

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1962



Ogni sezione, ogni cellula
sottoscrive l'abbonamento
per l'esposizione.

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 342

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Assolto da un Tribunale della
Repubblica un magistrato
antisemita

In seconda pagina le notizie sul
clamoroso processo svoltosi a Genova

DOMENICA 10 DICEMBRE 1961

Discutiamo per rafforzarci

Giachè nel dibattito e nella ricerca in sviluppo nel nostro partito l'accento viene fortemente posto sulla necessità di rafforzare la democrazia interna, molti cavano dalla tasca la loro brava pietra filosofale per insegnarci il modo di trasformare in oro il cozzo ferraccio di cui sarebbe composto il Partito comunista. Ed essa consiste — semplicemente — nell'invito a fare come hanno fatto loro, come hanno fatto — ad esempio — i socialdemocratici. Ma quando i comunisti rispondono che, con tutto il rispetto per gli oggetti da museo, loro queste cose le sapevano già e le hanno scartate proprio perché avvertivano in esse un certo sapore di stantio e di marcio, ecco che i maestri e i censori nostri s'indignano. E, come conseguenza, frangono un'irata conclusione: una suprema rampogna: coi comunisti non c'è niente da fare perché i comunisti sono «diversi».

Certo, i comunisti sono «diversi»: essi rifiutano di andare a scuola di democrazia e di socialismo dagli Spaak, dai Mollet, dai Brandt e dagli Ollenhauer, giacché, in costoro, non si vede più che senso abbiano le parole democrazia e socialismo. Il processo critico e autocritico dei comunisti non viene certo a causa del confronto con la socialdemocrazia, fallita e svergognata in ogni angolo d'Europa. Esso scaturisce dall'interno della realtà del mondo comunista — per ciò che ci riguarda — dall'interno della realtà del nostro Partito.

Così è anche per la questione della democrazia interna. Che senso ha per esempio il dilemma monolitismo o «frazionismo», potrei anche da molte persone in perfetta buona fede? Posta in questi termini la questione è assai vecchia, e già ampiamente superata da un pezzo non solo dal dibattito del nostro Comitato centrale ma anche dall'interno del Partito. Quando con tanta forza i comunisti italiani insistono sui problemi del rafforzamento della democrazia interna di partito, ci sono ben altri contenuti da comprendere che non quelli di una contrapposizione meccanica di quel tipo. Ciò che si ricerca non è la formula, ciò che si ricerca è il contenuto sempre nuovo che deve riempire il metodo permanente del centralismo democratico.

La caratteristica dei comunisti sta proprio nel fatto che essi non pretendono di aver concluso la storia del mondo con una serie di ricette magiche. Al contrario, essi si contrappongono a coloro che dicono d'aver in tasca la verità assoluta e che, in effetti, non hanno altro da offrire che fondali di cartapesta al posto di solidi edifici: questa è la posizione dei venditori di fumo tanto solerti nel proclamare che la democrazia e la libertà stanno di casa in questo Occidente capitalistico grondante del sangue di decine di milioni di uomini assassinati in ogni angolo della Terra; questa è la posizione di chi vuole insegnare la democrazia interna di partito e, intanto fa della propria parte politica un insieme di conventicole e di sette e di clientele, impermeabili l'una ai discorsi dell'altra e impermeabili tutte ad ogni istanza critica e autocritica.

Ecco perché l'oggetto della nostra ricerca è diverso dagli schemi altrui. E se i comunisti insistono sulla necessità di garantire appieno il funzionamento della loro democrazia interna, di non considerare obbligatoria la unanimità, di sollecitare sempre il dibattito e di organizzare la discussione in modo che tutti i compagni possano partecipare, essi fanno ciò proprio per liberarsi da impacci estranei alla loro politica. Ma, così muovendosi, essi indicano che — al di là di «monolitismo» e «frazionismo» — che implicano entrambi un dibattito soltanto formale — essi cercano la loro via per un dibattito sempre più sostanziale, per una sempre maggiore circolazione delle idee e per un sempre più ampio confronto di posizioni. L'unità sostanziale cui si tende viene costruita, così, attraverso il superamento dei dissensi: non già — come insegna Aldo Moro — mediante successive operazioni diplomatiche, ma attraverso i continui rinnovi di sintesi che l'azione del Partito — sempre più efficace e intellettuale collettivo.

Nem c'è, in tal modo, se parazione della ricerca di metodo dalla ricerca di contenuto. Perché la interna dialettica non divenga fine a se stessa, ma sia strumento di indagine e di trasformazione della realtà, occorre un profondo legame con il corpo della società, con la classe operaia, con i contadini, con le grandi masse popolari, con gli intellettuali. Perché la democraticità del Partito sia autentica deve implicare la capacità di tener fede ai propri obiettivi di rinnovamento delle strutture della società e dello Stato. Perché la funzione democratica del Partito si esplichi occorre cioè che esso sia in grado di operare e di lottare tutti i giorni, in tutte le situazioni per la causa del rinnovamento e della trasformazione della società.

ENERGICO ULTIMATUM DEL SEGRETARIO DELL'ONU ALL'«UNION MINIERE»

U Thant intima ai padroni di Ciombe: Basta o distruggeremo gli impianti



ELISABETHVILLE — Un soldato di Ciombe spara, da bordo di un mezzo blindato, con la mitragliatrice contro le posizioni dell'ONU

Il segretario delle Nazioni Unite rivela che il trust minerario fabbrica armi per i mercenari - Il ministro socialdemocratico belga Spaak difende l'operato dei colonialisti

NEW YORK 9 — Il Segretario generale dell'ONU, il burundese U-Thant, ha accusato l'Union Minière di armare e pagare i mercenari, di costruire armi per Ciombe ed ha comunicato al ministro degli Esteri belga, Paul Henry Spaak che le truppe dell'ONU agiscono contro l'Unione miniere se ciò sarà necessario alla loro sicurezza.

U-Thant ha inviato due telegrammi di risposta ai messaggi con cui Spaak gli chiedeva di interrompere la azione dei «casschi azzurri» e di proteggere gli impianti della Union miniere e i beni dei belgi nel Katanga.

Il Segretario dell'ONU annuncia a Spaak che la grande compagnia mineraria anglo-franco-belga ha fabbricato nelle sue officine bombe e automezzi corazzati per le truppe di Ciombe. U-Thant ha seccamente scritto a Spaak: «Sicuramente dovete essere al corrente della misura dell'assistenza che la Union miniere ha dato ai secessionisti del Katanga. Secondo fonti ineccepibili i dirigenti dell'Union miniere hanno ammesso, vantandosi, la produzione di automezzi blindati e di bombe che sono state spacciate sull'aeroporto e sul comando militare dell'ONU a Elisabethville. E' anche un fatto ben risaputo che la grande compagnia mineraria non ha mai negato di aver reso possibile una copertura clandestina della presenza dei mercenari col farli figurare come suoi dipendenti pagati».

Accolto da una calorosa manifestazione dei delegati

Krusciov parla alla F.S.M. sulla pace e l'unità operaia

«Abbiamo atomiche superiori ai 100 megatoni» - Per Berlino l'URSS propone sempre conversazioni tra le parti - «La classe operaia è composta di gruppi di provenienza e di idee molto diverse: ciò aumenta le possibilità di lotta per l'unità d'azione»

(Dal nostro inviato speciale)

MOSCA, 9. — Su un discorso di Krusciov, questa mattina, si è concentrata l'attenzione di tutto il congresso della F.S.M., giunto al quinto giorno dei suoi lavori.

Krusciov è entrato nella immensa sala del congresso a mezzogiorno preciso. Era vestito come nelle grandi occasioni, con le medaglie alla giacca e appena entrato, invece di prendere posto alla presidenza, si è diretto verso la prima fila delle poltrone, mescolandosi ai delegati. Mentre le migliaia di persone che affollavano la sala si levavano in piedi, Krusciov veniva abbracciato ripetutamente dai delegati.

ti, stringendo decine di mani sotto il lampo incantevole dei fotografi. Per circa un quarto d'ora è continuata la animazione seguita all'arrivo in sala di Krusciov.

Benoit Frachon, che oggi presiede l'assemblea, e che insieme a Novella e a Sallat aveva accompagnato Krusciov nel suo ingresso in sala, gli ha quindi dato la parola. Pur avendo un discorso scritto, Krusciov ha cominciato subito con l'improvvisare, e per tutto il suo discorso, durato nel complesso circa un'ora, ha continuato a interrompere la lettura delle cartelle dattiloscritte producendosi estemporaneamente.

Il discorso di Krusciov si è articolato su due punti: il primo ha riguardato i problemi della pace con riferimento anche alla situazione di Berlino; il secondo si è riferito al dibattito sindacale. In quest'ultima parte Krusciov ha tra l'altro affermato che la lotta per l'unità della classe operaia mondiale deve tener conto dei diversi gruppi e delle diverse situazioni in cui si articola il movimento sindacale.

Nell'iniziale suo discorso, una prima battuta di Krusciov ha riguardato la guerra e la pace. «Voi sapete — egli ha detto — che io sono contro il culto della personalità. Accolgo quindi con gioia il vostro saluto, che ho ricevuto al mio grande partito, al mio grande paese, a tutto ciò che la classe operaia socialista ha fatto per l'umanità. Sento che l'entusiasmo vostro è per la classe operaia socialista che ha trasformato la vecchia Russia nella Unione Sovietica. E questo mi fa un grande piacere».

Krusciov poi ha detto: «Qualcuno dirà che adesso Krusciov si mette a fare la propaganda per il comunismo. Se la pensate così non vi sbagliate. Certo sono stato e sarò sempre un propagandista convinto del comunismo. Lenin approvò il secondo programma di «difesa» del socialismo nell'URSS quando da noi era la carestia e l'intervento straniero. Il nostro era un paese pieno di rovine. Per questo alcuni lo consideravano un sognatore. Ma oggi noi abbiamo realizzato quel programma e ci accingiamo ad andare ancora avanti verso il comunismo. So che molti in questa sala non sono comunisti. Ma anch'essi si convinceranno che le nostre idee sono giuste, in storia non farà passi indietro e la vittoria sarà nostra».

La classe operaia rappresentata a questo quinto congresso — ha proseguito Krusciov — interpreta la volontà di tutti i lavoratori. E' il suo successo che determina la direzione di marcia dell'umanità. Oggi le forze sociali avanzano e nessuna classe nella storia dell'umanità ha creato e compiuto tanto di nuovo quanto la classe operaia. In URSS la classe operaia è padrona del proprio destino, costruisce il proprio avvenire, dà grandi vittorie pacifiche a tutto il mondo. Per questo c'è tanta fiducia in essa. E noi vogliamo giustificare tale fiducia in quanto dobbiamo andare avanti, anche se sappiamo che le difficoltà sono tante. Per questo noi cerchiamo di perfezionare continuamente il nostro sistema e di portare sempre di più le masse a partecipare alla vita e alla direzione dello Stato, e man mano che noi ci avvicineremo al comunismo il ruolo del sindacato aumenterà sempre.

finché — ha detto Krusciov — «se vogliamo paragonarci a una nave in cammino, i sindacati si troveranno sul ponte di comando».

Rivolgendosi ai delegati della Federazione sindacale mondiale Krusciov ha poi affermato che il compito principale dei lavoratori è la lotta per la pace. Gli imperialisti aumentano i loro armamenti e quindi deve crescere anche la lotta per impedire lo scoppio di una nuova guerra. La questione è che l'imperialismo non è diviso in pacifico, ma è anche vero che oggi ci sono nuove possibilità di impedire di scatenare la guerra.

«Prima, si è chiesto Krusciov, noi lavoratori cosa possiamo opporre all'avversario se non la nostra azione politica, la nostra unità? Oggi è diverso. Oggi nei paesi socialisti vi sono tutte le condizioni per impedire agli imperialisti di scatenare la guerra».

La richiesta di protezione avanzata da Spaak per gli impianti della compagnia U-Thant risponde: «Le forze delle Nazioni Unite hanno intenzione di proteggere le installazioni purché l'Union miniere richieda tale assistenza e ponga fine alla sua azione ostile contro i militari dell'ONU». Ma U-Thant avverte nel contempo Spaak che «le truppe delle Nazioni Unite hanno già comunicato ai dirigenti della compagnia che considereranno la sua rete di comunicazioni come un obiettivo militare se la gendarmeria del Katanga dovesse servirsi».

U-Thant ha affermato inoltre che le truppe dell'ONU hanno dovuto agire per autodifesa «contro civili non ufficiali che sparavano su di loro da case e edifici privati». Egli ha aggiunto che i soldati dell'ONU hanno tuttavia rispettato l'ordine di non sparare su civili se non per rispondere ad azioni offensive.

Il Segretario dell'ONU ha altresì smentito che le forze dell'ordine siano andate oltre i loro compiti nello smantellare i blocchi stradali creati dai gendarmi katanghesi quando ebbero inizio i combattimenti martedì scorso. U-Thant ha rimesso i blocchi soltanto quando vennero scoperti un piano katanga di attacco contro le truppe delle Nazioni Unite.

La risposta di U-Thant è stata accolta con vivissimo malumore a Bruxelles, dove il gruppo ultranazista è molto forte e vede con aperta sfiducia la situazione.

(Continua in 12 pag. 4 col.)

Conferenza di Sartre su Francia e Algeria mercoledì a Roma

Mercoledì 13 Jean Paul Sartre terrà a Roma una importante conferenza sul tema «Democrazia francese e problema algerino».

La conferenza, che si svolgerà alle ore 17,30 al Palazzo Brancaccio, è organizzata dal Comitato anticoloniale italiano.

(Continua in 12 pag. 4 col.)

Nei colloqui con Adenauer

De Gaulle conferma il «no» alla trattativa

Il generale sfida apertamente gli Stati Uniti
Il Congo ha aggravato la crisi nella NATO



PARIGI — Il generale De Gaulle ed il cancelliere Adenauer al loro arrivo ieri mattina all'Eliseo

(Dal nostro inviato speciale)
PARIGI, 9. — De Gaulle e Adenauer hanno avuto oggi all'Eliseo quattro ore di colloqui, alla cui ultima fase hanno partecipato anche De Gaulle, Couve de Murville e Schroeder. Sono stati esaminati, dice il comunicato conclusivo «problemi internazionali di interesse comune per i due paesi, e in particolare, quello di Berlino». È stato constatato che esiste una concordanza di vedute sugli scopi da raggiungere e sulla necessità di mantenere

la solidarietà tra le potenze alleate. Altri problemi discussi sono stati «quelli della Unione europea, tanto sul piano politico che su quello economico» e le discussioni hanno mostrato, in questo caso, «una totale unità di vedute». Adenauer ha lasciato Parigi immediatamente.

In serata, illustrando il documento, il portavoce delle due parti hanno confermato quanto da esso chiaramente SAVERIO TUTINO

(Continua in 11 pag. 7 col.)

2.000 miliardi contesi tra i commercianti e i grandi magazzini

Operazione «tredicesima»

Come si orientano gli acquisti natalizi

Che cosa appenderanno gli italiani al mezzo milione di alberi natalizi che stanno per invadere il mercato? I grandi magazzini hanno già la risposta sui loro banchi di vendita. A parte qualche novità dell'ultima ora nel settore giocattoli ed elettrodomestici, gli articoli lanciati in questi giorni non subiranno variazioni. Il pubblico può scegliere, o meglio, è già pronto per subire le imposizioni del mercato.

Giocattoli e capi di vestiario rimangono gli articoli più richiesti. I dirigenti dei grandi magazzini lo avevano previsto: alle fatture dozzinali, alle stoffe, alle confezioni che a prima vista denunciano la produzione in serie, sono stati sostituiti articoli con pretese d'eleganza e magari anche novità di originalità. Di pari passo con le pretese, si muovono i prezzi: le scarpe da uomo, ad esempio, arrivano a costare anche novemila lire e raramente il prezzo scende al di sotto delle cinquemila. Ma contemporaneamente, alcuni magazzini promuovono una campagna di ribassi che vanno dal 20 al 30 per cento, esclusivamente però nel settore dell'abbigliamento.

Era il «ben di consumo durevole» che a scapito degli alimentari caratterizzano la preferenza del pubblico. Al secondo posto stanno gli articoli di arredamento, che sembrano soppiantare gli elettrodomestici dello scorso anno. Mobili «moderni» e «razionali» si allineano nei sogni degli acquirenti accanto ai pezzi di falso antiquariato. E non son tutte cose da buttare. Tutt'altro. Stanno ora tornando di moda peraltro anche le carte «cose di pessimo gusto»: campane di vetro con fiori e farfalle, conchiglie esotiche, specchiere maculate con prezzi che vanno dalle 150 lire alle 150 mila.

L'antiquariato falso si ritrova anche nel settore giocattoli, dove archibugi e bombardini rimpiccioliscono accanto alla importazione giapponese e tedesca sempre dominante: non presenta novità eccezionali: le formule dello scorso anno vengono ripetute con qualche modificazione d'attualità. Nel campo delle bambole, ad esempio, gli eroi della TV e dei fumetti hanno sostituito ormai i tradizionali Pinocchi.

Lo «stato maggiore» dell'Associazione italiana grandi imprese di distribuzione ha studiato un dettagliato piano per l'operazione Natale 1961. Obiettivo: conquistare la grande parte del tredicesimo mensilità il cui ammontare complessivo è valutato in circa 2.000 miliardi di lire. Nella sala Milano tredicesimo mensilità costerà un monte denaro di 200 miliardi, e almeno 150 di essi dovrebbero tornare in circolazione nel giro di venti giorni, cioè passare dalle tasche dei lavoratori delle diverse categorie ai cassetti dei commercianti. E così a Roma, a Napoli, a Firenze, a Torino, a Palermo: le feste di fine d'anno porteranno una folata di maggiore capacità d'acquisto sulla quale fanno conto i «grandi» del commercio. Gli uffici propaganda dei grandi magazzini già affermano che anche quest'anno saranno superati gli incassi dell'anno scorso, ma in real-

Martedì sciopero nei supermarket



Davanti a una bancarella di piazza Navona

la ripetizione dell'operazione Natale» che fu lanciata in Italia tre anni fa dalla Camera di commercio di Milano, presenta in questi giorni alcuni significativi sintomi di stanchezza. La campagna propagandistica risente molto della quasi assoluta mancanza di novità da presentare ai clienti soprattutto nel campo dei regali (giocattoli e regali per gli adulti). Si punta allora di far presa con le tecniche proprie dei grandi magazzini: l'esposizione, la propaganda capillare, le iniziative che si dirigono a particolari categorie di clienti e differenziate per le varie città.

Un fattore che gli strateghi delle vendite di massa non avevano tenuto conto è venuto a turbare i loro piani: lo sciopero dichiarato da tutte le organizzazioni sindacali per dopodomani, primo di una serie che verrebbe realizzata in questi giorni se la vertenza riguardante un contratto integrativo non sarà risolta. Ieri, nella sede nazionale della Uil, i dirigenti delle organizzazioni sindacali hanno illustrato alla stampa i motivi di questa agitazione.

Noi — hanno detto i sindacalisti, in particolare quelli della FULCAMS-Cgil — non abbiamo nulla da eccepire alla espunzione dei grandi magazzini: non facciamo la lotta contro questa tecnica di vendita. Ribattono però — hanno proseguito i dirigenti sindacali — un contratto integrativo perché in questo settore commerciale la produttività è più alta e più ingiusta sono i profitti. In particolare le richieste — respinte dai grandi magazzini — concernono le qualifiche, la riduzione dell'orario, la regolamentazione dei licenziamenti, la contrattazione degli organici, i salari (la media attuale è di 30-35 mila lire).

Per poter fronteggiare la lotta dei loro cinquantamila dipendenti i colossi del commercio hanno preparato manovre dilatorie, da un lato, e dall'altro lato piani di crumiraggio e la situazione è molto tesa. I dati di lavoro si dichiarano pronti a tutti i tratti di grandi capitalisti, dal momento che verso il settore della distribuzione — nelle nuove catene di magazzini — sono oggi presenti tutti i maggiori gruppi finanziari. La Montecatini, la Edison, la Centrale, la Fiat sono i principali dei grandi gruppi capeggiati da Borletti. Istituti per le Opere religiose (l'organo finanziario del Vaticano) possiede 335.961 azioni del mezzo milione di azioni di cui è composto il «pacchetto» del Cim. Questi fatti rendono ancora più significativo lo sciopero sindacale: non si tratta solo di questioni di categoria, ma dell'aspetto che deve avere questo nuovo e potente settore commerciale in pieno sviluppo dove nulla viene trascurato per spremere fino all'ultima risorsa sia i lavoratori dipendenti che la massa di clienti.

A tarda notte, il commercio e le organizzazioni sindacali del settore hanno fatto sapere di essere disposti alla trattativa, da intraprendere però lo stesso giorno dello sciopero (il giorno 12) e di proseguire eventualmente il 13. 3 gennaio 1962, a conclusione del boom della vendita. Secondo l'agenzia Ansa, l'organizzazione sindacale aderente alla Cisl si sarebbe affrettata ad accogliere la proposta dei padroni ed a sospendere, per parte sua, l'agitazione revocando la sua partecipazione allo sciopero.

Insufficienze

D. — Quali limiti e quali insufficienze ti pare abbia rilevato fino a questo momento il dibattito a Firenze?

R. — Si nota ancora, in qualche caso, un certo infantilismo politico, persistono i residui di una concezione che si definisce mitica del partito e con cui vorrei accennare all'illusione ancora diffusa che il partito possa semplicemente dall'alto correggere gli errori commessi e risolvere i problemi ora posti. L'illusione di questo tipo è combattuta perché in sostanza limita un compito essenziale: lo sforzo di approfondimento della svolta del XX e del XXII e della piattaforma politica del Pci, che deve compiere ogni militante. Perciò noi riteniamo che il dogmatismo, come espressione di una concezione superata del partito, sia l'ostacolo principale da rimuovere. Ciò naturalmente non deve far dimenticare che, per quanto riguarda il complesso del movimento operaio, ci troviamo, oggi, forse più di ieri, di fronte a pericoli riformisti che vanno fermamente denunciati e combattuti.

D. — Puoi definire gli spunti critici e autocritici più importanti e più diffusi che emergono dal corso della discussione?

R. — Anzitutto, è generale la coscienza che il XXII Congresso ci pone dinanzi a una situazione nuova del movimento operaio e operaio internazionale, ci rivela problemi, diversità di giudizio, divergenze anche, che richiedono una attenzione particolare. E, proprio da questa coscienza, sorge l'esigenza, unanimemente avvertita dai compagni, di una maggiore informazione sulle questioni internazionali. I compagni affermano che abbiamo bisogno di conoscere di più e meglio non solo per saper rispondere agli avversari, ma per dare un maggior contributo all'interno del nostro movimento. Se ci sono divergenze, se noi le conosciamo, se noi ne comprendiamo il significato politico e i termini ideologici, possiamo giungere ad elaborare una posizione giusta che aiuti, con spirito unitario, il superamento dei dissensi. Si rivendica in sostanza il diritto di informazione, e quindi di critica, non per separare le responsabilità, ma per trovare una superiore unità, reale e non fittizia. Per farvi un esempio: sul piano ideologico c'è tutto un discorso che si fa facendo più preciso dopo la pubblicazione del documento approvato dalla Segreteria del partito e che investe il rapporto dialettico tra l'autonomia politica e di giudizio del nostro partito e la necessaria solidarietà internazionale. Da nessuna parte, nel corso delle discussioni, si è avanzata una tesi che suoni così: «facciamo per conto nostro». Invece, la questione di fondo che emerge è quella di approfondire, nel quadro dell'internazionalismo proletario, l'elaborazione politica e teorica della via italiana al socialismo. Anche per questo si sta discutendo ampiamente, alla nostra politica di alleanza, sul piano economico-sociale e su quello politico, sia dell'importanza che assume le lotte per le riforme di struttura. Di qui parte il contributo di analisi dei com-

Ringraziamento

La famiglia Amendola nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia pubblicamente tutti coloro che si sono associati al suo profondo dolore con l'affettuoso tributo di omaggio reso alla memoria di Eva Khun vedova Amendola.

Intervista con Galluzzi sul dibattito a Firenze

Spunti critici ed autocritici della discussione sul XXII, che è caratterizzata da un forte spirito di Partito - Perché il Comitato federale si è pronunciato per un anticipo del congresso

(Dal nostro inviato speciale)

FIRENZE, dicembre. — Abbiamo avvicinato il compagno Carlo Galluzzi, segretario della Federazione fiorentina del Pci, per avere da lui una intervista sul dibattito che, come a Firenze, così in tutte le Federazioni del Partito, si sviluppa sul XXII Congresso del PCUS.

La prima domanda che rivolgiamo al compagno Galluzzi è quindi la seguente:

D. — Che estensione ha nella vostra Federazione il dibattito?

R. — Possiamo affermare con sicurezza che l'estensione della discussione sui temi e sui problemi aperti dal XXII Congresso del PCUS è assai ampia, anzi, più larga, sia come partecipazione numerica sia come impegno, di quella che si sviluppò dopo il XX Congresso. Il dibattito è caratterizzato da un forte spirito di partito, dalla fiducia nell'utilità della discussione e nei risultati che essa può dare. Tale aspetto è confermato dal fatto che i comunisti accompagnano al dibattito interno quello che intrattengono fruttuosamente con esponenti e militanti di altre forze politiche, dai compagni socialisti ai socialdemocratici ai democristiani. Nello stesso tempo, è attraverso la chiarificazione del dibattito che noi respingiamo il tentativo di far penetrare nel partito concezioni estranee all'ideologia rivoluzionaria e ai nostri principi.

Rinnovamento

D. — Come si collega questa esigenza di approfondimento politico e teorico con il grande interesse che è portato in tutto il partito verso i problemi della sua democrazia interna, del suo rinnovamento e rafforzamento?

R. — Possiamo a questo proposito richiamarci alla discussione che si è avuta nel Comitato federale e nella Commissione federale di controllo di Firenze e alla mozione approvata dai due organismi la settimana scorsa. L'accento è stato forse messo di più sui temi della democrazia interna e del rinnovamento che sul rafforzamento, e a questo proposito è necessario fare un passo innanzi per collegare meglio questi vari aspetti. In ogni modo, il dibattito si è accentrato intorno alle questioni della vita democratica interna. Molto forte ed insistita è stata la riaffermazione del principio della priorità degli organismi deliberativi su quelli esecutivi al fine di raggiungere, sui problemi di fondo, una unità sostanziale nel quadro del centralismo democratico. Unanime è la richiesta degli organismi deliberativi, significa infatti, pressoché automaticamente, l'estensione della discussione per giungere a una più profonda unità sostanziale, e in questo quadro va considerata l'opinione del Comitato federale che sia necessario non solo affrontare nel dibattito sui vari problemi le varie posizioni nella massima chiarezza, ma anche, quando necessario, esprimere questo confronto e l'eventuale dissenso nel voto, in termini di maggioranza e minoranza. Si avverte la necessità che un eventuale dissenso possa esprimersi chiaramente, non per dare una strutturazione diversa al Partito, non per abbandonare il principio del centralismo democratico, ma come un momento (quello del confronto delle diverse posizioni) attraverso il quale passa necessariamente il raggiungimento dell'unità. Al tempo stesso si è indicata la necessità di superare quei residui burocratici che ancora oggi contengono certe istanze di partito come i Comitati regionali, cittadini e di zona.

D. — Dalla mozione approvata dal C.F. e dalla C.F.C. di Firenze risulta che gli organismi federali si sono pronunciati per una convocazione anticipata del XXII Congresso nazionale del Pci. Ci puoi illustrare il significato di questa presa di posizione?

R. — Alla base di essa vi è il convincimento che tutti i problemi che oggi formano l'oggetto di dibattito nel Partito (e che ti ho accennato brevemente prima) devono essere discussi il più largamente possibile e che su tali questioni di fondo va conquistata l'unità del Partito. La spinta che oggi registriamo, l'appassionato interesse che i compagni hanno per questi problemi, rinnovati dal documento della Segreteria, vanno adeguatamente raccolti e soddisfatti. Quindi, di qui nasce l'opinione che il modo migliore per utilizzare questa spinta e questo interesse sia un largo dibattito pre-congressuale, che abbia naturalmente dinanzi a sé tutto lo spazio di tempo necessario. La nostra richiesta non vuole naturalmente soffocare o chiudere prematuramente il dibattito nel momento in cui delicati temi e problemi sono da approfondire. Né dimentichiamo la complessità della situazione politica italiana che forse solo a primavera giungerà, dopo il Congresso d.c., ad un primo chiarimento. Ma riteniamo che, compatibilmente con queste esigenze, sia possibile un certo anticipo rispetto alla scadenza statutaria, anche per evitare (se questa eventualità dovesse profilarsi) che il X Congresso venga troppo a coincidere con l'imminenza di una consultazione elettorale politica.

D. — Come già ha avuto occasione di dire, il dibattito sul XXII Congresso del PCUS è stato inteso dai compagni

in correlazione con i compiti della nostra elaborazione politica, con le lotte della classe operaia, con le azioni concrete da portare innanzi, e cogli stessi problemi organizzativi del Partito. Vorremmo quindi che ci dicessi qualche cosa di più particolareggiato in merito.

R. — Abbiamo dinanzi a noi problemi ed iniziative di notevole rilievo. La prima iniziativa, che parte da una proposta di una commissione interna di fabbrica, è quella di una grande assemblea operaia e comunale per la pace. E noi sappiamo che proprio a Firenze questa iniziativa può dare grandi risultati e avere larga risonanza nazionale e internazionale. Ricordo, inoltre, che noi intendiamo portare innanzi con vigore la rivendicazione della Regione, attraverso un piano regionale di sviluppo economico attorno al quale si è formato un largo schieramento. Di grande importanza sono poi i problemi della ripresa delle lotte di massa, sia contadina che operaia. Il dibattito attuale favorisce indubbiamente la ripresa di queste lotte, anche se bisogna tenere più presente di quanto non abbiamo fatto finora lo stretto collegamento che deve intercorrere tra la elaborazione politico-teorica e le iniziative concrete sul terreno delle lotte di massa.

Quanto al Partito, noi abbiamo già fatto un serio esame critico dei limiti che ha incontrato nel 1961 il tesseraamento e il reclutamento. Indirizziamo uno sforzo specifico di proselitismo verso gli operai e i contadini, cercando di comprendere meglio le cause dei ritardi; ci sono verificati e delle insufficienze di applicazione della linea emessa al Convegno comunista di Milano sulle fabbriche. Vi è infatti un ritardo organizzativo che non può essere disgiunto da un ritardo politico. Il Partito si pone obiettivi concreti, per il serpeggiamento e il reclutamento. Ci siano fissi scadenze precise: raggiungere il 70 per cento del tesseraamento entro il 1. gennaio, il 80 per cento entro febbraio e giungere a completare il tesseraamento entro marzo-aprile.

Insufficienze

D. — Quali limiti e quali insufficienze ti pare abbia rilevato fino a questo momento il dibattito a Firenze?

R. — Si nota ancora, in qualche caso, un certo infantilismo politico, persistono i residui di una concezione che si definisce mitica del partito e con cui vorrei accennare all'illusione ancora diffusa che il partito possa semplicemente dall'alto correggere gli errori commessi e risolvere i problemi ora posti. L'illusione di questo tipo è combattuta perché in sostanza limita un compito essenziale: lo sforzo di approfondimento della svolta del XX e del XXII e della piattaforma politica del Pci, che deve compiere ogni militante. Perciò noi riteniamo che il dogmatismo, come espressione di una concezione superata del partito, sia l'ostacolo principale da rimuovere. Ciò naturalmente non deve far dimenticare che, per quanto riguarda il complesso del movimento operaio, ci troviamo, oggi, forse più di ieri, di fronte a pericoli riformisti che vanno fermamente denunciati e combattuti.

D. — Puoi definire gli spunti critici e autocritici più importanti e più diffusi che emergono dal corso della discussione?

R. — Anzitutto, è generale la coscienza che il XXII Congresso ci pone dinanzi a una situazione nuova del movimento operaio e operaio internazionale, ci rivela problemi, diversità di giudizio, divergenze anche, che richiedono una attenzione particolare. E, proprio da questa coscienza, sorge l'esigenza, unanimemente avvertita dai compagni, di una maggiore informazione sulle questioni internazionali. I compagni affermano che abbiamo bisogno di conoscere di più e meglio non solo per saper rispondere agli avversari, ma per dare un maggior contributo all'interno del nostro movimento. Se ci sono divergenze, se noi le conosciamo, se noi ne comprendiamo il significato politico e i termini ideologici, possiamo giungere ad elaborare una posizione giusta che aiuti, con spirito unitario, il superamento dei dissensi. Si rivendica in sostanza il diritto di informazione, e quindi di critica, non per separare le responsabilità, ma per trovare una superiore unità, reale e non fittizia. Per farvi un esempio: sul piano ideologico c'è tutto un discorso che si fa facendo più preciso dopo la pubblicazione del documento approvato dalla Segreteria del partito e che investe il rapporto dialettico tra l'autonomia politica e di giudizio del nostro partito e la necessaria solidarietà internazionale. Da nessuna parte, nel corso delle discussioni, si è avanzata una tesi che suoni così: «facciamo per conto nostro». Invece, la questione di fondo che emerge è quella di approfondire, nel quadro dell'internazionalismo proletario, l'elaborazione politica e teorica della via italiana al socialismo. Anche per questo si sta discutendo ampiamente, alla nostra politica di alleanza, sul piano economico-sociale e su quello politico, sia dell'importanza che assume le lotte per le riforme di struttura. Di qui parte il contributo di analisi dei com-

pagini per affrontare un tema ancora più impegnativo, che è quello che concerne il tipo di Stato che noi vogliamo realizzare e il tipo di esercizio del potere in mano alle classi lavoratrici. Il documento della Segreteria ha costituito un nuovo punto di innalzamento della discussione su questo punto, specie laddove ribadisce e sviluppa alcuni elementi programmatici dell'VIII e del IX Congresso, compresa l'assimilazione di istituti e aspetti propri oggi della democrazia borghese (sistema parlamentare, esistenza di più partiti, alternanza di maggioranza e minoranza).

Insufficienze

D. — Quali limiti e quali insufficienze ti pare abbia rilevato fino a questo momento il dibattito a Firenze?

R. — Si nota ancora, in qualche caso, un certo infantilismo politico, persistono i residui di una concezione che si definisce mitica del partito e con cui vorrei accennare all'illusione ancora diffusa che il partito possa semplicemente dall'alto correggere gli errori commessi e risolvere i problemi ora posti. L'illusione di questo tipo è combattuta perché in sostanza limita un compito essenziale: lo sforzo di approfondimento della svolta del XX e del XXII e della piattaforma politica del Pci, che deve compiere ogni militante. Perciò noi riteniamo che il dogmatismo, come espressione di una concezione superata del partito, sia l'ostacolo principale da rimuovere. Ciò naturalmente non deve far dimenticare che, per quanto riguarda il complesso del movimento operaio, ci troviamo, oggi, forse più di ieri, di fronte a pericoli riformisti che vanno fermamente denunciati e combattuti.

D. — Puoi definire gli spunti critici e autocritici più importanti e più diffusi che emergono dal corso della discussione?

R. — Anzitutto, è generale la coscienza che il XXII Congresso ci pone dinanzi a una situazione nuova del movimento operaio e operaio internazionale, ci rivela problemi, diversità di giudizio, divergenze anche, che richiedono una attenzione particolare. E, proprio da questa coscienza, sorge l'esigenza, unanimemente avvertita dai compagni, di una maggiore informazione sulle questioni internazionali. I compagni affermano che abbiamo bisogno di conoscere di più e meglio non solo per saper rispondere agli avversari, ma per dare un maggior contributo all'interno del nostro movimento. Se ci sono divergenze, se noi le conosciamo, se noi ne comprendiamo il significato politico e i termini ideologici, possiamo giungere ad elaborare una posizione giusta che aiuti, con spirito unitario, il superamento dei dissensi. Si rivendica in sostanza il diritto di informazione, e quindi di critica, non per separare le responsabilità, ma per trovare una superiore unità, reale e non fittizia. Per farvi un esempio: sul piano ideologico c'è tutto un discorso che si fa facendo più preciso dopo la pubblicazione del documento approvato dalla Segreteria del partito e che investe il rapporto dialettico tra l'autonomia politica e di giudizio del nostro partito e la necessaria solidarietà internazionale. Da nessuna parte, nel corso delle discussioni, si è avanzata una tesi che suoni così: «facciamo per conto nostro». Invece, la questione di fondo che emerge è quella di approfondire, nel quadro dell'internazionalismo proletario, l'elaborazione politica e teorica della via italiana al socialismo. Anche per questo si sta discutendo ampiamente, alla nostra politica di alleanza, sul piano economico-sociale e su quello politico, sia dell'importanza che assume le lotte per le riforme di struttura. Di qui parte il contributo di analisi dei com-

Ringraziamento

La famiglia Amendola nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia pubblicamente tutti coloro che si sono associati al suo profondo dolore con l'affettuoso tributo di omaggio reso alla memoria di Eva Khun vedova Amendola.

Ringraziamento

La famiglia Amendola nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia pubblicamente tutti coloro che si sono associati al suo profondo dolore con l'affettuoso tributo di omaggio reso alla memoria di Eva Khun vedova Amendola.

Ringraziamento

La famiglia Amendola nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia pubblicamente tutti coloro che si sono associati al suo profondo dolore con l'affettuoso tributo di omaggio reso alla memoria di Eva Khun vedova Amendola.

Ringraziamento

La famiglia Amendola nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia pubblicamente tutti coloro che si sono associati al suo profondo dolore con l'affettuoso tributo di omaggio reso alla memoria di Eva Khun vedova Amendola.

Ringraziamento

La famiglia Amendola nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia pubblicamente tutti coloro che si sono associati al suo profondo dolore con l'affettuoso tributo di omaggio reso alla memoria di Eva Khun vedova Amendola.

Ringraziamento

La famiglia Amendola nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia pubblicamente tutti coloro che si sono associati al suo profondo dolore con l'affettuoso tributo di omaggio reso alla memoria di Eva Khun vedova Amendola.

Commissione italo-polacca per i rapporti culturali

L'ambasciatore della Repubblica popolare di Polonia a Roma, Adam Willmann è stato ricevuto ieri mattina alla Farnesina dal ministro degli Affari esteri on. Segni.

Nel corso della visita il ministro Segni e l'ambasciatore Willmann si sono scambiati delle note che prevedono la costituzione di una commissione italo-polacca incaricata di elaborare piani periodici di scambi culturali, di prendere in esame tutti quei problemi che i due governi riterranno opportuno sottoporre nel campo dell'arte, della scienza, della cultura e dello sport, e di preparare un accordo culturale.

Il ministro Segni e l'ambasciatore Willmann confermano il comune desiderio dei due governi di favorire lo sviluppo dei rapporti culturali esistenti, hanno espresso la fiducia che lo scambio di note sarà un ulteriore impulso alla collaborazione ed all'approfondimento dei rapporti fra i due paesi.

Dopo lo scambio delle note il ministro Segni ha avvertito dai giornalisti polacchi ha detto: «Siamo lieti di rafforzare i nostri rapporti col popolo polacco col quale siamo sempre stati legati nel corso della storia da amicizia e da comuni ideali».

Rinnovamento

D. — Come si collega questa esigenza di approfondimento politico e teorico con il grande interesse che è portato in tutto il partito verso i problemi della sua democrazia interna, del suo rinnovamento e rafforzamento?

R. — Possiamo a questo proposito richiamarci alla discussione che si è avuta nel Comitato federale e nella Commissione federale di controllo di Firenze e alla mozione approvata dai due organismi la settimana scorsa. L'accento è stato forse messo di più sui temi della democrazia interna e del rinnovamento che sul rafforzamento, e a questo proposito è necessario fare un passo innanzi per collegare meglio questi vari aspetti. In ogni modo, il dibattito si è accentrato intorno alle questioni della vita democratica interna. Molto forte ed insistita è stata la riaffermazione del principio della priorità degli organismi deliberativi su quelli esecutivi al fine di raggiungere, sui problemi di fondo, una unità sostanziale nel quadro del centralismo democratico. Unanime è la richiesta degli organismi deliberativi, significa infatti, pressoché automaticamente, l'estensione della discussione per giungere a una più profonda unità sostanziale, e in questo quadro va considerata l'opinione del Comitato federale che sia necessario non solo affrontare nel dibattito sui vari problemi le varie posizioni nella massima chiarezza, ma anche, quando necessario, esprimere questo confronto e l'eventuale dissenso nel voto, in termini di maggioranza e minoranza. Si avverte la necessità che un eventuale dissenso possa esprimersi chiaramente, non per dare una strutturazione diversa al Partito, non per abbandonare il principio del centralismo democratico, ma come un momento (quello del confronto delle diverse posizioni) attraverso il quale passa necessariamente il raggiungimento dell'unità. Al tempo stesso si è indicata la necessità di superare quei residui burocratici che ancora oggi contengono certe istanze di partito come i Comitati regionali, cittadini e di zona.

Insufficienze

D. — Quali limiti e quali insufficienze ti pare abbia rilevato fino a questo momento il dibattito a Firenze?

R. — Si nota ancora, in qualche caso, un certo infantilismo politico, persistono i residui di una concezione che si definisce mitica del partito e con cui vorrei accennare all'illusione ancora diffusa che il partito possa semplicemente dall'alto correggere gli errori commessi e risolvere i problemi ora posti. L'illusione di questo tipo è combattuta perché in sostanza limita un compito essenziale: lo sforzo di approfondimento della svolta del XX e del XXII e della piattaforma politica del Pci, che deve compiere ogni militante. Perciò noi riteniamo che il dogmatismo, come espressione di una concezione superata del partito, sia l'ostacolo principale da rimuovere. Ciò naturalmente non deve far dimenticare che, per quanto riguarda il complesso del movimento operaio, ci troviamo, oggi, forse più di ieri, di fronte a pericoli riformisti che vanno fermamente denunciati e combattuti.

D. — Puoi definire gli spunti critici e autocritici più importanti e più diffusi che emergono dal corso della discussione?

R. — Anzitutto, è generale la coscienza che il XXII Congresso ci pone dinanzi a una situazione nuova del movimento operaio e operaio internazionale, ci rivela problemi, diversità di giudizio, divergenze anche, che richiedono una attenzione particolare. E, proprio da questa coscienza, sorge l'esigenza, unanimemente avvertita dai compagni, di una maggiore informazione sulle questioni internazionali. I compagni affermano che abbiamo bisogno di conoscere di più e meglio non solo per saper rispondere agli avversari, ma per dare un maggior contributo all'interno del nostro movimento. Se ci sono divergenze, se noi le conosciamo, se noi ne comprendiamo il significato politico e i termini ideologici, possiamo giungere ad elaborare una posizione giusta che aiuti, con spirito unitario, il superamento dei dissensi. Si rivendica in sostanza il diritto di informazione, e quindi di critica, non per separare le responsabilità, ma per trovare una superiore unità, reale e non fittizia. Per farvi un esempio: sul piano ideologico c'è tutto un discorso che si fa facendo più preciso dopo la pubblicazione del documento approvato dalla Segreteria del partito e che investe il rapporto dialettico tra l'autonomia politica e di giudizio del nostro partito e la necessaria solidarietà internazionale. Da nessuna parte, nel corso delle discussioni, si è avanzata una tesi che suoni così: «facciamo per conto nostro». Invece, la questione di fondo che emerge è quella di approfondire, nel quadro dell'internazionalismo proletario, l'elaborazione politica e teorica della via italiana al socialismo. Anche per questo si sta discutendo ampiamente, alla nostra politica di alleanza, sul piano economico-sociale e su quello politico, sia dell'importanza che assume le lotte per le riforme di struttura. Di qui parte il contributo di analisi dei com-

Ringraziamento

La famiglia Amendola nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia pubblicamente tutti coloro che si sono associati al suo profondo dolore con l'affettuoso tributo di omaggio reso alla memoria di Eva Khun vedova Amendola.

Ringraziamento

La famiglia Amendola nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia pubblicamente tutti coloro che si sono associati al suo profondo dolore con l'affettuoso tributo di omaggio reso alla memoria di Eva Khun vedova Amendola.

Ringraziamento

La famiglia Amendola nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia pubblicamente tutti coloro che si sono associati al suo profondo dolore con l'affettuoso tributo di omaggio reso alla memoria di Eva Khun vedova Amendola.

Ringraziamento

La famiglia Amendola nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia pubblicamente tutti coloro che si sono associati al suo profondo dolore con l'affettuoso tributo di omaggio reso alla memoria di Eva Khun vedova Amendola.

Ringraziamento

La famiglia Amendola nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia pubblicamente tutti coloro che si sono associati al suo profondo dolore con l'affettuoso tributo di omaggio reso alla memoria di Eva Khun vedova Amendola.

Ringraziamento

La famiglia Amendola nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia pubblicamente tutti coloro che si sono associati al suo profondo dolore con l'affettuoso tributo di omaggio reso alla memoria di Eva Khun vedova Amendola.

Ringraziamento

La famiglia Amendola nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia pubblicamente tutti coloro che si sono associati al suo profondo dolore con l'affettuoso tributo di omaggio reso alla memoria di Eva Khun vedova Amendola.

Ringraziamento

La famiglia Amendola nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia pubblicamente tutti coloro che si sono associati al suo profondo dolore con l'affettuoso tributo di omaggio reso alla memoria di Eva Khun vedova Amendola.

Ringraziamento

La famiglia Amendola nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia pubblicamente tutti coloro che si sono associati al suo profondo dolore con l'affettuoso tributo di omaggio reso alla memoria di Eva Khun vedova Amendola.

Ringraziamento

La famiglia Amendola nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia pubblicamente tutti coloro che si sono associati al suo profondo dolore con l'affettuoso tributo di omaggio reso alla memoria di Eva Khun vedova Amendola.

Ringraziamento

La famiglia Amendola nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia pubblicamente tutti coloro che si sono associati al suo profondo dolore con l'affettuoso tributo di omaggio reso alla memoria di Eva Khun vedova Amendola.

Ringraziamento

La famiglia Amendola nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia pubblicamente tutti coloro che si sono associati al suo profondo dolore con l'affettuoso tributo di omaggio reso alla memoria di Eva Khun vedova Amendola.

Ringraziamento

La famiglia Amendola nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia pubblicamente tutti coloro che si sono associati al suo profondo dolore con l'affettuoso tributo di omaggio reso alla memoria di Eva Khun vedova Amendola.

Commissione italo-polacca per i rapporti culturali

L'ambasciatore della Repubblica popolare di Polonia a Roma, Adam Willmann è stato ricevuto ieri mattina alla Farnesina dal ministro degli Affari esteri on. Segni.

Nel corso della visita il ministro Segni e l'ambasciatore Willmann si sono scambiati delle note che prevedono la costituzione di una commissione italo-polacca incaricata di elaborare piani periodici di scambi culturali, di prendere in esame tutti quei problemi che i due governi riterranno opportuno sottoporre nel campo dell'arte, della scienza, della cultura e dello sport, e di preparare un accordo culturale.

Il ministro Segni e l'ambasciatore Willmann confermano il comune desiderio dei due governi di favorire lo sviluppo dei rapporti culturali esistenti, hanno espresso la fiducia che lo scambio di note sarà un ulteriore impulso alla collaborazione ed all'approfondimento dei rapporti fra i due paesi.

Dopo lo scambio delle note il ministro Segni ha avvertito dai giornalisti polacchi ha detto: «Siamo lieti di rafforzare i nostri rapporti col popolo polacco col quale siamo sempre stati legati nel corso della storia da amicizia e da comuni ideali».

Rinnovamento

D. — Come si collega questa esigenza di approfondimento politico e teorico con il grande interesse che è portato in tutto il partito verso i problemi della sua democrazia interna, del suo rinnovamento e rafforzamento?

R. — Possiamo a questo proposito richiamarci alla discussione che si è avuta nel Comitato federale e nella Commissione federale di controllo di Firenze e alla mozione approvata dai due organismi la settimana scorsa. L'accento è stato forse messo di più sui temi della democrazia interna e del rinnovamento che sul rafforzamento, e a questo proposito è necessario fare un passo innanzi per collegare meglio questi vari aspetti. In ogni modo, il dibattito si è accentrato intorno alle questioni della vita democratica interna. Molto forte ed insistita è stata la riaffermazione del principio della priorità degli organismi deliberativi su quelli esecutivi al fine di raggiungere, sui problemi di fondo, una unità sostanziale nel quadro del centralismo democratico. Unanime è la richiesta degli organismi deliberativi, significa infatti, pressoché automaticamente, l'estensione della discussione per giungere a una più profonda unità sostanziale, e in questo quadro va considerata l'opinione del Comitato federale che sia necessario non solo affrontare nel dibattito sui vari problemi le varie posizioni nella massima chiarezza, ma anche, quando necessario, esprimere questo confronto e l'eventuale dissenso nel voto, in termini di maggioranza e minoranza. Si avverte la necessità che un eventuale dissenso possa esprimersi chiaramente, non per dare una strutturazione diversa al Partito, non per abbandonare il principio del centralismo democratico, ma come un momento (quello del confronto delle diverse posizioni) attraverso il quale passa necessariamente il raggiungimento dell'unità. Al tempo stesso si è indicata la necessità di superare quei residui burocratici che ancora oggi contengono certe istanze di partito come i Comitati regionali, cittadini e di zona.

Insufficienze

D. — Quali limiti e quali insufficienze ti pare abbia rilevato fino a questo momento il dibattito a Firenze?

R. — Si nota ancora, in qualche caso, un certo infantilismo politico, persistono i residui di una concezione che si definisce mitica del partito e con cui vorrei accennare all'illusione ancora diffusa che il partito possa semplicemente dall'alto correggere gli errori commessi e risolvere i problemi ora posti. L'illusione di questo tipo è combattuta perché in sostanza limita un compito essenziale: lo sforzo di approfondimento della svolta del XX e del XXII e della piattaforma politica del Pci, che deve compiere ogni militante. Perciò noi riteniamo che il dogmatismo, come espressione di una concezione superata del partito, sia l'ostacolo principale da rimuovere. Ciò naturalmente non deve far dimenticare che, per quanto riguarda il complesso del movimento operaio, ci troviamo, oggi, forse più di ieri, di fronte a pericoli riformisti che vanno fermamente denunciati e combattuti.

D. — Puoi definire gli spunti critici e autocritici più importanti e più diffusi che emergono dal corso della discussione?

R. — Anzitutto, è generale la coscienza che il XXII Congresso ci pone dinanzi a una situazione nuova del movimento operaio e operaio internazionale, ci rivela problemi, diversità di giudizio, divergenze anche, che richiedono una attenzione particolare. E, proprio da questa coscienza, sorge l'esigenza, unanimemente avvertita dai compagni, di una maggiore informazione sulle questioni internazionali. I compagni affermano che abbiamo bisogno di conoscere di più e meglio non solo per saper rispondere agli avversari, ma per dare un maggior contributo all'interno del nostro movimento. Se ci sono divergenze, se noi le conosciamo, se noi ne comprendiamo il significato politico e i termini ideologici, possiamo giungere ad elaborare una posizione giusta che aiuti, con spirito unitario, il superamento dei dissensi. Si rivendica in sostanza il diritto di informazione, e quindi di critica, non per separare le responsabilità, ma per trovare una superiore unità, reale e non fittizia. Per farvi un esempio: sul piano ideologico c'è tutto un discorso che si fa facendo più preciso dopo la pubblicazione del documento approvato dalla Segreteria del partito e che investe il rapporto dialettico tra l'autonomia politica e di giudizio del nostro partito e la necessaria solidarietà internazionale. Da nessuna parte, nel corso delle discussioni, si è avanzata una tesi che suoni così: «facciamo per conto nostro». Invece, la questione di fondo che emerge è quella di approfondire, nel quadro dell'internazionalismo proletario, l'elaborazione politica e teorica della via italiana al socialismo. Anche per questo si sta discutendo ampiamente, alla nostra politica di alleanza, sul piano economico-sociale e su quello politico, sia dell'importanza che assume le lotte per le riforme di struttura. Di qui parte il contributo di analisi dei com-

Ringraziamento

La famiglia Amendola nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia pubblicamente tutti coloro che si sono associati al suo profondo dolore con l'affettuoso tributo di omaggio reso alla memoria di Eva Khun vedova Amendola.

Ringraziamento

La famiglia Amendola nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia pubblicamente tutti coloro che si sono associati al suo profondo dolore con l'affettuoso tributo di omaggio reso alla memoria di Eva Khun vedova Amendola.

Ringraziamento

La famiglia Amendola nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia pubblicamente tutti coloro che si sono associati al suo profondo dolore con l'affettuoso tributo di omaggio reso alla memoria di Eva Khun vedova Amendola.

Ringraziamento

La famiglia Amendola nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia pubblicamente tutti coloro che si sono associati al suo profondo dolore con l'affettuoso tributo di omaggio reso alla memoria di Eva Khun vedova Amendola.

Ringraziamento

La famiglia Amendola nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia pubblicamente tutti coloro che si sono associati al suo profondo dolore con l'affettuoso tributo di omaggio reso alla memoria di Eva Khun vedova Amendola.

Ringraziamento

La famiglia Amendola nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia pubblicamente tutti coloro che si sono associati al suo profondo dolore con l'affettuoso tributo di omaggio reso alla memoria di Eva Khun vedova Amendola.

Ringraziamento

La famiglia Amendola nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia pubblicamente tutti coloro che si sono associati al suo profondo dolore con l'affettuoso tributo di omaggio reso alla memoria di Eva Khun vedova Amendola.

Ringraziamento

La famiglia Amendola nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia pubblicamente tutti coloro che si sono associati al suo profondo dolore con l'affettuoso tributo di omaggio reso alla memoria di Eva Khun vedova Amendola.

Ringraziamento

La famiglia Amendola nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia pubblicamente tutti coloro che si sono associati al suo profondo dolore con l'affettuoso tributo di omaggio reso alla memoria di Eva Khun vedova Amendola.

Ringraziamento

La famiglia Amendola nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia pubblicamente tutti coloro che si sono associati al suo profondo dolore con l'affettuoso tributo di omaggio reso alla memoria di Eva Khun vedova Amendola.

Ringraziamento

La famiglia Amendola nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia pubblicamente tutti coloro che si sono associati al suo profondo dolore con l'affettuoso tributo di omaggio reso alla memoria di Eva Khun vedova Amendola.

Ringraziamento

La famiglia Amendola nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia pubblicamente tutti coloro che si sono associati al suo profondo dolore con l'affettuoso tributo di omaggio reso alla memoria di Eva Khun vedova Amendola.

Ringraziamento

La famiglia Amendola nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia pubblicamente tutti coloro che si sono associati al suo profondo dolore con l'affettuoso tributo di omaggio reso alla memoria di Eva Khun vedova Amendola.

Un programma del PSI per una svolta a sinistra

Articolo di Nenni sul P.C.I. e il XXII Congresso - La conferenza dei giovani d.c.

Rispondendo ieri ad alcune domande rivolte dai giornalisti, il compagno Pietro Ingrao ha precisato che i lavori del CC del Pci avranno inizio il 20 dicembre e proseguiranno nei giorni 21

Venticinquesimo anniversario della morte del grande scrittore

Ritorno a Pirandello

NENIA

Con la valigia in mano, mi lanciai, gridando, sul treno che già si scrosciava per partire: potei a stento afferrarmi a un vagone di seconda classe e, aperto lo sportello con l'aiuto d'un conduttore accorso su tutte le furie, mi cacciai dentro.

Quattro donne, lì, due ragazzi e una bimba lattante, esposta per giunta, proprio in quel momento, con le gambette all'aria, sulle ginocchia d'una golla bialla enorme, che stava tranquillamente a ripulirla, con la massima libertà.

— Mamma, ecco un altro seccatore! — Così m'accollò (e me lo meritavo) il maggiore dei due ragazzi, che poteva aver circa sei anni, magrolino, orecchietti, coi capelli folti e il nasello in su, rivolgendosi alla signora che leggeva in un angolo, con un ampio volto verdastro rialzato sul cappello, spiccato, cornice al volto pallido e affilato.

La signora si turbò, ma finse di non sentire e seguitò a leggere. Sciocchezza, perché il ragazzo — com'era facile supporre — tornò ad annunziarle con lo stesso tono:

— Mamma, ecco un altro seccatore. — Zitto, imperterrito! — gridò, stizzita, la signora. Poi volgendosi a me con ostentata mortificazione: — Perdoni, signore, la prego.

Ma si affrettò, esclamando, sorridendo. Il ragazzo guardò la madre, sorpreso del rimprovero, e parve che le dicesse con quello sguardo: — «Ma come? Se l'hai detto tu!» — Poi guardò me e sorrise così interdetto e, nello stesso tempo, con una mossa così birichina, ch'io non seppi tenermi dal dirgli:

— Sai, carino? Se no, perdevi il treno.

Il ragazzetto diventò serio, fissò gli occhi; poi, riscolendosi con un sospiro, mi domandò:

— E come lo perdevi? Il treno non si può mica perdere. Cammina dritto, così l'acqua bollita, sul binario. Ma non è una calzettiera. Perché la calzettiera non ha ruote e non può camminare.

Parve a me che il ragazzo ragionasse a meraviglia. Ma la madre, con un fare stanco e infastidito, lo rimproverò di nuovo:

— Non dire sciocchezze, Carlinio.

L'altra ragazzetta, di circa tre anni, stava in piedi sul sedile, presso il ballone, e guardava attraverso il vetro del finestrino la campagna fuggente. Di tanto in tanto, con la manina teneva via l'appannatura del proprio fiato sul vetro, e se ne stava zitta zitta a mirare il prodigio di quella fuga illusoria d'alberi e di siepi.

Mi voltai dall'altra parte a osservare le altre due compagne di viaggio, che sedevano agli angoli, l'una di fronte all'altra, tutte e due vestite di nero.

Erano straniere: tedesche, come potei accertarmi poco dopo udendole parlare.

Una, la giovane, soffriva forse del viaggio: doveva esser malata: teneva gli occhi chiusi, il capo biondo abbandonato su la spalliera, ed era pallidissima. L'altra, vecchiaia, dal torso eretto, massiccio, bruno di carnagione, pareva stesse sotto l'incubo del suo ispido cappelletto, dalle falde dritte, slirate: pareva lo tenesse come per punizione in bilico su i pochi rigli capelli chiusi e impastocchiati entro una rete di lana.

Così immobile, non cessava un momento di guardar la giovane, che doveva essere la sua signora.

Ad un certo punto, dagli occhi chiusi della giovane vidi sgorgare due grosse lacrime, e subito guardai in volto la vecchiaia, che strinse le labbra rugose e ne contrasse gli angoli, evidentemente per frenare un impeto di commovente pietà, e si mise a piangere.

Quale ignota dramma si chiudevano in quelle due donne vestite di nero, in viaggio, lontane dal loro paese? Chi piangeva o perché piangeva, così pallida e vinta nel suo cordoglio, quella giovane signora?

La vecchiaia massiccia, piena di forza, nel guardarla, pareva si struggesse dall'impotenza di venire in aiuto. Negli occhi però non aveva quella disperata remissione di dolore, che si suole avere per un caso di morte, ma una durezza di rabbia ferrea, forse contro qualcuno che le faceva soffrir così quella creatura adorata.

Non so quante volte sospirai fantasticando su quelle due straniere; so che di tratto in tratto, a ogni sospiro, mi riscotevo per guardarmi intorno.

Il sole era tramontato da un pezzo. Perdeva fuori ancora un ultimo tetro barlume del crepuscolo: ora angosciosa per chi viaggia.

I due ragazzi si erano addormentati; la madre aveva abbassato il viso sul volto e forse dormiva anche lei, col libro sul ginocchio. Solo la bambina lattante non riusciva a prendere sonno: piangeva senza sosta, e dimaneva irrequieta, si stropicciava il volto coi pugnetti, tra gli sbuffi della bialla che le ripeteva sottovoce:

— La bimba, cocca bella; la bimba, cocca...

A accennava, svogliata, quasi prolungando un sospiro d'impazienza, un motivo di nenia paesana.

— Aoh! Aoh! —

Ad un tratto, nella cupa ombra della sera imminente, dalle labbra di quella rozza contadina si svolse a mezza voce, con soavità inverosimile, con fascino di ineffabile amarezza, la nenia meste:

Voglio, voglio tu te, fammi la nenna, Chi l'una più di me, figlia, l'inganna.

Non so perché, guardando la giovane straniera, abbandonata lì in quell'angolo della vettura, mi sentii stringere la gola da un nodo angoscioso di pianto. Ella, al canto dolcissimo aveva riaperto i begli occhi celesti e li teneva invagiti nell'ombra. Che pensava? Che rimpiangeva?

La compresi poco dopo, quando udii la vecchiaia vigile domandare piano con voce oppressa dalla commo-

zione: — Willst Du deine Amme nah?

«Vuoi accanto la tua nutrice?» E si alzò, andò a sedere a fianco e si trasse su l'arido seno il biondo capo di lei che piangeva in silenzio, mentre l'altra nutrice, nell'ombra, ripeteva alla bimba ignara:

Chi l'una più di me, figlia, l'inganna.

LUIGI PIRANDELLO

(Da «Novelle per un anno» edito da Mondadori)



Luigi Pirandello fotografato insieme con i nipoti

Si compie oggi un quarto di secolo dalla morte di Luigi Pirandello. L'anno pirandelliano, tuttavia, continuerà con la prosecuzione della stagione teatrale, che ci riserterà altri motivi d'interesse: primo fra tutti l'edizione di *Questa sera si recita a soggetto* promossa da Vittorio Gassman. Un bilancio anche sommario di ciò che la cultura italiana, e il teatro in modo specifico, hanno fatto nel corso del '61 per mettere nuovamente a fuoco l'opera del geniale scrittore è ancora impossibile. Da un punto di vista quantitativo, pressoché tutte le nostre Compagnie di prosa, quelle stabili particolarmente, hanno pagato il loro debito. Ma vi sono stati pure spettacoli che hanno rappresentato uno sforzo critico, oltre che organizzativo, guardate: l'Enrico IV allestito dal Piccolo milanese al Festival di Venezia, con la regia di Orazio Costa; *Cascina* di suo modo riproposto (dopo 27 anni) dal Teatro Stabile di Genova, con la regia di Squarzina.

Le celebrazioni

Anche le massime autorità si sono destate dal loro lungo sopore e hanno prestato qualche attenzione alla ricorrenza. Venezia ha ospitato in ottobre un Congresso internazionale di studi, degli atti del quale si attende la pubblicazione. Precedentemente, in giugno, si era avuta la celebrazione ufficiale a Roma: e bisogna riconoscere ai suoi promotori il merito di aver affidato il discorso commemorativo a uno scrittore militante, impegnato nei problemi del nostro tempo. Guido Piovene. La sua orazione, il cui testo integrale è apparso recentemente nel volume *Pirandello* edito a cura dello Stabile genovese, costituisce assai più che una semplice traccia, una reale intelligenza per il lavoro di chi vorrà dedicarsi con spregiudicatezza a nuove ricerche

sull'argomento capitale: in che senso e in che misura Pirandello è presente nella cultura moderna; qual è l'ingenuità ancora viva che dalla sua opera possono trarre il teatro e la letteratura contemporanea. E' in corso d'altra parte un tentativo per incassellare definitivamente l'autore siciliano nel registro dei valori acquisiti, per sistemarlo con tutti gli onori dell'antichità culturale e civile italiana: che è come dire toglierlo di mezzo, evitare di rispondere alle molte inquietanti domande da lui poste ancora oggi al mondo: «Pirandello sarà un poeta non solo grande, ma attuale, finché in tanta parte di noi il pensiero non sarà ragione, ma una coscienza del dolore di non credere in essa; il dibattito doloroso di società e di vite che sfuggono alla ragione e non riescono a trovare un assetto giusto...» dice acutamente Piovene. Ma non è tutto: perché dall'estrema negazione sgorga pure il barlume di una speranza; dal dissidio, atrocemente sofferto, fra l'essere e il sembrare e il credersi, fra l'esistenza e la scienza, scaturisce pure l'anelito a una diversa e compiuta misura umana, a una riconquistata unità dell'uomo.

Pensiamo alle espressioni conclusive del genio pirandelliano, soprattutto agli incompiuti *Giganti della montagna*, nei quali la rottura degli schemi tradizionali del teatro tocca l'ultima tappa, denunciando, con l'artificio della vita, l'artificio dell'arte stessa; mentre, tuttavia, nasce il presagio di un mondo nel quale arte e vita, sogno e realtà trovino un nesso fecondo. Certo, se si bada solo ai risultati poetici e scenici in senso stretto, i momenti più alti di Pirandello sono altrove. Ma la sua incidenza nella cultura di oggi (e in quella di domani) è pure legata a quello straziante, ambiguo, mesaggio lasciato presso la soglia della morte: sulle ceneri del teatro delle psicologie,

Il pubblico

A coloro, in particolare, che stravedono per i prodotti alla moda di certa «avanguardia» (Gomringer e Beckett), è forse consigliabile una ripresa di contatto con Pirandello: egli ci dimostra ancora oggi che la critica più radicale ed eversiva delle forme e delle sostanze della società non ha nulla di chiedere in prestito al patetismo crepuscolare, al veleno mistico, alla grossolanità dei simboli. Un «ritorno a Pirandello», nel teatro, dovrebbe essere un ritorno alla lucidità sconcertante e impietosa, e aggressiva, che provocava reazioni e battaglie e clamore: le fratture. Perché anche quei spettatori i quali violentemente manifestavano il loro dissenso, non è che non capissero Pirandello; anzi, forse, lo capivano fin troppo: e tentavano di spezzare quello specchio nelle cui crudeli immagini non volevano, inorriditi, riconoscersi. Oggi accade sempre più raramente che il pubblico si rallegri o protesti, nel vedere rappresentato sulla scena, segno, anche questo, che c'è bisogno di un «ritorno a Pirandello».

AGGEO SAVIOLI

Dopo la sentenza della Corte Costituzionale

Nilde Jotti: «Abolire le pene per l'adulterio»

Non penso certo che l'adulterio non sia un fatto moralmente deprecabile, e neppure ritengo che sia un fatto trascurabile dal punto di vista dei rapporti coniugali e dell'unità familiare: ma proprio per la natura dei rapporti coniugali e familiari ritengo che possa essere oggetto di un giudizio morale, non un fatto regolato da sanzioni penali

La recente sentenza della Corte Costituzionale, affermando la legittimità dell'art. 559 del codice penale (fino ad un anno di reclusione per qualunque atto di adulterio da parte della moglie), ha riaperto tra l'opinione pubblica la discussione sui problemi dell'adulterio e più in generale del matrimonio.

Affrontando l'aspetto più immediato, i compagni Nilde Jotti, Ingrida Gull, Laura Diaz, Capriani, Angela Minella, Togliatti, M. M. Rossi, Nannuzzi, Ravei, Barontini e Santoro hanno presentato alla Camera una proposta di legge per la soppressione delle sanzioni penali, previste per l'adulterio «convulso» dagli art. 559, 560, 561, 562 e 563 del codice penale. Nel corso di una intervista, la compagna Jotti ci ha così illustrato i motivi che hanno ispirato la proposta di legge.

D. — Perché ritenete che l'adulterio non possa essere considerato un reato penale?

R. — Non penso certo che l'adulterio non sia un fatto moralmente deprecabile. E neppure ritengo che sia un fatto trascurabile, dal punto di vista dei rapporti coniugali e dell'unità familiare. Ma proprio per la natura dei rapporti coniugali e familiari, ritengo che l'adulterio possa essere oggetto di un giudizio morale, non un fatto regolato da sanzioni penali.

L'art. 559, che prevede fino ad un anno di reclusione per qualunque atto di adulterio commesso da una moglie, prima ancora di essere anticonstituzionale, contrario alla eguaglianza dei coniugi nel matrimonio, è una norma che affonda le radici in antichi costumi barbarici. Non mi pare sia necessario un lungo discorso per dimostrare che una simile norma è oggi inaccettabile per una coscienza moderna ed è estranea ai più elementari sentimenti umani di un cattolico come di un comunista.

D. — Che cosa pensi del disegno di legge presentato dal ministro Gonella, che estenderebbe ai mariti adulteri le sanzioni previste dall'art. 559?

R. — Sarebbe veramente assurdo se il nostro paese, in un mondo che ricerca con sempre maggiore impetuosità le vie della libertà sociale, si distinguere con questa «innovazione» legislativa. E' sostanzialmente non accetta l'adulterio come pratica della sua vita.

Una donna, per esempio, che sia legalmente separata dal marito, che abbia costruito una nuova famiglia, può essere colpita dalla sanzione penale? Il marito può essere indotto a ricorrere all'art. 559 non tanto per ottenere una condanna penale, quanto per ottenere un giudizio morale che abbia poi un peso nelle decisioni del tribunale, che dovrà stabilire a quale dei due coniugi sarà affidata la custodia dei figli.

A noi sembra che l'art. 559 non difenda affatto la famiglia, ma sia ispirato da una difesa dell'unità fittizia della famiglia, anche quando alla famiglia costituita, per un irrimediabile disaccordo fra i coniugi, s'è venuta ormai a creare un'effettiva base morale.

D. — Nel progetto di legge è prevista anche la soppressione dell'art. 560 del codice, che sancisce le pene per un marito che viva con un'altra donna in stato di concubinato. Qual è il senso di questa proposta?

R. — Bisogna chiarire che non per questa norma interviene, in modo ancor più evidente che per l'art. 559, nei casi in cui l'unità familiare è irrimediabilmente infranta: i coniugi hanno diviso le proprie esistenze, sono giunti alla separazione anche legalmente. E' difficile pensare, almeno in casi normali, a un marito che mantenga la sua concubina «sotto il tetto coniugale».

Quando, invece, un uomo vive di fatto con un'altra donna, in un'altra casa, s'è cioè creato un'altra famiglia, che cosa vuol dire? Vuol dire che è un «concubino», che ha toccato il grado più alto della immoralità nella scala dell'adulterio? A parte i casi particolari, a me pare che questo sia un uomo che appartiene a una famiglia, della famiglia nata male o per caso, della famiglia che ha fatto alla prova della vita.

Ma è evidente che, da un punto di vista più generale, queste norme penali trovano una giustificazione nell'istituto del matrimonio così come si configura nel nostro codice civile. Le norme del codice civile sanciscono la subordinazione economica, giuridica e morale della moglie rispetto al marito, della madre rispetto al padre. Al padre è affidata la patria potestà sui figli.

Ma affermare la legittimità dell'art. 559 del codice penale, richiamandosi a queste norme, al «diritto positivo», mi pare sia una forma singolare di esame giuridico, salvo che non sia un implicito invito al Parlamento ad una riforma più generale. La nostra Costituzione, infatti, all'art. 29 stabilisce che il matrimonio è ordinato sulla eguaglianza morale e giuridica dei coniugi «con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell'unità familiare».

Ma è ovvio che la Costituzione non si riferisce alle leggi preesistenti alla Costituzione stessa, che non regolano ma ispirano il principio costituzionale e lo attuano.

D. — Da tutte queste considerazioni non si sembra che, in fondo, il giudizio della Corte Costituzionale riproponga il problema di una legislazione matrimoniale, più aderente alla vita reale, che preveda in certi casi la possibilità del divorzio, dell'annullamento del matrimonio?

R. — A me pare che la nostra classe dirigente, il Parlamento, le organizzazioni politiche che hanno maggiore responsabilità d'indirizzo al paese non possano ignorare questo problema: proprio in difesa della famiglia, che rischia di essere messa definitivamente in crisi se si vuole ad ogni costo difendere l'unità fittizia di ogni famiglia, della famiglia nata male o per caso, della famiglia che ha fatto alla prova della vita.

D. — Bisogna chiarire che non per questa norma interviene, in modo ancor più evidente che per l'art. 559, nei casi in cui l'unità familiare è irrimediabilmente infranta: i coniugi hanno diviso le proprie esistenze, sono giunti alla separazione anche legalmente. E' difficile pensare, almeno in casi normali, a un marito che mantenga la sua concubina «sotto il tetto coniugale».

Quando, invece, un uomo vive di fatto con un'altra donna, in un'altra casa, s'è cioè creato un'altra famiglia, che cosa vuol dire? Vuol dire che è un «concubino», che ha toccato il grado più alto della immoralità nella scala dell'adulterio? A parte i casi particolari, a me pare che questo sia un uomo che appartiene a una famiglia, della famiglia nata male o per caso, della famiglia che ha fatto alla prova della vita.

Ma è evidente che, da un punto di vista più generale, queste norme penali trovano una giustificazione nell'istituto del matrimonio così come si configura nel nostro codice civile. Le norme del codice civile sanciscono la subordinazione economica, giuridica e morale della moglie rispetto al marito, della madre rispetto al padre. Al padre è affidata la patria potestà sui figli.

Ma affermare la legittimità dell'art. 559 del codice penale, richiamandosi a queste norme, al «diritto positivo», mi pare sia una forma singolare di esame giuridico, salvo che non sia un implicito invito al Parlamento ad una riforma più generale. La nostra Costituzione, infatti, all'art. 29 stabilisce che il matrimonio è ordinato sulla eguaglianza morale e giuridica dei coniugi «con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell'unità familiare».

Ma è ovvio che la Costituzione non si riferisce alle leggi preesistenti alla Costituzione stessa, che non regolano ma ispirano il principio costituzionale e lo attuano.

D. — Da tutte queste considerazioni non si sembra che, in fondo, il giudizio della Corte Costituzionale riproponga il problema di una legislazione matrimoniale, più aderente alla vita reale, che preveda in certi casi la possibilità del divorzio, dell'annullamento del matrimonio?

R. — A me pare che la nostra classe dirigente, il Parlamento, le organizzazioni politiche che hanno maggiore responsabilità d'indirizzo al paese non possano ignorare questo problema: proprio in difesa della famiglia, che rischia di essere messa definitivamente in crisi se si vuole ad ogni costo difendere l'unità fittizia di ogni famiglia, della famiglia nata male o per caso, della famiglia che ha fatto alla prova della vita.

D. — Bisogna chiarire che non per questa norma interviene, in modo ancor più evidente che per l'art. 559, nei casi in cui l'unità familiare è irrimediabilmente infranta: i coniugi hanno diviso le proprie esistenze, sono giunti alla separazione anche legalmente. E' difficile pensare, almeno in casi normali, a un marito che mantenga la sua concubina «sotto il tetto coniugale».

Quando, invece, un uomo vive di fatto con un'altra donna, in un'altra casa, s'è cioè creato un'altra famiglia, che cosa vuol dire? Vuol dire che è un «concubino», che ha toccato il grado più alto della immoralità nella scala dell'adulterio? A parte i casi particolari, a me pare che questo sia un uomo che appartiene a una famiglia, della famiglia nata male o per caso, della famiglia che ha fatto alla prova della vita.

Ma è evidente che, da un punto di vista più generale, queste norme penali trovano una giustificazione nell'istituto del matrimonio così come si configura nel nostro codice civile. Le norme del codice civile sanciscono la subordinazione economica, giuridica e morale della moglie rispetto al marito, della madre rispetto al padre. Al padre è affidata la patria potestà sui figli.

Ma affermare la legittimità dell'art. 559 del codice penale, richiamandosi a queste norme, al «diritto positivo», mi pare sia una forma singolare di esame giuridico, salvo che non sia un implicito invito al Parlamento ad una riforma più generale. La nostra Costituzione, infatti, all'art. 29 stabilisce che il matrimonio è ordinato sulla eguaglianza morale e giuridica dei coniugi «con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell'unità familiare».

Ma è ovvio che la Costituzione non si riferisce alle leggi preesistenti alla Costituzione stessa, che non regolano ma ispirano il principio costituzionale e lo attuano.

D. — Da tutte queste considerazioni non si sembra che, in fondo, il giudizio della Corte Costituzionale riproponga il problema di una legislazione matrimoniale, più aderente alla vita reale, che preveda in certi casi la possibilità del divorzio, dell'annullamento del matrimonio?

R. — A me pare che la nostra classe dirigente, il Parlamento, le organizzazioni politiche che hanno maggiore responsabilità d'indirizzo al paese non possano ignorare questo problema: proprio in difesa della famiglia, che rischia di essere messa definitivamente in crisi se si vuole ad ogni costo difendere l'unità fittizia di ogni famiglia, della famiglia nata male o per caso, della famiglia che ha fatto alla prova della vita.

D. — Bisogna chiarire che non per questa norma interviene, in modo ancor più evidente che per l'art. 559, nei casi in cui l'unità familiare è irrimediabilmente infranta: i coniugi hanno diviso le proprie esistenze, sono giunti alla separazione anche legalmente. E' difficile pensare, almeno in casi normali, a un marito che mantenga la sua concubina «sotto il tetto coniugale».

Quando, invece, un uomo vive di fatto con un'altra donna, in un'altra casa, s'è cioè creato un'altra famiglia, che cosa vuol dire? Vuol dire che è un «concubino», che ha toccato il grado più alto della immoralità nella scala dell'adulterio? A parte i casi particolari, a me pare che questo sia un uomo che appartiene a una famiglia, della famiglia nata male o per caso, della famiglia che ha fatto alla prova della vita.

Ma è evidente che, da un punto di vista più generale, queste norme penali trovano una giustificazione nell'istituto del matrimonio così come si configura nel nostro codice civile. Le norme del codice civile sanciscono la subordinazione economica, giuridica e morale della moglie rispetto al marito, della madre rispetto al padre. Al padre è affidata la patria potestà sui figli.

Ma affermare la legittimità dell'art. 559 del codice penale, richiamandosi a queste norme, al «diritto positivo», mi pare sia una forma singolare di esame giuridico, salvo che non sia un implicito invito al Parlamento ad una riforma più generale. La nostra Costituzione, infatti, all'art. 29 stabilisce che il matrimonio è ordinato sulla eguaglianza morale e giuridica dei coniugi «con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell'unità familiare».

Ma è ovvio che la Costituzione non si riferisce alle leggi preesistenti alla Costituzione stessa, che non regolano ma ispirano il principio costituzionale e lo attuano.

D. — Da tutte queste considerazioni non si sembra che, in fondo, il giudizio della Corte Costituzionale riproponga il problema di una legislazione matrimoniale, più aderente alla vita reale, che preveda in certi casi la possibilità del divorzio, dell'annullamento del matrimonio?

R. — A me pare che la nostra classe dirigente, il Parlamento, le organizzazioni politiche che hanno maggiore responsabilità d'indirizzo al paese non possano ignorare questo problema: proprio in difesa della famiglia, che rischia di essere messa definitivamente in crisi se si vuole ad ogni costo difendere l'unità fittizia di ogni famiglia, della famiglia nata male o per caso, della famiglia che ha fatto alla prova della vita.

D. — Bisogna chiarire che non per questa norma interviene, in modo ancor più evidente che per l'art. 559, nei casi in cui l'unità familiare è irrimediabilmente infranta: i coniugi hanno diviso le proprie esistenze, sono giunti alla separazione anche legalmente. E' difficile pensare, almeno in casi normali, a un marito che mantenga la sua concubina «sotto il tetto coniugale».

Quando, invece, un uomo vive di fatto con un'altra donna, in un'altra casa, s'è cioè creato un'altra famiglia, che cosa vuol dire? Vuol dire che è un «concubino», che ha toccato il grado più alto della immoralità nella scala dell'adulterio? A parte i casi particolari, a me pare che questo sia un uomo che appartiene a una famiglia, della famiglia nata male o per caso, della famiglia che ha fatto alla prova della vita.

Ma è evidente che, da un punto di vista più generale, queste norme penali trovano una giustificazione nell'istituto del matrimonio così come si configura nel nostro codice civile. Le norme del codice civile sanciscono la subordinazione economica, giuridica e morale della moglie rispetto al marito, della madre rispetto al padre. Al padre è affidata la patria potestà sui figli.

Ma affermare la legittimità dell'art. 559 del codice penale, richiamandosi a queste norme, al «diritto positivo», mi pare sia una forma singolare di esame giuridico, salvo che non sia un implicito invito al Parlamento ad una riforma più generale. La nostra Costituzione, infatti, all'art. 29 stabilisce che il matrimonio è ordinato sulla eguaglianza morale e giuridica dei coniugi «con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell'unità familiare».

Ma è evidente che, da un punto di vista più generale, queste norme penali trovano una giustificazione nell'istituto del matrimonio così come si configura nel nostro codice civile. Le norme del codice civile sanciscono la subordinazione economica, giuridica e morale della moglie rispetto al marito, della madre rispetto al padre. Al padre è affidata la patria potestà sui figli.

Ma affermare la legittimità dell'art. 559 del codice penale, richiamandosi a queste norme, al «diritto positivo», mi pare sia una forma singolare di esame giuridico, salvo che non sia un implicito invito al Parlamento ad una riforma più generale. La nostra Costituzione, infatti, all'art. 29 stabilisce che il matrimonio è ordinato sulla eguaglianza morale e giuridica dei coniugi «con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell'unità familiare».

Ma è ovvio che la Costituzione non si riferisce alle leggi preesistenti alla Costituzione stessa, che non regolano ma ispirano il principio costituzionale e lo attuano.

D. — Da tutte queste considerazioni non si sembra che, in fondo, il giudizio della Corte Costituzionale riproponga il problema di una legislazione matrimoniale, più aderente alla vita reale, che preveda in certi casi la possibilità del divorzio, dell'annullamento del matrimonio?

R. — A me pare che la nostra classe dirigente, il Parlamento, le organizzazioni politiche che hanno maggiore responsabilità d'indirizzo al paese non possano ignorare questo problema: proprio in difesa della famiglia, che rischia di essere messa definitivamente in crisi se si vuole ad ogni costo difendere l'unità fittizia di ogni famiglia, della famiglia nata male o per caso, della famiglia che ha fatto alla prova della vita.

D. — Bisogna chiarire che non per questa norma interviene, in modo ancor più evidente che per l'art. 559, nei casi in cui l'unità familiare è irrimediabilmente infranta: i coniugi hanno diviso le proprie esistenze, sono giunti alla separazione anche legalmente. E' difficile pensare, almeno in casi normali, a un marito che mantenga la sua concubina «sotto il tetto coniugale».

Quando, invece, un uomo vive di fatto con un'altra donna, in un'altra casa, s'è cioè creato un'altra famiglia, che cosa vuol dire? Vuol dire che è un «concubino», che ha toccato il grado più alto della immoralità nella scala dell'adulterio? A parte i casi particolari, a me pare che questo sia un uomo che appartiene a una famiglia, della famiglia nata male o per caso, della famiglia che ha fatto alla prova della vita.

Ma è evidente che, da un punto di vista più generale, queste norme penali trovano una giustificazione nell'istituto del matrimonio così come si configura nel nostro codice civile. Le norme del codice civile sanciscono la subordinazione economica, giuridica e morale della moglie rispetto al marito, della madre rispetto al padre. Al padre è affidata la patria potestà sui figli.

Ma affermare la legittimità dell'art. 559 del codice penale, richiamandosi a queste norme, al «diritto positivo», mi pare sia una forma singolare di esame giuridico, salvo che non sia un implicito invito al Parlamento ad una riforma più generale. La nostra Costituzione, infatti, all'art. 29 stabilisce che il matrimonio è ordinato sulla eguaglianza morale e giuridica dei coniugi «con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell'unità familiare».

Ma è ovvio che la Costituzione non si riferisce alle leggi preesistenti alla Costituzione stessa, che non regolano ma ispirano il principio costituzionale e lo attuano.

D. — Da tutte queste considerazioni non si sembra che, in fondo, il giudizio della Corte Costituzionale riproponga il problema di una legislazione matrimoniale, più aderente alla vita reale, che preveda in certi casi la possibilità del divorzio, dell'annullamento del matrimonio?

R. — A me pare che la nostra classe dirigente, il Parlamento, le organizzazioni politiche che hanno maggiore responsabilità d'indirizzo al paese non possano ignorare questo problema: proprio in difesa della famiglia, che rischia di essere messa definitivamente in crisi se si vuole ad ogni costo difendere l'unità fittizia di ogni famiglia, della famiglia nata male o per caso, della famiglia che ha fatto alla prova della vita.

D. — Bisogna chiarire che non per questa norma interviene, in modo ancor più evidente che per l'art. 559, nei casi in cui l'unità familiare è irrimediabilmente infranta: i coniugi hanno diviso le proprie esistenze, sono giunti alla separazione anche legalmente. E' difficile pensare, almeno in casi normali, a un marito che mantenga la sua concubina «sotto il tetto coniugale».

Quando, invece, un uomo vive di fatto con un'altra donna, in un'altra casa, s'è cioè creato un'altra famiglia, che cosa vuol dire? Vuol dire che è un «concubino», che ha toccato il grado più alto della immoralità nella scala dell'adulterio? A parte i casi particolari, a me pare che questo sia un uomo che appartiene a una famiglia, della famiglia nata male o per caso, della famiglia che ha fatto alla prova della vita.

Ma è evidente che, da un punto di vista più generale, queste norme penali trovano una giustificazione nell'istituto del matrimonio così come si configura nel nostro codice civile. Le norme del codice civile sanciscono la subordinazione economica, giuridica e morale della moglie rispetto al marito, della madre rispetto al padre. Al padre è affidata la patria potestà sui figli.

Ma affermare la legittimità dell'art. 559 del codice penale, richiamandosi a queste norme, al «diritto positivo», mi pare sia una forma singolare di esame giuridico, salvo che non sia un implicito invito al Parlamento ad una riforma più generale. La nostra Costituzione, infatti, all'art. 29 stabilisce che il matrimonio è ordinato sulla eguaglianza morale e giuridica dei coniugi «con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell'unità familiare».

Ma è ovvio che la Costituzione non si riferisce alle leggi preesistenti alla Costituzione stessa, che non regolano ma ispirano il principio costituzionale e lo attuano.

D. — Da tutte queste considerazioni non si sembra che, in fondo, il giudizio della Corte Costituzionale riproponga il problema di una legislazione matrimoniale, più aderente alla vita reale, che preveda in certi casi la possibilità del divorzio, dell'annullamento del matrimonio?

R. — A me pare che la nostra classe dirigente, il Parlamento, le organizzazioni politiche che hanno maggiore responsabilità d'indirizzo al paese non possano ignorare questo problema: proprio in difesa della famiglia, che rischia di essere messa definitivamente in crisi se si vuole ad ogni costo difendere l'unità fittizia di ogni famiglia, della famiglia nata male o per caso, della famiglia che ha fatto alla prova della vita.

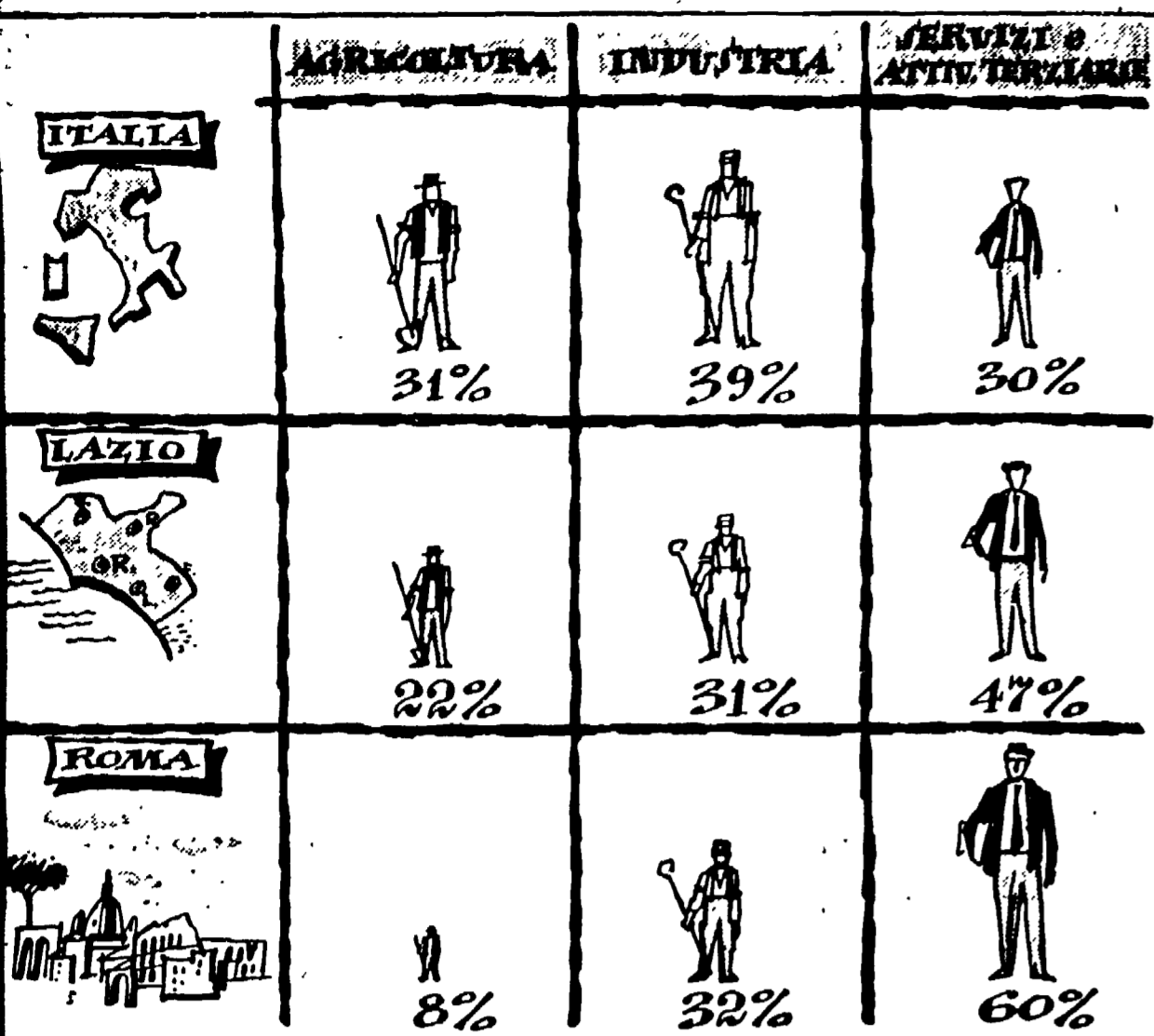
D. — Bisogna chiarire che non per questa norma interviene, in modo ancor più evidente che per l'art. 559, nei casi in cui l'unità familiare è irrimediabilmente infranta: i coniugi hanno diviso le proprie esistenze, sono giunti alla separazione anche legalmente. E' difficile pensare, almeno in casi normali, a un marito che mantenga la sua concubina «sotto il tetto coniugale».

Quando, invece, un uomo vive di fatto con un'altra donna, in un'altra casa, s'è cioè creato un'altra famiglia, che cosa vuol dire? Vuol dire che è un «concubino», che ha toccato il grado più alto della immoralità nella scala dell'adulterio? A parte i casi particolari, a me pare che questo sia un uomo che appartiene a una famiglia, della famiglia nata male o per caso, della famiglia che ha fatto alla prova della vita.

Ma è evidente che, da un punto di vista più generale, queste norme penali trovano una giustificazione nell'istituto del matrimonio così come si configura nel nostro codice civile. Le norme del codice civile sanciscono la subordinazione economica, giuridica e morale della moglie rispetto al marito, della madre rispetto al padre. Al padre è affidata la patria potestà sui figli.

Ma affermare la legittimità dell'art. 559 del codice penale, richiamandosi a queste norme, al «diritto positivo», mi pare sia una forma singolare di esame

I problemi dello sviluppo di Roma nel dibattito promosso dall'IN/ARCH



Un interessante confronto tra le distribuzioni degli addetti alle varie attività a Roma, nel Lazio e in Italia

Alla Provincia

Giovedì in tutte le aziende

La DC chiede tempo

Incerta posizione del PSI - Il commissario ha imposto il bilancio

Il bilancio della Provincia è stato approvato dal commissario prefettizio. Le modifiche decise dal dottor Quarta sono: in pratica, il «preventivo» è lo stesso che aveva preparato la Giunta e che ha approvato il Consiglio provinciale. Il bilancio della Provincia è stato approvato dal commissario prefettizio. Le modifiche decise dal dottor Quarta sono: in pratica, il «preventivo» è lo stesso che aveva preparato la Giunta e che ha approvato il Consiglio provinciale. Il bilancio della Provincia è stato approvato dal commissario prefettizio. Le modifiche decise dal dottor Quarta sono: in pratica, il «preventivo» è lo stesso che aveva preparato la Giunta e che ha approvato il Consiglio provinciale.

Una giornata di proselitismo

Vivaci e affollate assemblee discutono il documento della segreteria del Partito sul XXII del PCUS - Decine di reclutati

Dopo la pubblicazione del Documento della segreteria del Partito, già iniziato dalla XXII del PCUS, dello sviluppo della battaglia democratica e antimonopolistica in Italia e delle assemblee di circoscrizione, di sezione e di cella interessando molte centinaia di lavoratori, di giovani, iscritti e simpatizzanti.

Nel corso stesso del dibattito alcune decine di cittadini hanno chiesto per la prima volta di aderire al PCI.

Successi nella campagna di tesseramento e di proselitismo vengono segnalati da Borgata Fidene, Parioli, Campo Marzio, Ostiense, Lido, P. S. Giovanni, M. Verde Nuovo al Forlani, all'ATAC Montecitorio e all'ATAC Prenestino, mentre intensa prosegue l'attività delle cellule d'azienda in preparazione della «Giornata di proselitismo e di tesseramento» che - come è noto - avrà luogo giovedì 14.

Per domenica 17 vengono annunciate intanto alcune grandi manifestazioni pubbliche promosse dalle circoscrizioni del Partito nel quadro della campagna per il tesseramento 1962.

Il compagno Pietro Ingrao parlerà alla Garbatella, Paolo Bufalini al cinema Aniene (Montesacro-Nomentano), Umberto Terracini al cinema Quadraro (Tuscolana), Ambrogio Donini al cinema delle Torrazze (Gianicolense), Edoardo D'Ottavio a Palestrina, Pietro Secchia a Monterotondo, Lucio Lombardo Radice a Tiburtino IV.

Decine di migliaia di lavoratori in lotta

Martedì niente latte I capitolini scioperano

La decisione dei dipendenti del Comune presa in una grande assemblea di operai e impiegati - Tace il prefetto sull'«assalto» dei bonomiani alla Centrale del latte

A nessuno potrà sfuggire che, con la richiesta municipalizzazione del servizio di raccolta e distribuzione del latte, i bonomiani tendono ad assicurarsi uno strumento decisivo per il raggiungimento del potere attraverso scioperi a catena che porrebbero la produzione e la distribuzione di fronte a problemi di impossibile soluzione.

Ecco gli «argomenti» degli agrari e dei bonomiani. Sono in pericolo solo i loro profitti, ma essi affermano che è tutta una manovra dei comunisti per impadronirsi del potere!

Il prefetto non ha dato ancora alcuna risposta sulla questione dell'«assalto» al latte, scatenato dagli agrari e dai bonomiani. Lo sciopero dei lavoratori del settore e dei contadini produttori resta, perciò, confermato per martedì. La sera sarà lasciata per un giorno senza latte solo perché si vuole eludere un impegno chiaro a favore della completa municipalizzazione del servizio.

L'Unione degli agricoltori e dei bonomiani, punti sul vivo da una lotta che minaccia i colossali profitti dei loro consorzi (vecchi e nuovi), realizzati soprattutto sulla pelle dei produttori, cercano di creare una atmosfera esasperata, sfornando lettere e comunicati di incredibile violenza. In una nota diffusa tra i produttori affermano addirittura che la richiesta di municipalizzazione del servizio di raccolta del latte è «un tentativo di comunista per il raggiungimento del potere».

Dopo una relazione del segretario del sindacato enti locali aderente alla CGIL, Luciano Balsimelli, l'assemblea approvata - con soli tre voti contrari - lo sciopero di 48 ore.

Impegnati, tenuti ieri sera in piazza da Giovanni e Paolo. Dopo una relazione del segretario del sindacato enti locali aderente alla CGIL, Luciano Balsimelli, l'assemblea approvata - con soli tre voti contrari - lo sciopero di 48 ore.

Il prefetto non ha dato ancora alcuna risposta sulla questione dell'«assalto» al latte, scatenato dagli agrari e dai bonomiani. Lo sciopero dei lavoratori del settore e dei contadini produttori resta, perciò, confermato per martedì. La sera sarà lasciata per un giorno senza latte solo perché si vuole eludere un impegno chiaro a favore della completa municipalizzazione del servizio.

L'Unione degli agricoltori e dei bonomiani, punti sul vivo da una lotta che minaccia i colossali profitti dei loro consorzi (vecchi e nuovi), realizzati soprattutto sulla pelle dei produttori, cercano di creare una atmosfera esasperata, sfornando lettere e comunicati di incredibile violenza. In una nota diffusa tra i produttori affermano addirittura che la richiesta di municipalizzazione del servizio di raccolta del latte è «un tentativo di comunista per il raggiungimento del potere».

Dopo una relazione del segretario del sindacato enti locali aderente alla CGIL, Luciano Balsimelli, l'assemblea approvata - con soli tre voti contrari - lo sciopero di 48 ore.

I romani spendono più del loro reddito

Gli interventi dei rappresentanti di potenti forze economiche hanno chiaramente dimostrato ancora una volta che gli interessi reali della città contrastano con il profitto capitalistico

CON una tavola rotonda si conclude questa mattina il primo convegno dell'IN-ARCH sullo sviluppo di Roma. Ieri giornata intensa: tre relazioni, una sull'industria, una sull'industria edile e una sul turismo. Ciò che abbiamo già detto sulla impostazione data al convegno esce confermato da questa giornata di dibattito.

L'incontro del teletel, auspicato dall'IN/ARCH, con le forze economiche chiamate a partecipare all'iniziativa, non rappresenta affatto la strada per risolvere i problemi della città. I principali esponenti di queste forze (Borletti per il commercio, Vaccari per l'industria, Provera per l'edilizia) hanno esumato i settori della propria attività dall'esclusivo punto di vista del loro profitto, con una chiusura mentale completa verso le reali esigenze della città, dei suoi abitanti. Il dialogo con i terreni essi lo intendono in un modo solo: «non si comincino con il chiedere ad altri di spogliarsi della propria filonimia e di lasciare contro i propri interessi». Sono parole dell'ing. Provera. Per un grosso costruttore edile, è una posizione logica. Ma per chi ha assistito allo scempio della città da parte di quegli interessi, no. Dunque, un convegno sullo sviluppo di Roma si deve ancora fare.

La seduta di ieri

Il 60 per cento dei romani è impiegato nelle «attività terziarie». Il 32 per cento nella industria e l'8 per cento nell'agricoltura. I dati - già assai eloquenti così come si presentano - nascono tuttavia da una parte della realtà, perché nel settore dell'industria vengono compresi anche i lavoratori dell'edilizia e quelli dei trasporti: l'attrezzatura industriale - cosa del resto assai nota - è dunque scarsissima. Questo uno dei confronti su cui si è discusso ieri mattina a Palazzo Taverna, nel corso del dibattito sulla città.

L'introduzione è stata svolta dall'ing. Vaccari, a nome dell'Unione laziale degli industriali. Che cosa chiedono gli industriali? Lamentano lo

«eccessivo urbanesimo» (per l'immigrazione di massa, ha anche i suoi lati positivi...), riconoscono la insufficienza delle industrie, dicono che bisogna affrontare la situazione con «serietà di propositi», ma poi, stringi stringi, concludono che la cosa importante è quella di aumentare i profitti, che in fondo, essi non hanno molte cose da proporre fuori dell'ambito delle loro aziende. Lo Stato non dovrebbe disturbare molto con iniziative proprie, ma si dovrebbe limitare a stare «al di sopra della mischia» e a fornire i servizi e gli sgravi fiscali.

Molti i dati interessanti forniti al convegno. Tra l'altro, Roma può considerarsi una «città indebitata», perché consuma il 20 per cento in più rispetto al suo reddito.

Aumenta la richiesta di abitazioni popolari

La relazione sull'industria edile era particolarmente attesa, per il peso che l'edilizia ha nella vita economica e sociale della città. L'associazione costruttori edili, che aveva annunciato una sua relazione a cura dell'ing. Pietro Provera, si è limitata ad inviare un saluto al convegno letto dal suo direttore avv. Lavazzini. Una relazione di chi non si vuole impegnare, in sostanza, è stata ascoltata dai costruttori che chiedono adeguati strumenti legislativi, che eliminino le complesse procedure burocratiche che appesantiscono la realizzazione dei programmi costruttivi.

L'ing. Provera ha parlato a titolo personale. I problemi dei costruttori sono di stiva dei proprietari di immobili e di aree fabbricabili.

Inoltre c'è il problema della fluttuazione del mercato. I costruttori sono di stiva dei proprietari di immobili e di aree fabbricabili.

2 milioni di turisti a Roma nel 1961

«L'apporto dello movimento turistico alla vita economica cittadina in tutte le sue forme - ha affermato il presidente dell'Ente provinciale del Turismo marchigiano - è in costante crescita. Il dibattito sul turismo - è stato calcolato per l'anno 1960 in circa 130 miliardi. Nei primi dieci mesi di quest'anno l'afflusso di turisti è cresciuto del 10 per cento. Dove vanno dunque questi turisti?

I relatori non l'hanno detto, anche se hanno sottolineato che dal 1957 ad oggi il numero delle presenze negli alberghi è aumentato di solo il 5,08 per cento, mentre la capacità ricettiva è aumentata del 100 per cento. Sarebbe stato interessante esaminare in quale misura incide sul movimento turistico a Roma l'attività alberghiera dei vari ordini religiosi.

IL PARERE DELLA CdL

Salari e progresso

PERCHÉ Roma è cresciuta così, con tutti i mali che perfino il rappresentante degli industriali ha dovuto denunciare? Forse perché un po' tutti hanno commesso «balordaggini», come ha detto l'architetto Zevi aprendo l'altro ieri il convegno dell'IN-ARCH? Una risposta a questi interrogativi è stata data, ieri mattina, dal compagno Aldo Giuntini, segretario della Camera del lavoro, quando si è trattato innanzitutto di «balordaggini», ma di scelte sociali e politiche della classe dominante, che oggi vengono scartate da tutta la città. Roma paga uno sviluppo guidato dalla speculazione sulle aree, paga il peso della rendita fondiaria e la parzialità dell'economia laziale e, insieme, la mancata soluzione della questione meridionale.

Una impostazione del problema, quindi, che prescinde a questi interrogativi e che è stata fatta nel convegno dell'IN-ARCH - dalla esigenza della riforma agraria, può forse definirsi la chiave economica per la soluzione del problema. Uno sviluppo di certi settori a scapito di altri minaccia, anzi, di creare più squilibri.

Grave è divenuto il problema dei trasporti: il costo sociale ha raggiunto centinaia di miliardi, e la stessa consistenza delle ore giornaliere viene messa in discussione. Essenziale, poi, la questione delle abitazioni e del costo della vita.

L'INTERVENTO DI PERNA

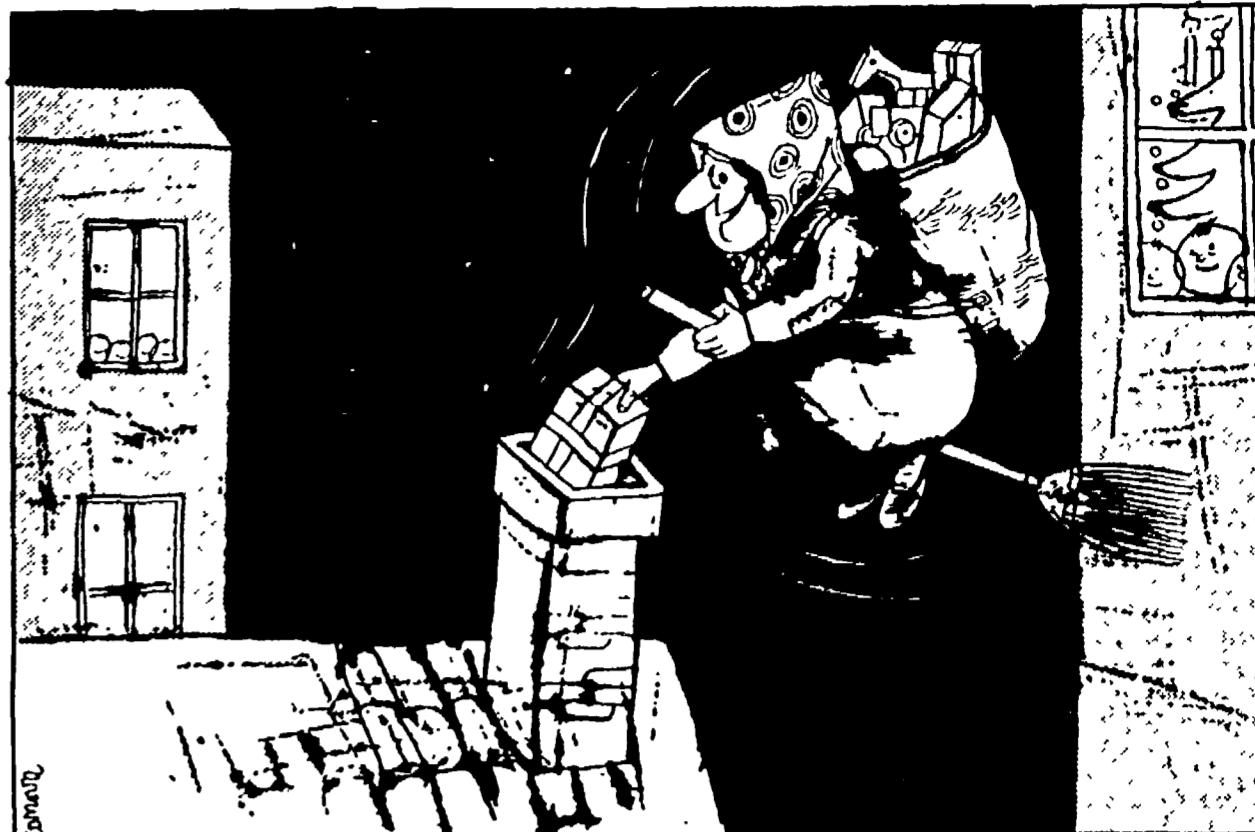
I fitti più alti

IL COMPAGNO PERNA ha preso la parola nel pomeriggio, intervenendo nel dibattito sull'industria edile, aperto dalla relazione dell'ing. Provera. Perna ha sottolineato due elementi contenuti nella relazione introduttiva: la esigenza di industrializzare le costruzioni edili, e di soddisfare la richiesta di case a basso costo. Ciò può costituire un indirizzo nuovo dell'attività edilizia, la cui realizzazione presuppone una valutazione di diversi fattori, operando su questi delle scelte di carattere programmatico: come industrializzare il cantiere? Come risolvere la questione delle aree fabbricabili?

Questo indirizzo nuovo presuppone dunque una modifica dell'orientamento politico e ideologico, e di conseguenza del passato dagli imprenditori privati, e dallo Stato mediante la politica delle opere pubbliche. Perna ha sottolineato che l'edilizia sovvenzionata è intervenuta nella nostra città nei momenti di regresso dell'attività edilizia privata, per colmare il vuoto che si era creato. La sua funzione è stata quella di «volano» delle fasi morte dell'attività privata. A Roma, secondo l'ISTAT, il 22 per cento circa degli ultimi anni con i finanziamenti totali o parziali dello Stato. Ma i fitti, nella Capitale, sono i più alti d'Italia: il costo a vano dell'edilizia popolare, è anche esso altissimo: 700.000 lire di media contro le poco più di 400.000 di Milano.

Migliaia di bimbi sognano già i suoi regali

La «Befana dell'Unità» ha iniziato il suo viaggio



Drammatica telefonata al preside

«C'è una bomba nella scuola»

La polizia ha messo a soqquadro l'edificio: era solo uno scherzo

Minuti di panico ieri mattina tra gli alunni ed i professori dell'Istituto tecnico per geometri «Leon Battista Alberti», in viale dell'Urbanistica, all'EUR. Il preside aveva appreso una notizia, secondo la quale nell'interno del nuovissimo edificio - inaugurato solo 5 mesi fa - era stata deposta una bomba. L'esplosione era annunciata per le ore 10.30.

Il prof. Tamborini alle 9.10 aveva ricevuto una strana telefonata. Alle 10.30 - aveva detto una voce roca, forse contraffatta - esplodeva una bomba ad orologeria: l'ho messa io stesso. Lei è ancora in tempo a far sgombrare la scuola.

Il preside, in un primo momento ha pensato che si trattasse di uno scherzo, ma poi, pensando al gesto di un pazzo, ha avvertito il commissariato. Subito dopo ha fatto uscire gli alunni cercando di evitare che si spargesse la voce dell'esplosione. Nel frattempo era arrivato il dottor De Nicola, dirigente del commissariato, con alcuni agenti. Si sono messi a correre in cerca dell'ordigno, hanno perquisito la scuola da cima in fondo, senza trascurare né le cantine né i gabinetti. Hanno frugato in ogni angolo, in ogni cassetto possibile nascondiglio, e di addossare la richiesta di case a basso costo. Ciò può costituire un indirizzo nuovo dell'attività edilizia, la cui realizzazione presuppone una valutazione di diversi fattori, operando su questi delle scelte di carattere programmatico: come industrializzare il cantiere? Come risolvere la questione delle aree fabbricabili?

Questo indirizzo nuovo presuppone dunque una modifica dell'orientamento politico e ideologico, e di conseguenza del passato dagli imprenditori privati, e dallo Stato mediante la politica delle opere pubbliche. Perna ha sottolineato che l'edilizia sovvenzionata è intervenuta nella nostra città nei momenti di regresso dell'attività edilizia privata, per colmare il vuoto che si era creato. La sua funzione è stata quella di «volano» delle fasi morte dell'attività privata. A Roma, secondo l'ISTAT, il 22 per cento circa degli ultimi anni con i finanziamenti totali o parziali dello Stato. Ma i fitti, nella Capitale, sono i più alti d'Italia: il costo a vano dell'edilizia popolare, è anche esso altissimo: 700.000 lire di media contro le poco più di 400.000 di Milano.

Non è reato affiggere manifesti senza bollo

Il compagno Bruno Bartolotti è stato assolto ieri dalla Pretura di Roma, ove era comparso per rispondere del reato di affissione abusiva di manifesti. Il giudice ha permesso agli alunni di riprendere le lezioni.

La mia banca a chi fosse in grado di fornire notizie atte a rintracciare, telefonando al numero 873336.

La mia banca a chi fosse in grado di fornire notizie atte a rintracciare, telefonando al numero 873336.

La mia banca a chi fosse in grado di fornire notizie atte a rintracciare, telefonando al numero 873336.

La mia banca a chi fosse in grado di fornire notizie atte a rintracciare, telefonando al numero 873336.

La mia banca a chi fosse in grado di fornire notizie atte a rintracciare, telefonando al numero 873336.

La mia banca a chi fosse in grado di fornire notizie atte a rintracciare, telefonando al numero 873336.

La mia banca a chi fosse in grado di fornire notizie atte a rintracciare, telefonando al numero 873336.

La mia banca a chi fosse in grado di fornire notizie atte a rintracciare, telefonando al numero 873336.

La mia banca a chi fosse in grado di fornire notizie atte a rintracciare, telefonando al numero 873336.

La mia banca a chi fosse in grado di fornire notizie atte a rintracciare, telefonando al numero 873336.

La mia banca a chi fosse in grado di fornire notizie atte a rintracciare, telefonando al numero 873336.

La mia banca a chi fosse in grado di fornire notizie atte a rintracciare, telefonando al numero 873336.

La mia banca a chi fosse in grado di fornire notizie atte a rintracciare, telefonando al numero 873336.

La mia banca a chi fosse in grado di fornire notizie atte a rintracciare, telefonando al numero 873336.

La mia banca a chi fosse in grado di fornire notizie atte a rintracciare, telefonando al numero 873336.

La mia banca a chi fosse in grado di fornire notizie atte a rintracciare, telefonando al numero 873336.

La mia banca a chi fosse in grado di fornire notizie atte a rintracciare, telefonando al numero 873336.

La mia banca a chi fosse in grado di fornire notizie atte a rintracciare, telefonando al numero 873336.

La mia banca a chi fosse in grado di fornire notizie atte a rintracciare, telefonando al numero 873336.

La mia banca a chi fosse in grado di fornire notizie atte a rintracciare, telefonando al numero 873336.

La mia banca a chi fosse in grado di fornire notizie atte a rintracciare, telefonando al numero 873336.

La mia banca a chi fosse in grado di fornire notizie atte a rintracciare, telefonando al numero 873336.

La mia banca a chi fosse in grado di fornire notizie atte a rintracciare, telefonando al numero 873336.

La mia banca a chi fosse in grado di fornire notizie atte a rintracciare, telefonando al numero 873336.

La mia banca a chi fosse in grado di fornire notizie atte a rintracciare, telefonando al numero 873336.

La mia banca a chi fosse in grado di fornire notizie atte a rintracciare, telefonando al numero 873336.

La mia banca a chi fosse in grado di fornire notizie atte a rintracciare, telefonando al numero 873336.

La mia banca a chi fosse in grado di fornire notizie atte a rintracciare, telefonando al numero 873336.

La mia banca a chi fosse in grado di fornire notizie atte a rintracciare, telefonando al numero 873336.

La mia banca a chi fosse in grado di fornire notizie atte a rintracciare, telefonando al numero 873336.

La mia banca a chi fosse in grado di fornire notizie atte a rintracciare, telefonando al numero 873336.

La mia banca a chi fosse in grado di fornire notizie atte a rintracciare, telefonando al numero 873336.

La mia banca a chi fosse in grado di fornire notizie atte a rintracciare, telefonando al numero 873336.

La mia banca a chi fosse in grado di fornire notizie atte a rintracciare, telefonando al numero 873336.

La mia banca a chi fosse in grado di fornire notizie atte a rintracciare, telefonando al numero 873336.

Continuano a pervenirci ogni giorno le offerte per la tradizionale Befana dell'Unità. Mentre ringraziamo coloro che hanno sottoscritto fino a questo momento, rinnoviamo l'appello affinché il contributo all'iniziativa sia sempre più generoso. Il 6 gennaio è vicino e molti sono i bimbi meno fortunati per i quali anche un dono modesto può rappresentare un motivo di gioia.

Ecco intanto un altro elenco parziale delle offerte che abbiamo ricevute:

Fotocinco Impeto 50.000; avv. Fausto Fiore 10.000; professor Antonio Durante 2000; ditta Luvero, via dei Custani 147, un ferro da stiro; sig. Salvatore Bellezza L. 10.000.

Il compagno Angelo Sciaccia, del deposito locomotive S. Lorenzo, ha raccolto le seguenti offerte:

Lucarini Silvio L. 1000; Cristoforo Urbani 500; Fellini Romano 500; Leone Giacomo 500; Kelli Franco 500; Marchionni 100; Cicali 100; Anello 100; N.N. 100; Mingoni 100; Mancini 50; per vendita bolli 2000.

Il 25 maggio del 1957, il motociclista Vincenzo Ciaia andò a schiantarsi poco dopo una curva della via Cassia, all'altezza di via Trionfale, contro l'autotreno del Pesci che si sprangeva in senso contrario. Successive indagini premiarono di accertare che il Pesci era stato costretto a portarsi improvvisamente contro mano perché due autobus dell'ATAC, fermi al semaforo, posto immediatamente dopo la curva, gli avevano sbarrato la strada. I due dirigenti dell'azienda filotransporti sono stati rinviati a giudizio.

Smarrita «Ginger» cokerina bionda

Giorini addetto «Ginger», una cokerina bionda di due anni, si è smarrita in viale Marconi. La mia banca a chi fosse in grado di fornire notizie atte a rintracciare, telefonando al numero 873336.

La mia banca a chi fosse in grado di fornire notizie atte a rintracciare, telefonando al numero 873336.

La mia banca a chi fosse in grado di fornire notizie atte a rintracciare, telefonando al numero 873336.

La mia banca a chi fosse in grado di fornire notizie atte a rintracciare, telefonando al numero 873336.

La mia banca a chi fosse in grado di fornire notizie atte a rintracciare, telefonando al numero 873336.

La mia banca a chi fosse in grado di fornire notizie atte a rintracciare, telefonando al numero 873336.

La mia banca a chi fosse in grado di fornire notizie atte a rintracciare, telefonando al numero 873336.

La mia banca a chi fosse in grado di fornire notizie atte a rintracciare, telefonando al numero 873336.

La mia banca a chi fosse in grado di fornire notizie atte a rintracciare, telefonando al numero 873336.

La mia banca a chi fosse in grado di fornire notizie atte a rintracciare, telefonando al numero 873336.

La mia banca a chi fosse in grado di fornire notizie atte a rintracciare, telefonando al numero 873336.

La mia banca a chi fosse in grado di fornire notizie atte a rintracciare, telefonando al numero 873336.

La mia banca a chi fosse in grado di fornire notizie atte a rintracciare, telefonando al numero 873336.

La mia banca a chi fosse in grado di fornire notizie atte a rintracciare, telefonando al numero 873336.

La mia banca a chi fosse in grado di fornire notizie atte a rintracciare, telefonando al numero 873336.

La mia banca a chi fosse in grado di fornire notizie atte a rintracciare, telefonando al numero 873336.

La mia banca a chi fosse in grado di fornire notizie atte a rintracciare, telefonando al numero 873336.

La mia banca a chi fosse in grado di fornire notizie atte a rintracciare, telefonando al numero 873336.

La mia banca a chi fosse in grado di fornire notizie atte a rintracciare, telefonando al numero 873336.

La mia banca a chi fosse in grado di fornire notizie atte a rintracciare, telefonando al numero 873336.

La mia banca a chi fosse in grado di fornire notizie atte a rintracciare, telefonando al numero 873336.

La mia banca a chi fosse in grado di fornire notizie atte a rintracciare, telefonando al numero 873336.

La mia banca a chi fosse in grado di fornire notizie atte a rintracciare, telefonando al numero 873336.

La mia banca a chi fosse in grado di fornire notizie atte a rintracciare, telefonando al numero 873336.

Natale senza gas?

Dovremo affrontare le prossime feste mangiando freddo? Il rischio c'è e non sembra preoccupare né i comunisti, né il commissario Diana ai quali il sindacato della FIDAG e i lavoratori gasisti si erano rivolti perché intervenissero presso la Romana Gas convincendola ad aprire trattative. Prefetto e commissario hanno finora taciuto mentre, nel frattempo, l'azione sindacale dei lavoratori della Romana Gas è proseguita.

Il prefetto non ha dato ancora alcuna risposta sulla questione dell'«assalto» al latte, scatenato dagli agrari e dai bonomiani. Lo sciopero dei lavoratori del settore e dei contadini produttori resta, perciò, confermato per martedì. La sera sarà lasciata per un giorno senza latte solo perché si vuole eludere un impegno chiaro a favore della completa municipalizzazione del servizio.

L'Unione degli agricoltori e dei bonomiani, punti sul vivo da una lotta che minaccia i colossali profitti dei loro consorzi (vecchi e nuovi), realizzati soprattutto sulla pelle dei produttori, cercano di creare una atmosfera esasperata, sfornando lettere e comunicati di incredibile violenza. In una nota diffusa tra i produttori affermano addirittura che la richiesta di municipalizzazione del servizio di raccolta del latte è «un tentativo di comunista per il raggiungimento del potere».

Dopo una relazione del segretario del sindacato enti locali aderente alla CGIL, Luciano Balsimelli, l'assemblea approvata - con soli tre voti contrari - lo sciopero di 48 ore.

Il prefetto non ha dato ancora alcuna risposta sulla questione dell'«assalto» al latte, scatenato dagli agrari e dai bonomiani. Lo sciopero dei lavoratori del settore e dei contadini produttori resta, perciò, confermato per martedì. La sera sarà lasciata per un giorno senza latte solo perché si vuole eludere un impegno chiaro a favore della completa municipalizzazione del servizio.

L'Unione degli agricoltori e dei bonomiani, punti sul vivo da una lotta che minaccia i colossali profitti dei loro consorzi (vecchi e nuovi), realizzati soprattutto sulla pelle dei produttori, cercano di creare una atmosfera esasperata, sfornando lettere e comunicati di incredibile violenza. In una nota diffusa tra i produttori affermano addirittura che la richiesta di municipalizzazione del servizio di raccolta del latte è «un tentativo di comunista per il raggiungimento del potere».

Dopo una relazione del segretario del sindacato enti locali aderente alla CGIL, Luciano Balsimelli, l'assemblea approvata - con soli tre voti contrari - lo sciopero di 48 ore.

Il prefetto non ha dato ancora alcuna risposta sulla questione dell'«assalto» al latte, scatenato dagli agrari e dai bonomiani. Lo sciopero dei lavoratori del settore e dei contadini produttori resta, perciò, confermato per martedì. La sera sarà lasciata per un giorno senza latte solo perché si vuole eludere un impegno chiaro a favore della completa municipalizzazione del servizio.

L'Unione degli agricoltori e dei bonomiani, punti sul vivo da una lotta che minaccia i colossali profitti dei loro consorzi (vecchi e nuovi), realizzati soprattutto sulla pelle dei produttori, cercano di creare una atmosfera esasperata, sfornando lettere e comunicati di incredibile violenza. In una nota diffusa tra i produttori affermano addirittura che la richiesta di municipalizzazione del servizio di raccolta del latte è «un tentativo di comunista per il raggiungimento del potere».

Dopo una relazione del segretario del sindacato enti locali aderente alla CGIL, Luciano Balsimelli, l'assemblea approvata - con soli tre voti contrari - lo sciopero di 48 ore.

Il prefetto non ha dato ancora alcuna risposta sulla questione dell'«assalto» al latte, scatenato dagli agrari e dai bonomiani. Lo sciopero dei lavoratori del settore e dei contadini produttori resta, perciò, confermato per martedì. La sera sarà lasciata per un giorno senza latte solo perché si vuole eludere un impegno chiaro a favore della completa municipalizzazione del servizio.

L'Unione degli agricoltori e dei bonomiani, punti sul vivo da una lotta che minaccia i colossali profitti dei loro consorzi (vecchi e nuovi), realizzati soprattutto sulla pelle dei produttori, cercano di creare una atmosfera esasperata, sfornando lettere e comunicati di incredibile violenza. In una nota diffusa tra i produttori affermano addirittura che la richiesta di municipalizzazione del servizio di raccolta del latte è «un tentativo di comunista per il raggiungimento del potere».

Dopo una relazione del segretario del sindacato enti locali aderente alla CGIL, Luciano Balsimelli, l'assemblea approvata - con soli tre voti contrari - lo sciopero di 48 ore.

E' stata ritrovata dai carabinieri in casa di un'amica dello studente

Prisco spedì da Amsterdam una valigia dell'industriale ucciso

Recuperati in una oreficeria di Trastevere anche una catenina e un anello d'oro della vittima — Il giovane romano li aveva fatti vendere al ritorno dall'Olanda

Enrico Prisco spedì da Amsterdam a Roma, subito dopo l'assassinio di Bruno Colombo, una valigia della vittima contenente vari indumenti e denaro. L'età stessa poi la ritirò in una cassetta del bagaglio automatico della stazione Termini. Ora la valigia è nelle mani degli investigatori. Costoro hanno anche recuperato un anello e una catenina d'oro dell'industriale ucciso che il Prisco fece vendere ad un orefice di viale Trastevere.

Queste le nuove e sensazionali prove d'accusa che i carabinieri del Nucleo di via Palestro hanno raccolto contro lo studente accusato del delitto di Amsterdam insieme a Sergio Sguazzardi.

All'indomani del crimine — secondo quanto è trapelato — Enrico Prisco si presentò nella stazione ferroviaria di Amsterdam ed inviò a Roma una valigia come «bagaglio perso».

Per il delitto di Amsterdam

Il processo al "Palazzaccio"?

Un articolo del codice prevede tale possibilità - L'opinione della Procura romana



Enrico Prisco

Sergio Sguazzardi

E' molto probabile che Enrico Prisco e Sergio Sguazzardi, i due giovani romani accusati di aver ucciso a colpi di pistola l'industriale milanese Bruno Colombo nei pressi di Amsterdam e di averne poi occultato il cadavere, saranno giudicati in Italia. Se tale ipotesi si avvererà, il processo sarà celebrato a Roma. L'articolo 41 del codice di procedura penale stabilisce, infatti, che «se un reato fu commesso completamente all'estero e si deve procedere nello Stato la competenza è determinata successivamente dal luogo della residenza, della dimora, del domicilio, dell'arresto o della consegna dell'imputato».

Da quanto detto, appare chiaro che i due giovani saranno giudicati nella capitale. Se, per il momento, le indagini vengono condotte a Milano, ciò dipende semplicemente dal fatto che fu la polizia di quella città a interessarsi per prima della scomparsa di Bruno Colombo, il quale risiedeva a Parabiago.

Abbiamo visto, comunque, sentire su questo argomento il parere della Procura della Repubblica romana e un magistrato ci ha dichiarato che, quando l'indagine completa giungerà a Roma, a Milano, in Francia, e in Olanda sarà approvata a qualche cosa di certo, gli atti verranno trasmessi agli uffici del «Palazzaccio».

Non c'è infatti ragione che il processo si svolga a Milano, a meno che non si accerti che in quella città venne commesso qualche atto delittuoso collegato con l'omicidio del Sguazzardi.

In via Gioberti

Tabaccheria svaligiata

Una tabaccheria di via Gioberti, nei pressi della Stazione, è stata svaligiata la notte scorsa. I ladri hanno rubato circa 10 milioni di lire.

Una tabaccheria di via Gioberti, nei pressi della Stazione, è stata svaligiata la notte scorsa. I ladri hanno rubato circa 10 milioni di lire. La notizia è stata diffusa dalla polizia di viale Trastevere.

La notizia è stata diffusa dalla polizia di viale Trastevere. I ladri hanno rubato circa 10 milioni di lire.

I ladri hanno rubato circa 10 milioni di lire. La notizia è stata diffusa dalla polizia di viale Trastevere.

La notizia è stata diffusa dalla polizia di viale Trastevere. I ladri hanno rubato circa 10 milioni di lire.

I ladri hanno rubato circa 10 milioni di lire. La notizia è stata diffusa dalla polizia di viale Trastevere.

Non in essa erano custoditi un abito dell'industriale ucciso, un pullover, alcuni indumenti, scarpe e 382.000 lire. Ritirato lo scontrino, il giovane lo spedì ad un amico.

Il fatto che durante il viaggio di ritorno in auto Prisco fosse carico di denaro era già stato rilevato dalla deposizione di Renato Calape. Questi infatti aveva riferito che più volte avevano dovuto rinunciare al pranzo e accomodarsi di qualche sandwich. Ora, naturalmente, la circostanza viene posta in relazione alla spedizione della valigia con la somma.

Una volta rientrato dall'Olanda, Prisco si recò dall'amico che aveva lo scontrino d'uscita dalla dogana di Milano e gli consegnò la somma.

Un'ultima volta, Prisco si recò dal padre, il quale gli consegnò la somma.

Il funzionario del ministero della Sanità disse infatti di aver notato che, al ritorno dall'Olanda, il figlio aveva un abito dalla manica un po' troppo abbondante, mai visto in precedenza. Secondo la sua amica dell'arresto, è stato poi possibile stabilire tutte le altre circostanze e rintracciare la valigia, indumenti e moneta.

Presso la stazione Termini gli investigatori hanno trovato anche la bolla relativa al bagaglio spedito.

Un'ultima particolare riguarda la zia non telefonata da Prisco, ma da Sguazzardi, il quale poco prima del delitto aveva detto: «Quando essa viene, hanno dichiarato gli investigatori — e avevano già all'ente dei sospetti accumulati dalla polizia olandese. Perciò avevano disposto un controllo nella centrale telefonica dello Stato attraverso la quale passano le comunicazioni internazionali. La precauzione fu inutile. Sguazzardi chiamò Calape e lo pregò di avvertire Prisco affinché egli telefonasse d'urgenza a Parigi. La commissione fu esecutiva. Prisco si recò alla TTT e parlò per nove minuti con il «madriador».

Il chiaro è che da quella conversazione i carabinieri trascurarono i gravi elementi d'accusa.

La salma di Colombo a Milano

Inevitabile un confronto fra gli accusati - Ancora incerta l'estradizione di Sergio Sguazzardi

La notizia della morte di Bruno Colombo ha scatenato un'ondata di scontri tra i due giovani accusati di averlo ucciso. I due sono stati arrestati a Milano e ora sono in carcere.

I due sono stati arrestati a Milano e ora sono in carcere. La notizia è stata diffusa dalla polizia di viale Trastevere.

La notizia è stata diffusa dalla polizia di viale Trastevere. I due sono stati arrestati a Milano e ora sono in carcere.

I due sono stati arrestati a Milano e ora sono in carcere. La notizia è stata diffusa dalla polizia di viale Trastevere.

La notizia è stata diffusa dalla polizia di viale Trastevere. I due sono stati arrestati a Milano e ora sono in carcere.

I due sono stati arrestati a Milano e ora sono in carcere. La notizia è stata diffusa dalla polizia di viale Trastevere.

La notizia è stata diffusa dalla polizia di viale Trastevere. I due sono stati arrestati a Milano e ora sono in carcere.

I due sono stati arrestati a Milano e ora sono in carcere. La notizia è stata diffusa dalla polizia di viale Trastevere.

La notizia è stata diffusa dalla polizia di viale Trastevere. I due sono stati arrestati a Milano e ora sono in carcere.

I due sono stati arrestati a Milano e ora sono in carcere. La notizia è stata diffusa dalla polizia di viale Trastevere.

La notizia è stata diffusa dalla polizia di viale Trastevere. I due sono stati arrestati a Milano e ora sono in carcere.

I due sono stati arrestati a Milano e ora sono in carcere. La notizia è stata diffusa dalla polizia di viale Trastevere.

La notizia è stata diffusa dalla polizia di viale Trastevere. I due sono stati arrestati a Milano e ora sono in carcere.

I due sono stati arrestati a Milano e ora sono in carcere. La notizia è stata diffusa dalla polizia di viale Trastevere.

La notizia è stata diffusa dalla polizia di viale Trastevere. I due sono stati arrestati a Milano e ora sono in carcere.

I due sono stati arrestati a Milano e ora sono in carcere. La notizia è stata diffusa dalla polizia di viale Trastevere.

La notizia è stata diffusa dalla polizia di viale Trastevere. I due sono stati arrestati a Milano e ora sono in carcere.

I due sono stati arrestati a Milano e ora sono in carcere. La notizia è stata diffusa dalla polizia di viale Trastevere.

personali e che sembrava essergli mancato al momento della scoperta del cadavere. La dichiarazione è stata data dal figlio, il quale ha detto che la voce del sangue, che ha potuto scoprire dove il cadavere era stato nascosto. Non sono stati ne i cani, né i quaranta poliziotti, ma il figlio, il quale ha mostrato al console un pezzo di biancospino e, con voce soffocata, il pianto, che ha detto: «Lui ho stappati dai cespugli in mezzo al quale era stato sepolto mio fratello dai suoi assassini. E donerò un ramoscello ai familiari e agli amici intimi di Bruno».

L'arrivo è giunto all'aeroporto di Linate pochi minuti dopo le 12.30. Subito è sceso l'auto, al quale si è subito incontrato il fratello minore, Sergio, il loro lungo abbraccio, il pianto controllato, hanno commosso tutti i presenti. I due fratelli si sono poi diretti verso la parte posteriore dell'aereo, dove alcuni inseguitori, tra i quali alcuni fotografi, stanno flashando la grossa luna di legno bianco, contenente i resti del giovane ucciso.

Tra gli aereoporti, attendevano gli altri parenti. Poi l'autotiratore funebre, seguito da alcune auto, è partito per Parabiago, dove la salma è stata deposta nella camera ardente allestita in un salotto della villa Colombo, dove rimarrà sino a domani pomeriggio, quando si svolgeranno i funerali.

Quasi alla stessa ora, mentre l'aereo con il suo triste carico si posava sulla pista di Linate, nel carcere di S. Vittore lo studente Enrico Prisco, subito un nuovo interrogatorio da parte del dottor Caraceni, abbozzava un tentativo di difesa. «Sguazzardi mi minacciava di morte, ero suo schiavo, io non volevo partecipare alla rapina. Nell'auto avevo paura, guardavo fisso davanti a me, poi ho sentito lo sparo e la testa dell'industriale poggiarsi sulla mia spalla e mi ha detto: «Dopo questa dichiarazione, il giovane ha ricevuto un colpo di pistola che gli ha fatto perdere conoscenza.

Sempre agli atti, il magistrato ha interrogato un giovane studente che avrebbe visto Prisco ed Enrico Prisco, che si erano recati a Milano, e che, dopo la morte di Bruno Colombo, si erano recati a Milano e ora sono in carcere.

La notizia è stata diffusa dalla polizia di viale Trastevere. I due sono stati arrestati a Milano e ora sono in carcere.

I due sono stati arrestati a Milano e ora sono in carcere. La notizia è stata diffusa dalla polizia di viale Trastevere.

La notizia è stata diffusa dalla polizia di viale Trastevere. I due sono stati arrestati a Milano e ora sono in carcere.

I due sono stati arrestati a Milano e ora sono in carcere. La notizia è stata diffusa dalla polizia di viale Trastevere.

La notizia è stata diffusa dalla polizia di viale Trastevere. I due sono stati arrestati a Milano e ora sono in carcere.

I due sono stati arrestati a Milano e ora sono in carcere. La notizia è stata diffusa dalla polizia di viale Trastevere.

La notizia è stata diffusa dalla polizia di viale Trastevere. I due sono stati arrestati a Milano e ora sono in carcere.

I due sono stati arrestati a Milano e ora sono in carcere. La notizia è stata diffusa dalla polizia di viale Trastevere.

La notizia è stata diffusa dalla polizia di viale Trastevere. I due sono stati arrestati a Milano e ora sono in carcere.

I due sono stati arrestati a Milano e ora sono in carcere. La notizia è stata diffusa dalla polizia di viale Trastevere.

La notizia è stata diffusa dalla polizia di viale Trastevere. I due sono stati arrestati a Milano e ora sono in carcere.

I due sono stati arrestati a Milano e ora sono in carcere. La notizia è stata diffusa dalla polizia di viale Trastevere.

La notizia è stata diffusa dalla polizia di viale Trastevere. I due sono stati arrestati a Milano e ora sono in carcere.

I due sono stati arrestati a Milano e ora sono in carcere. La notizia è stata diffusa dalla polizia di viale Trastevere.

La notizia è stata diffusa dalla polizia di viale Trastevere. I due sono stati arrestati a Milano e ora sono in carcere.

I due sono stati arrestati a Milano e ora sono in carcere. La notizia è stata diffusa dalla polizia di viale Trastevere.

La notizia è stata diffusa dalla polizia di viale Trastevere. I due sono stati arrestati a Milano e ora sono in carcere.

I due sono stati arrestati a Milano e ora sono in carcere. La notizia è stata diffusa dalla polizia di viale Trastevere.

La notizia è stata diffusa dalla polizia di viale Trastevere. I due sono stati arrestati a Milano e ora sono in carcere.

I due sono stati arrestati a Milano e ora sono in carcere. La notizia è stata diffusa dalla polizia di viale Trastevere.

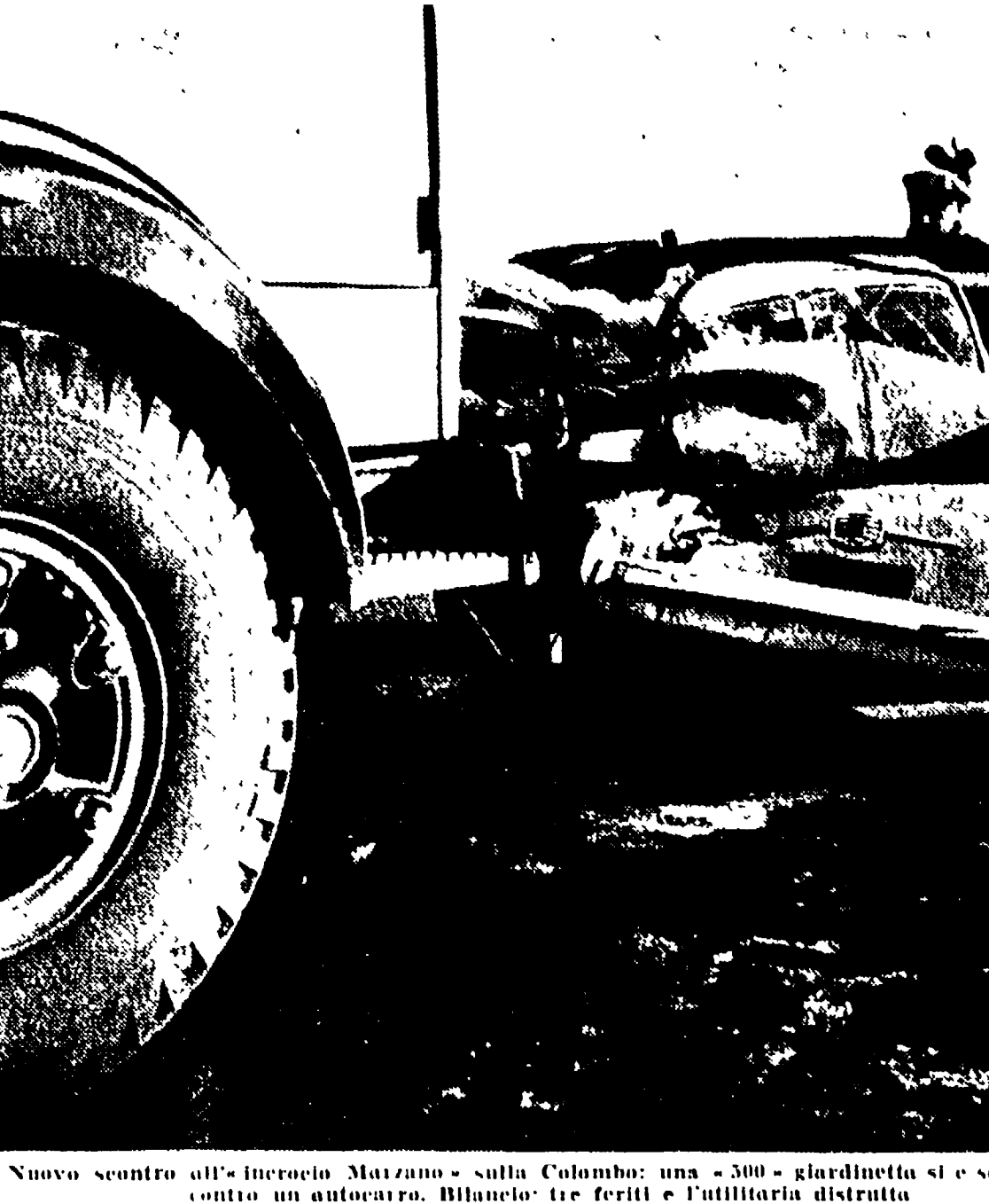
La notizia è stata diffusa dalla polizia di viale Trastevere. I due sono stati arrestati a Milano e ora sono in carcere.

I due sono stati arrestati a Milano e ora sono in carcere. La notizia è stata diffusa dalla polizia di viale Trastevere.

La notizia è stata diffusa dalla polizia di viale Trastevere. I due sono stati arrestati a Milano e ora sono in carcere.

I due sono stati arrestati a Milano e ora sono in carcere. La notizia è stata diffusa dalla polizia di viale Trastevere.

Muore contro il camion nascosto dalla nebbia



Nuovo scontro all'incrocio Marziano sulla Colombo: una «500» giardinetta si è schiantata contro un'autocarro. Bilancio: feriti e feriti e l'auto distrutta

Stava recando a lavoro nei pressi di viale Trastevere, un camion di tipo «500» giardinetta si è schiantato contro un'autocarro. Bilancio: feriti e feriti e l'auto distrutta.

Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano. Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano.

Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano. Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano.

Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano. Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano.

Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano. Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano.

Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano. Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano.

Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano. Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano.

Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano. Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano.

Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano. Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano.

Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano. Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano.

Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano. Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano.

Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano. Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano.

Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano. Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano.

Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano. Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano.

Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano. Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano.

Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano. Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano.

Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano. Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano.

Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano. Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano.

Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano. Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano.

Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano. Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano.

Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano. Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano.

Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano. Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano.

Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano. Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano.

Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano. Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano.

Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano. Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano.

Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano. Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano.

Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano. Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano.

Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano. Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano.

Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano. Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano.

Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano. Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano.

Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano. Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano.

Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano. Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano.

Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano. Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano.

Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano. Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano.

Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano. Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano.

Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano. Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano.

Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano. Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano.

Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano. Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano.

Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano. Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano.

Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano. Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano.

Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano. Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano.

Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano. Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano.

Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano. Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano.

Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano. Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano.

Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano. Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano.

Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano. Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano.

Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano. Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano.

Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano. Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano.

Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano. Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano.

Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano. Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano.

Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano. Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano.

Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano. Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano.

Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano. Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano.

Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano. Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano.

Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano. Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano.

Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano. Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano.

Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano. Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano.

Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano. Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano.

Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano. Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano.

Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano. Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano.

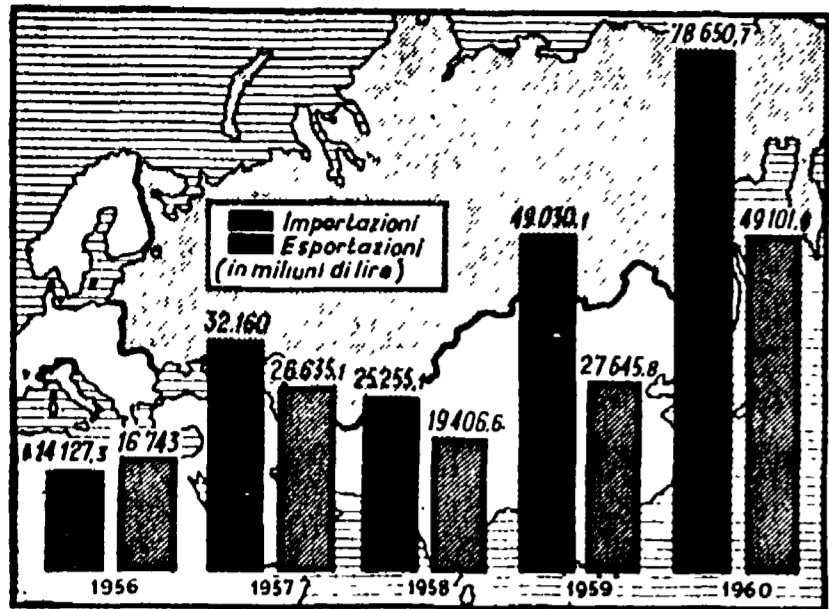
Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano. Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano.

Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano. Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto, che era in via di Marziano.

Il camion, che era in via di Marziano, si è schiantato contro l'auto

Domani a Milano

Giornata di studio sul commercio italo-sovietico



Lo sviluppo degli scambi commerciali italo-sovietici nell'ultimo quinquennio. Come si vede nel grafico, il volume delle nostre importazioni dal PRSS è aumentato di 5 volte e quello delle esportazioni di 3 volte.

MILANO, 9. — Lunedì, nella nostra città, si svolgerà una « giornata di studio sul commercio estero italo-sovietico ».

La manifestazione, alla quale sono stati invitati a partecipare esperti, industriali e uomini d'affari di ogni provincia, è stata organizzata dalla Camera di Commercio di Milano e si svolge sotto l'alto patronato del sindaco del capoluogo lombardo, professor Gino Cassinis.

Del Comitato promotore fanno parte: il compagno on. Orazio Barbieri, della presidenza di Italia-URSS; il dott. Igino Cassi, presidente della Mostra internazionale dell'artigianato di Firenze; il prof. on. Giuseppe Codacci Pisanelli, ministro e presidente del gruppo interparlamentare italo-sovietico; il dott. Michele Guido Franci, commissario del Mercato internazionale del film e del telefilm e del documento internazionale MIFED; l'ingegner Eugenio Radice Fosati, presidente della Camera di Commercio di Milano e dell'Unione italiana delle Camere di commercio; il professor Armando Saporiti, rettore dell'Università Bocconi; il prof. Nicola Tridone, presidente dell'Ente autonomo Fiera del Levante.

La « giornata » si articolerà su due relazioni e diverse comunicazioni. Le relazioni saranno svolte dal professor Mario Casari, della Università di Padova, sulle « Caratteristiche e prospettive del commercio italo-sovietico », e dal prof. Gian Maria Ubertazzi, dell'Università di Cagliari, sugli « Aspetti giuridici dell'accordo commerciale italo-sovietico ».

Le comunicazioni saranno presentate dal signor Kuznezov, presidente della delegazione commerciale sovietica, dal prof. Luciano Conoscenti, dirigente commerciale, su: « Studi e ricerche in Italia per lo sviluppo degli scambi con l'Unione Sovietica »; dal dott. Giuseppe Negis, dirigente commerciale, su: « La industria italiana nel quadro delle prospettive di esportazione verso l'URSS »; dall'avv. Eitel Monaco su: « Il commercio cinematografico fra l'Italia e l'URSS »; dal prof. Francesco Forte, della Università di Torino su: « Provenienze delle importazioni italiane e mercato sovietico »; dall'on. prof. Gelasio Adamoli su: « Le comunicazioni e i trasporti fra l'Italia e l'URSS di fronte allo sviluppo degli scambi commerciali fra i due paesi » e dal prof. Eugenio Minoli, dell'Università di Modena, su: « Problemi dell'arbitrato ».

Prosegue la lotta articolata

Fermi ieri nel Biellese i 50 mila operai tessili

Il padronato tenta di eludere la richiesta di un contratto moderno con manovre diversive o dilatorie — La posizione della FIOT-CGIL.

I 50 mila tessili biellesi hanno ieri scioperato compattezza per il contratto, nell'ambito della lotta articolata decisa dai sindacati provinciali.

Contemporaneamente, a Torino si scioperano nelle industrie principali del ramo: Cotoniella Val di Susa (11 stabilimenti); Mazzoni (3 stabilimenti); Magnoni e Tedeschi (2 stabilimenti). Manifestazione di Cavour, Bona Leumann.

Fra gli aspetti più significativi dell'attuale agitazione dei 400 mila tessili vi è la partecipazione agli scioperi articolati (quelli più « difficili » perché più agili, ed anche più pesanti per il padronato) di molti impiegati, in certi casi la totalità. A Legnano, per esempio, si registrano episodi clamorosi. Alla Bernocchi, dove gli stipendi impiegati sono più elevati che nelle altre aziende similari, la partecipazione è stata plebiscitaria: così è avvenuto alla Cucini Cantoni Coats ed alla Del'Antino.

Intanto, la FIOT-CGIL ha commentato il tentativo padronale attuato nei giorni scorsi, con la proposta di una riunione (preannunciata per domani) coi sindacati, e con il successivo ritiro della proposta, motivato dalla decisione unanime di proseguire gli scioperi fino alla data dell'inevitabile decisione della categoria, che gli industriali tendono ad ostacolare la lotta operaia con ogni possibile mezzo, diverso o dilatorio, pur di non impegnarsi nella sostanza delle rivendicazioni della categoria, che vuole stavolta un contratto moderno e non semplici « ritocchi ».

Sia la FIOT-CGIL che la Federatissima-CISL hanno però ribadito che la regione della canova non deve subire battute d'arresto.

Vivaci attacchi alla destra d.c. al congresso nazionale delle ACLI

Le spinte sincere al rinnovamento della vita politica e sociale si manifestano alla tribuna congressuale ma vengono annullate dalla mancanza di una netta linea di demarcazione tra le correnti e di concreti motivi programmatici e di indirizzo

(Dal nostro inviato speciale)

BARI, 9. — Non si può certo negare vicinanza a questo VIII Congresso nazionale delle ACLI che si sta svolgendo al teatro Piccinni. Applausi, contrasti, ululati, zitti accolgono ogni oratore, ma non mancano attacchi personali. Cercare la linea di demarcazione, i motivi programmatici e di indirizzo che ha portato le ACLI ad una « spaccatura quasi verticale » (come ha detto il dirigente bolognese Bersani), è però impresa difficile. Sia sulla indicazione di una politica di centro-sinistra, sia sull'atteggiamento da tenere al prossimo congresso democristiano, sia sul giudizio circa il « partito di ispirazione cristiana » e i suoi uomini, vi è una valutazione praticamente concorde.

La prima sorpresa, che può essere indicativa, si è avuta questo pomeriggio in sede di elezione del presidente regionale, Luigi Clerici, capo delle ACLI milanesi, ha clamorosamente perduto la carica di presidente regionale della Lombardia, la regione in cui l'organizzazione è numericamente più forte. E' stato eletto in sua vece Bresciani (di Brescia) che aderisce alla corrente di Labor.

E allora vale poco stare a disettare su quale delle due tendenze sia più autonoma e in che senso, e se debba parlarsi prima della ricerca di un'azione più efficacemente autonoma in seno alla Democrazia Cristiana. Tutto ciò abolisce, purtroppo, le spinte sincere al rinnovamento della vita politica e sociale che pure trovano modo di manifestarsi alla tribuna, e che esprimono quanto di vitale e di reale (e non è certo poco) esiste in questo complesso movimento.

Non sono mancate puntate energiche, quasi a compensare il cauto neutralismo che aveva caratterizzato la relazione introduttiva. Il dottor Pozzar, segretario centrale delle ACLI, si è posto chiaramente come candidato alla

relazione seguita da un breve ma interessante dibattito. Il prof. Corghi, membro del consiglio nazionale della DC e presidente dell'associazione regionale ospedali milanesi, ha colto lo spirito della analisi della crisi ospedaliera italiana per una severa critica della insufficienza degli istituti tradizionali della democrazia parlamentare, reclamando la modernizzazione dello Stato quale oggi può ottenersi solo con la costituzione dell'Ente regione e la creazione di nuovi strumenti democratici di direzione.

« Sarebbe impensabile per esempio — ha affermato — una pianificazione ospedaliera e sanitaria che si rapporti quanto meno a 10 anni, e cioè a due scadenze legislative, nella situazione politica attuale nella quale, è doloroso ammetterlo, il Parlamento gioca un ruolo negativo, anziché costruttivo e stimolatore ».

Partendo da queste premesse e dalla esigenza di dar credito al senso di responsabilità politica degli enti locali, i lavoratori, egli ha concluso rivolgendosi ad un appello al presidente del Consiglio, affinché promuova la « Conferenza nazionale della sanità pubblica ».

La serie delle relazioni si è conclusa con quella del dottor Delogu, collaboratore della rivista « Il mulino », su « L'assistenza sanitaria nel Sud e nelle Isole ».

Si è quindi iniziata la discussione sulle relazioni, che si concluderà nella mattinata di domani.

M. CENNAMO

LUCA PAVOLINI

Sul contratto di lavoro

Ardua trattativa per i braccianti

Posizione negativa della Confagricoltura sulle richieste di fondo — Una nuova sessione il 19

S. e conosciuta, nel giorno scorso, la prima tornata della trattativa per il rinnovo del contratto nazionale dei braccianti agricoli. Negli ambienti della Federbraccianti, si giudica del tutto negativa la posizione della Confagricoltura, che non ha accettato le richieste di fondo, e che ha preferito un compromesso di facciata, in modo da non perdere la campagna elettorale del 1962, senza che sia stata fatta alcuna concessione di fondo.

Per questo motivo, la Federbraccianti, mentre non ha accettato la proposta di rinnovo del contratto, ha chiesto la convocazione di una nuova sessione il 19 gennaio.

Per questo motivo, la Federbraccianti, mentre non ha accettato la proposta di rinnovo del contratto, ha chiesto la convocazione di una nuova sessione il 19 gennaio.

Per questo motivo, la Federbraccianti, mentre non ha accettato la proposta di rinnovo del contratto, ha chiesto la convocazione di una nuova sessione il 19 gennaio.

Per questo motivo, la Federbraccianti, mentre non ha accettato la proposta di rinnovo del contratto, ha chiesto la convocazione di una nuova sessione il 19 gennaio.

Per questo motivo, la Federbraccianti, mentre non ha accettato la proposta di rinnovo del contratto, ha chiesto la convocazione di una nuova sessione il 19 gennaio.

Per questo motivo, la Federbraccianti, mentre non ha accettato la proposta di rinnovo del contratto, ha chiesto la convocazione di una nuova sessione il 19 gennaio.

Per questo motivo, la Federbraccianti, mentre non ha accettato la proposta di rinnovo del contratto, ha chiesto la convocazione di una nuova sessione il 19 gennaio.

Per questo motivo, la Federbraccianti, mentre non ha accettato la proposta di rinnovo del contratto, ha chiesto la convocazione di una nuova sessione il 19 gennaio.

Per questo motivo, la Federbraccianti, mentre non ha accettato la proposta di rinnovo del contratto, ha chiesto la convocazione di una nuova sessione il 19 gennaio.

Per questo motivo, la Federbraccianti, mentre non ha accettato la proposta di rinnovo del contratto, ha chiesto la convocazione di una nuova sessione il 19 gennaio.

Per questo motivo, la Federbraccianti, mentre non ha accettato la proposta di rinnovo del contratto, ha chiesto la convocazione di una nuova sessione il 19 gennaio.

Per questo motivo, la Federbraccianti, mentre non ha accettato la proposta di rinnovo del contratto, ha chiesto la convocazione di una nuova sessione il 19 gennaio.

Per questo motivo, la Federbraccianti, mentre non ha accettato la proposta di rinnovo del contratto, ha chiesto la convocazione di una nuova sessione il 19 gennaio.

Per questo motivo, la Federbraccianti, mentre non ha accettato la proposta di rinnovo del contratto, ha chiesto la convocazione di una nuova sessione il 19 gennaio.

Per questo motivo, la Federbraccianti, mentre non ha accettato la proposta di rinnovo del contratto, ha chiesto la convocazione di una nuova sessione il 19 gennaio.

successione dell'avv. Piazza, appoggiandosi alla corrente Labor. Le ACLI, a suo giudizio, devono precisare e rafforzare il loro ruolo all'interno della DC, partito nel quale raramente gli esponenti del mondo del lavoro raggiungono posizioni dirigenti e nel quale le varie « sinistre di base », dal dossettismo fino a Sullo, hanno sempre avuto scarso seguito tra i lavoratori. Tuttavia non sono gli accoliti a minacciare rotture nella DC, bensì gli uomini della destra.

Se ne vadano, allora! ha esclamato Pozzar: non mancano partiti a loro congeniali, dal partito neo-fascista al partito liberale. La batta a Gonella e ai suoi amici e chiari. Dall'opposta sponda congressuale, l'on. Vittorino Colombo, delle ACLI di Milano gli ha risposto con parole quasi identiche. In quale considerazione sono tenuti i lavoratori nella DC? Essi non sono altro che i « portatori d'acqua » dinanzi ai prevalenti interessi di industriali e padroni che di « cattolico » hanno solo il nome. La « caccia di divisione » e di rinvio, gli esempi di analcolismo e di cedimento ideologico, non provengono nella DC, dalle correnti di sinistra, bensì dai notabili.

« O Gonella e i suoi amici accettano la regola del gioco — ha detto testualmente Vittorino Colombo — oppure vadano via ». E all'accusa di « disimpegno » politico rivolta alle ACLI milanesi dal gruppo romano dei Ciccardini e dei Rosati (amici di Labor) il bollette parlamentare lombardo ha replicato che se è disimpegno il nostro, obbene disimpegnatevi anche voi a Roma, e così forse eviterete lo scandalo delle varie giunte Cicchetti e le pesanti pressioni di potere degli andreettiani di Primavera.

Il clima è caldo, come si vede. Un delegato senese ha violentemente criticato Bonomi per essersi « schierato con le più grette posizioni della proprietà terriera » e ha affermato che vi sono ministri e parlamentari democristiani i quali si trovano « agli antipodi della dottrina sociale cristiana ». Gli accoliti torinesi hanno ripetutamente preso di petto Rapelli e il suo sindacato giallo, denunciando « lo scandalo della FIAT », la subordinazione al paternalismo padronale dei cosiddetti « liberi lavoratori democratici » e parlando di « morbosità e di seicessionismo ». Chi ha abbracciato simili metodi — è stato detto — non può atteggiarsi a maestro di socialità cristiana e proporsi di dar vita ad un sindacato cristiano.

Tutto ciò tuttavia si stempera — è questo è un limite che per il momento non appare valicabile — nella accettazione dell'interclassismo, nella rivendicazione di concessioni marginali (il riformismo, rifiutato a parole, torna ad affacciarsi nei fatti) nelle pre-accensioni anticomuniste.

M. CENNAMO

LUCA PAVOLINI

Sul contratto di lavoro

Ardua trattativa per i braccianti

Posizione negativa della Confagricoltura sulle richieste di fondo — Una nuova sessione il 19

S. e conosciuta, nel giorno scorso, la prima tornata della trattativa per il rinnovo del contratto nazionale dei braccianti agricoli. Negli ambienti della Federbraccianti, si giudica del tutto negativa la posizione della Confagricoltura, che non ha accettato le richieste di fondo, e che ha preferito un compromesso di facciata, in modo da non perdere la campagna elettorale del 1962, senza che sia stata fatta alcuna concessione di fondo.

Per questo motivo, la Federbraccianti, mentre non ha accettato la proposta di rinnovo del contratto, ha chiesto la convocazione di una nuova sessione il 19 gennaio.

Per questo motivo, la Federbraccianti, mentre non ha accettato la proposta di rinnovo del contratto, ha chiesto la convocazione di una nuova sessione il 19 gennaio.

Per questo motivo, la Federbraccianti, mentre non ha accettato la proposta di rinnovo del contratto, ha chiesto la convocazione di una nuova sessione il 19 gennaio.

Per questo motivo, la Federbraccianti, mentre non ha accettato la proposta di rinnovo del contratto, ha chiesto la convocazione di una nuova sessione il 19 gennaio.

Per questo motivo, la Federbraccianti, mentre non ha accettato la proposta di rinnovo del contratto, ha chiesto la convocazione di una nuova sessione il 19 gennaio.

Per questo motivo, la Federbraccianti, mentre non ha accettato la proposta di rinnovo del contratto, ha chiesto la convocazione di una nuova sessione il 19 gennaio.

Per questo motivo, la Federbraccianti, mentre non ha accettato la proposta di rinnovo del contratto, ha chiesto la convocazione di una nuova sessione il 19 gennaio.

Per questo motivo, la Federbraccianti, mentre non ha accettato la proposta di rinnovo del contratto, ha chiesto la convocazione di una nuova sessione il 19 gennaio.

Per questo motivo, la Federbraccianti, mentre non ha accettato la proposta di rinnovo del contratto, ha chiesto la convocazione di una nuova sessione il 19 gennaio.

Per questo motivo, la Federbraccianti, mentre non ha accettato la proposta di rinnovo del contratto, ha chiesto la convocazione di una nuova sessione il 19 gennaio.

Per questo motivo, la Federbraccianti, mentre non ha accettato la proposta di rinnovo del contratto, ha chiesto la convocazione di una nuova sessione il 19 gennaio.

Per questo motivo, la Federbraccianti, mentre non ha accettato la proposta di rinnovo del contratto, ha chiesto la convocazione di una nuova sessione il 19 gennaio.

Per questo motivo, la Federbraccianti, mentre non ha accettato la proposta di rinnovo del contratto, ha chiesto la convocazione di una nuova sessione il 19 gennaio.

I migliori Tabacchi americani nella sigaretta per Tutti

In vendita presso le Rivendite dei Generi di Monopolio - Autorizzazione Monital n.04/11060 del 2 Agosto 1961

La più ricca e completa antologia apparsa in Italia: la produzione letteraria di oltre cento poeti e narratori negri contemporanei, dall'Africa nera al Sudamerica e agli Stati Uniti.

LETTERATURA NEGRA

Volume I - Poesia
A cura di Mario De Andrade

Volume II - Prosa
A cura di Leonard Sainville

Prefazione di Pier Paolo Pasolini

Due volumi rilegati, di complessive 960 pagine, in cofanetto L. 7000

Editori Riuniti

Ernia

Se avete da lamentare DISTURBI, FASTIDI, INGROSSAMENTO DELL'ERNIA ed altri inconvenienti, NON ATTENDETE OLTRE! PROVATE I nuovi CONTENITIVI BREVETTATI

BARRERE di Parigi

Super P.R. senza compressori. Solleciti, leggerissimi e della massima comodità. Garanzia di Contenzione e durata.

PREZZI ACCESSIBILI A TUTTI

CINTURE PER TUTTE LE PTOI. CINTURE POSTOPERATORIE. RUSTI PER ARTROSI E OBESITA' eccetera... Prove gratuite

Il ns. Direttore Generale riceverà personalmente a: ROMA Via Cavour, 57 p. p. - Telef. 461.923 (vicino Stazione Termini)

Mercoledì, Giovedì, Venerdì e Sabato 15, 16, 17, e 18 Novembre

Chiedete prescrizione e catalogo al Vostro medico di fiducia (Autorizz. Ministero Sanità n. 1077 - 30-1-1961)

L'inconfondibile Sambuca extra

insuperabile digestivo dissetante

MOLINARI Civitavecchia attenzione alle imitazioni

A ROMA TELEF. 420.518 - 425.423

per guadagnare il doppio

Anche Voi che siete scontenti del vostro posto di lavoro perché gli orari sono duri e la paga poca — anche Voi che siete disoccupati — oppure Voi che avete un posto discreto ma aspirate a migliorare, potrete in breve tempo sistemarvi e guadagnare in modo più serrato. Oppure ha sempre cercato di migliorare il cervello per scegliere qualcosa che uscisse dalle angustie della mediocrità. Voi che avete la fortuna di leggere questa rivista siete sulla strada giusta. Noi Vi offriamo il mezzo per specializzarvi in un lavoro simpatico, poco faticoso e che potrete farvi quando vi pare. Imparerete facilmente senza fatica, col nostro sistema per corrispondenza e cioè SENZA MUOVERVI DA CASA.

SPECIALIZZANDOCI COME ELETTRICISTA INSTALLATORE OD ELETTAUTO.

Voi sapete bene quanto sia difficile, in caso di guasto, far venire a casa vostra un elettricista. Questo perché i BRAVI elettricisti hanno così tanta lavoro da non riuscire a soddisfare prontamente tutte le richieste. Anche Voi dovete prendere la strada che vi indichiamo. Gli elettricisti sono pochi in relazione al bisogno. Unica difficoltà è di riuscire a diventare in poco tempo, facilmente, senza fatica e con soldi, un bravo elettricista. Noi Vi insegniamo a se volete sapere come viamete il taglio qui sotto, un elegante libretto con tutte le spiegazioni.

RADIO SCUOLA GRIMALDI S. E. - PIAZZA LIBIA, 5 - MILANO

RADIO SCUOLA GRIMALDI - PIAZZA LIBIA, 5 - MILANO

COGNOME NOVE

VIA CITTA'

PROVINCIA INVIATEMI SUBITO GRATIS E SENZA IMPEGNO

Il libretto EE illustrativo dei corsi per corrispondenza di elettricista e di elettricista installatore

Mondo del lavoro

prestanzi agli assicurati: le entrate sono state di 170 miliardi, i pensionati sono 3.224.036, su cui hanno fruito di un assegno medio di 10.920 lire mensili, cioè di 364 lire al giorno, il che comporta una magiorazione rispetto a quello precedente.

A SIENA LA DITTA SIVA ha licenziato 37 operai, provocando la proclamazione di uno sciopero per domani, per tutte le macchine di questa ditta in condizioni.

1.682 MILIARDI DELL'INPS sono la cifra erogata nel '60 per prestazioni agli assicurati: le entrate sono state di 170 miliardi, i pensionati sono 3.224.036, su cui hanno fruito di un assegno medio di 10.920 lire mensili, cioè di 364 lire al giorno, il che comporta una magiorazione rispetto a quello precedente.

I MEZZADINI FIORENTINI daranno vita domenica prossima a una grande manifestazione per la riforma agraria, il controllo degli investimenti e lo sviluppo della cooperazione nelle campagne.

IL CONSIGLIO RITICOLTOUR ha denunciato la collusione fra gli industriali sacchariferi e l'Assemblea legislativa del Missouri, agli impegni per l'investimento nella coltura per la campagna '62, senza che sia stata fatta alcuna concessione di fondo.

PER I DIRIGENTI D'AZIENDA è avvenuta ieri la prima riunione delle trattative sul rinnovo del contratto, che le parti — imprenditori e Federazione di categoria — intenderebbero siglare entro l'anno.

Il Tribunale di Roma li ha assolti con formula piena

Liberi tre «ladri»: confessarono sotto le percosse della polizia

Una taglia sui ladri di quadri che hanno vuotato Villa Grassi

In allarme i posti di confine - Come è stato drogato il cane?



COMO, 9. — L'Interpol è stata invitata a partecipare alle indagini sul clamoroso furto di quadri, avvenuto ieri notte nella villa Grassi a Lario di Como. Nessun fatto nuovo è intervenuto a chiarire il mistero. La polizia ricerca una 1400 sulla quale due giovani sono stati visti aggirarsi prima del «colpo» nei pressi della villa. Indagini sono in corso anche per accertare perché il grosso cane da guardia non abbia dato l'allarme. Si pensa che sia stato drogato e che il «bocone» gli sia stato dato da qualcuno noto nella villa. Tutti i posti di confine sono stati messi in allarme, mentre gli investigatori tengono sotto controllo gli ambienti milanesi e torinesi del traffico di opere d'arte. Si vuol ac-

certare se qualche vecchia conoscenza della polizia sia «casato» in questi giorni. La signora Nedda, Mille, vedova Grassi, per favorire le ricerche della Squadra mobile di Como e dell'Interpol, ha deciso di riservare una grossa somma (il cui importo non è stato ancora precisato) a chi fornirà notizie che permettano di rintracciare i quadri rubati. E' stato nel frattempo reso noto l'elenco delle opere sottratte nella sala «Ottocento» della galleria di villa Grassi: Corot: «Chiara di luna» e «La strada ferrata»; Jacques-Péron: «Al pascolo»; Fontana: «Al fiume»; «Effetto di sole ed ombra»; Fattori: «Castiglione»; «Ritorno in famiglia»; «Accampamento» (tempera) e

«Il carro sulla strada» (disegno a carboncino); Segno: «Pescatore di Sella»; «Veduta di Siena»; «Sullo scoglio»; «Cascata»; «Cignoni»; «Pianeta sulla riva di un lago»; Sorbi: «Giotto e Cimabue»; «Paisaggio»; «Partita di calcio»; Constable: «Lock scene (cascata)»; Homer: «Adamo ed Eva»; Canaletto: «Scherzo»; «Scherzo» (due quadri dallo stesso titolo); Anonimo turchesco: «Venezia, chiesa della salute». Le altre quattro tele sono ancora da identificare. (Nelle tele: il direttore del «Don Guarnelli» (a sinistra) mostra la cornice di un quadro rubato, il cameriere della villa, Gino Luzzati (a destra), col cane da guardia che non ha fatto il suo dovere.

La drammatica denuncia di uno degli imputati: «Mi presero a calci e mi sputarono in faccia: che potevo fare?»

Tre «rei confesi» di un tentato furto aggravato sono stati assolti ieri mattina dalla prima sezione del Tribunale penale di Roma, presieduta dal dottor Salvatore Giallombardo. Osvaldo Gioi, Giuseppe Molteni e Ferdinando Cioè, i tre imputati, si accusarono di aver tentato di rubare la cassaforte dell'esattoria comunale di Tivoli, ma ritrattarono in seguito le loro dichiarazioni, che erano state estorte con la violenza della polizia.

Il 23 ottobre del 1958, qualcuno tentò di rubare la cassaforte dell'esattoria comunale di Tivoli, ma fu costretto a rinunciare per l'eccessivo peso del forziere. Dopo poche ore di indagini, la P.S. di quella città arrestò il minore Osvaldo Gioi, il quale, sottoposto a lunghi interrogatori, confessò di aver fatto da palo ai suoi complici Molteni e Cioè. Anche questi due vennero rintracciati e interrogati, ammisero di aver tentato il furto.

Il processo, con gli accusati ormai in libertà provvisoria, è iniziato alcune set-

tmane fa. Il dottor Giallombardo ha interrogato nuovamente i tre giovani, i quali hanno mantenuto le loro posizioni: il Gioi, continuando ad accusarsi e gli altri due, persistendo in un'innocenza. Il presidente ha allora deciso di mettere a confronto i Molteni con il Gioi. Il dialogo fra i due è stato drammaticissimo.

MOLBONI: «Smettila di accusarmi. Siamo dei padri di famiglia: perché vuoi rovinarci?»

GIOI: «E' come ho detto io: tu e quell'altro siete andati a rubare, mentre io facevo da palo».

A questo punto, il giovane è scoppiato in lacrime e ha esclamato: «Ho paura. Io sto ancora all'istituto di reclusione: se parlo mi menano. Anche la polizia mi ha dato un sacco di botte: volevano che confessassi di aver fatto da palo e io ho confessato, per non farmi bastonare. Mi presero a calci e mi sputarono in faccia: che potevo fare?».

Incredibile azione della polizia in Calabria

Perquisiti gli studenti: credevano fossero armati!

SIDERNO MARINA, (r. e) 9. — La polizia ha fatto irruzione in un'aula dell'Istituto commerciale e per geometri della nostra città e ha perquisito, fra lo stupore e l'indignazione generale, tutti gli studenti della quinta classe, i quali — a sentire la preside, signorina Fenoglio — avrebbero dovuto essere «armati».

Questo penoso episodio ha la sua origine in una protesta effettuata dagli allievi della quinta per il cambio del professore di latino, avvenuto nel primo trimestre. La signorina Fenoglio ha reagito punendo tutta la classe di latino. La preside, con una decisione difficile a qualificarsi, ha chiamato allora la polizia, affermando, come abbiamo detto, che gli alunni erano armati.

La brillante operazione che testimonia anche del grado di sensibilità di chi ha fatto eseguire, è avvenuta secondo tutti i canoni della stretta poliziesca: un agente si è accovacciato con una fionda sotto la finestra dell'aula, un altro si è mezzo di fazione accanto alla porta ed il terzo, infine, forse quello più vicino alle idee della signorina Fenoglio, ha provveduto a fruscare meticolosamente i ragazzi.

Dire che la polizia non ha trovato armi e cosa inutile. Più utile sarebbe conoscere invece il parere delle autorità scolastiche sui metodi pedagogici della signorina Fenoglio.

La notizia del giorno

«Esplosivo», in bottiglia sui binari

E' evidentemente astuto il signore che, per due bottiglie di vino nero, ha mobilitato in assetto di guerra i carabinieri di Lavis (Trento). Anzi, oltre a non berlo, giudicherebbe di non aver mai visto vino in vita sua, tanto da scambiarlo per un esplosivo. E' stato scoperto un ordigno sospeso, abbandonato lungo i binari del tronco ferroviario Trento-Malé. Era Lavis e San Rocco — ha specificato la voce — in un involucri molto solido, due bottiglie esplosive, senz'altro.

«E' sicuro di aver visto bene?», ha domandato il maresciallo.

«Diamine, non sono mica ubriaco! Non bevo vino, io...».

Pochi minuti dopo i carabinieri si sono schierati lungo la linea indicata, guardando per terra, come se avessero perso qualcosa. Alla fine, hanno trovato l'ordigno destinato a seminare morte e terrore: erano due bottiglie di vino nero, avvolte in una solida confezione di cartone che aveva impedito loro di rompersi, quando erano cadute dal finestrino del treno in corsa.

«Che ne facciamo, maresciallo?», ha detto un appuntato.

«Restano a disposizione», si è sentito rispondere.

Avviso ai portatori di Obbligazioni IRI 5,50% 1959-1979

Il giorno 28 novembre 1961 ha avuto luogo la terza estrazione delle obbligazioni IRI 5,50 % 1959-1979 da rimborsare al 1° febbraio 1962 per il complessivo valore nominale di L. 2.873.000.000.

I numeri dei titoli sorteggiati per il rimborso sono elencati in apposito Bollettino, nel quale sono riportati anche i numeri dei titoli sorteggiati nelle precedenti estrazioni e ancora non presentati per il rimborso.

Detto Bollettino può essere consultato dagli interessati presso tutte le Filiali della Banca d'Italia e dei principali Istituti di Credito e sarà inviato gratuitamente agli Obbligazionisti che ne faranno richiesta all'IRI - Ufficio Obbligazioni - Via Versilia, 2 - Roma.



LEGGETE

noi donne

Presto la revisione del processo

La Cassazione esamina il «fratricidio» di Gallo

L'ergastolano innocente non avrebbe neppure percorso il fratello



Il procuratore generale della Corte di Cassazione ha richiesto alla Procura della Corte d'appello di Catania, gli atti del caso Gallo, per concludere l'istruttoria che porterà alla revisione del processo che condannò all'ergastolo, sette anni o sono, l'innocente Salvatore Gallo, accusato di avere ucciso il fratello Paolo, poi ritrovato vivo il 27 settembre scorso in una casa colonica di Ispica.

Si avvia, così, verso la sua logica conclusione, il più clamoroso errore giudiziario di questi ultimi anni. Come è noto, dopo la liberazione di Salvatore Gallo dal penitenziario di Porto Azzurro, si è sostenuto da varie parti che la revisione non potrà essere concessa per motivi di procedura, in quanto l'ex ergastolano avrebbe veramente colpito suo fratello. Questa ipotesi, però, dovrebbe essere esclusa.

Sulla base degli interrogatori di Paolo Gallo, il quale, a quanto sembra, ha sostenuto di essere stato gravemente ferito dal fratello, che lo avrebbe anche abbandonato sanguinante nei pressi della sua abitazione, la Cassazione fonderà la sua decisione. La Corte Suprema dovrà prendere in esame anche la richiesta di revisione, presentata dal figlio dell'ergastolano, Sebastiano, che fu ritenuto colpevole di concorso in occultamento di cadavere.

E' accaduto in Italia

- La volpe argentata fabbricata da 2 anni, scomparso da tre mesi, è stato ritrovato, purificato dicendo: «I grimaldelli sono una parte di me, non posso dimenticarli». Spiegazione: «La volpe argentata» è il soprannome del noto ladro internazionale, al secolo Giulio Simoni, deve ai suoi fluenti capelli bianchi.
- Appena un graffio sembrava essersi fatto Domenico Morandini, ventiquenne anni da Oneglia, convinto in un incidente stradale, è andato di solo all'ospedale dove, mentre lo medicavano, è crollato morto a terra. Frattura del cranio.
- Nientedimeno che nel palazzo di giustizia sono andati a far massa le due Sfaccinate. Hanno portato via 250 mila lire e la rivoltella del capo sezione della cancelleria civile. Ma la bilancia in mano alla giustizia l'hanno liberata.
- Il bambino Angelino Salvatore, di 2 anni, scomparso da tre giorni nell'agro di Flero (Chieti), non è stato rapito, pur troppo, è annegato. Il cadavere è stato trovato in una rogna.
- Il più alto rifugio dolomitico è stato inaugurato per sorreggere sul Belvedere del Pordoi, a 2472 metri di quota, e domina una scenario incantevole.
- Quasi Rocca di Papa n. 2 in una casa di Marina di Massa il giovane Adelmo Gerevini, 18 anni, quando con i familiari, ha spazzato all'impiazzata. I carabinieri hanno assediato la casa, finché il giovane non si è arreso. Nessun ferito, per fortuna.
- S.O.S. ha lanciato la motonave «Morope» questa notte davanti alle coste di Bengasi: il vento era tanto forte che i motori non riuscivano a muoversi. Il comandante temeva di finire su fondali sabbiosi per la nave e l'ha fatta.
- Istruttoria formale per la rapina — che avrebbe tentato Pier Paolo Pasolini, ieri il procuratore della Repubblica ha rimesso gli atti al giudice istruttore.
- Concluse le indagini sul delitto di S. Remo: hanno ucciso la ex commessa Bragadin — ha annunciato la Procura — Ivana Giudici ed il suo «protettore» Giulio Cicognini, nel corso di un litigio per motivi affettivi. L'accusa è omicidio preterintenzionale.

l'automatica che asciuga

NON PIU' PANNI STESI

- * Con qualunque tempo avrete la biancheria asciutta perchè, dopo la centrifugazione, una corrente d'aria calda la essica completamente.
- * Totale automatismo.
- * Prelava, riscalda l'acqua progressivamente durante il lavaggio, secondo i criteri tradizionali del buon bucato.
- * Lava, risciacqua 6 volte, centrifuga, asciuga.
- * Cestello in acciaio inossidabile a rotazione alterna.



- Lava Kg. 5 circa di biancheria.
- Minimo consumo di corrente, acqua e detersivo.
- Dimensioni: profondità cm. 47, larghezza cm. 62, altezza cm. 90.
- Monta su ruote; non necessita installazione fissa.
- Brevettato.

IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI RIVENDITORI

« Questo matrimonio non s'ha da fare »

Orgoglio pregiudizio e patrimonio

La tormentata storia dell'ex prete Andreone, che non può ancora sposarsi perché la madre (o la curia?) non vuole

« Questo matrimonio non s'ha da fare », ha detto una donna di campagna che, a prima vista, potrebbe assomigliare ad Agnese la semplice contadina del « Promessi Sposi », che difese sua figlia Lucia a tentare la « nozze di sorpresa », e non a un bracciaccio di don Rodrigo. Invece, il matrimonio che Adele Zella ha voluto impedire, giudicando a settantadue anni i pensieri di un uomo di quaranta, è proprio quello di suo figlio, Francesco, l'ex sacerdote di Mortara che ha lasciato l'abito talare per diventare il marito di Ida Marchetti, una ragazza-madre.



L'ex sacerdote con la promessa sposa prima del matrimonio andato a monte



Francesco Andreone fu dimesso dalla clinica neuropsichiatrica di Vigevano dietro insistenza della mamma - e sotto la sua responsabilità, sebbene non fosse a quel tempo clinicamente guarito. E' oggi, per evitare un nuovo « scandalo », la madre premurosa a capipila a quella che fu da lei considerata a quel tempo una vergogna e non esita a rimetterla in piazza, pur di impedire il matrimonio.

C'è di più. Non è solo la difesa di sua più falsa principessa che spinge a certi gesti la madre di Francesco Andreone. Lo dice perfino suo figlio dichiarando a giornalisti: « Qualcuno ha messo su una madre che poco sa di interdizione o di questioni patrimoniali. Le pressioni ecclesiastiche, ecco il punto ».

Se i giudici dovessero decidere l'interdizione, la vita di Francesco Andreone sarebbe veramente arcaica. Lui, un uomo di 40 anni, non potrebbe maggiore più un passo senza il permesso della madre: proprio quando, forse per la prima volta nella sua travagliata esistenza, aveva avuto il coraggio di decidere di testa propria e di basare a sua propria un'idea, aveva scelto di formare una famiglia invece di coltivare una relazione all'ombra di un presbitero.

R. W.

E il matrimonio non è fatto: e non per colpa di un don Abbondio parido, ma perché la legge italiana, almeno per ora, s'è messa dalla parte di Adele Zella. La coppia era già in municipio, quando il segretario comunale ha dato la notizia: la madre dello sposo aveva presentato al procuratore della Repubblica di Vigevano una istanza per l'interdizione dell'ex prete, corredata di un vecchio certificato medico da cui risultava che Francesco Andreone, tanti anni fa, era stato ricoverato in una clinica per malattie mentali. La madre, dunque, pur di impedire le nozze, « rilucete disonoranti » (chissà se ha mai sentito parlare di Martin Lutero questa vecchia signora, certamente consigliata da qualche mon-

signore?), accusa il figlio di non essere nelle rette facoltà mentali per decidere qualsiasi cosa. E' finché il tribunale non deciderà su questa accusa è vera o no, Francesco Andreone verrà considerato come tale e non potrà sposarsi. Dovrà aspettare un anno, forse più, per aver partita civile. Intanto, pensa qualcuno, da cosa, nuzierà cosa?

Dietro la vicenda dello « spretato » di Mortara, a muovere una serie di elementi tipici della società e dell'ambiente che l'hanno determinata. All'intransigenza che nelle autorità ecclesiastiche si annida di dottrina e di prosopopea e nella vecchia madre si manifesta come caparbia e retriva ignoranza, si mischiano interessi economici veri e pro-

pri con l'interdizione giudiziale. Infatti, Francesco Andreone vorrebbe a perdere ogni diritto per amministrare i beni che eredita dal padre. Dore, l'isoleggiata, perciò i pregiudizi, il bigottismo, la furibonda indignazione e da dove cominciano gli interessi, l'arroganza, il possessore di un cuneo di cui la chiesa cattolica è la più forte paladina.

Roba da Medioevo, che, per rifarsi ancora al romanzo manzoniano, potremmo pensare fosse scomparsa con la monaca di Monza e che, invece, domina ancora nelle provincie (e non

solo nelle provincie) italiane. Certo è che l'Andreone madre non può patteggiare al principio manzoniano: di lui non ha la chiacchiera e la spreghiatezza dell'Intelligenza. E' una povera donna, facile preda di idee sarrate. Andra all'interdizione, grida il figlio, un figlio che fu di lei la vera « interdizione » della situazione. E' c'è dietro tutta la rabbia impotente di una madre che non riesce a controllare quel figlio che ha sempre guardato con occhio. L'ha fatto prima prete, soddisfatto la propria ambizione e senza preoccuparsi della sua reale educazione, e quindi, sempre preoccupata di mantenere lo « scandalo » lontano dalla canonica (e non infatti che l'allora sacerdote

Alla Spezia un alunno su due non va oltre la scuola elementare



Esperienza di chimica

Con Telescuola a Beverino «meridione» della Liguria

La dura esperienza di due professoressi in un paese dove è persino difficile arrivare
L'aula nella parrocchia - Pregi e difetti di un esperimento « molto interessante »

Si è chiuso ieri, a Roma, il primo congresso sulla radio e la televisione scolastica, nel corso del quale circa ottanta enti radiotelevisivi di tutto il mondo hanno esposto i risultati della loro esperienza. E' in corso, nel frattempo, una ampia polemica che investe la Rai-Tv e lo orientamento didattico e pedagogico che l'ente ha dato a « Telescuola ». Crediamo di far cosa opportuna pubblicando questo servizio su uno dei tanti posti d'ascolto (PAT) sorti laddove mancano edifici e istituti scolastici.

(Dal nostro inviato speciale)

VAL DI VARA, 9. — Alla Spezia, un ragazzo su due finisce di studiare con le elementari. Solo poco più di settemila alunni su oltre quattordicimila, infatti, frequentano l'anno scolastico in corso nelle quindici scuole medie della provincia e nelle venti sedi di avviamento professionale commerciale, industriale e agrario. E' una cifra allarmante, che deve far riflettere. La Spezia è al nord, a poche ore di treno da Genova e da Milano, nel cuore del « paese del miracolo ». Non ci sono giustificazioni: non c'è nemmeno la facile e ricorrente scusa del Sud, dove ogni progetto, purtroppo così spesso, diventa un'illusione.

« Le cause — mi dicono al Provveditorato — sono quelle generali che tormentano in Italia gli allievi e le loro famiglie: le misere condizioni economiche, i disagi per raggiungere la scuola, la mancanza, specialmente fino a poco tempo fa, di istituti in zone periferiche, il bisogno di trovare un lavoro appena il ragazzo è in grado di essere occupato. Prendiamo la Val di Vara: aggiungiamo — lassi il problema delle distanze da superare per andare a scuola — è veramente un ostacolo serio ».

La Val di Vara è un po' il « meridione » della Liguria. E' una grossa fetta di terra che si estende per 4.000 chilometri quadrati

a nord est della città ed è abitata da 27.043 persone: è molto vasta — come si vede — e scarsamente popolata. Proprio qui è stato istituito un centro di ascolto televisivo per la scuola media unificata: a Beverino, un paese che nel Medioevo era un simbolo di potenza e che ora non vuole più nessuno, perché va in rovina.

Beverino ha poco meno di 1000 abitanti, abbandonati a se stessi. Ci sono soltanto due locali pubblici con la televisione, un solo telefono pubblico, un portafoglio. Mancano la farmacia, il cinema, la sala da ballo e l'edicola. Il medico condotto e l'ostetrica arrivano una volta alla settimana. Un impiegato che abita a San Cipriano, Mario Bonanni, lavora in Comune a Padivarna, e porta ogni sera, in via eccezionale, i documenti che gli abitanti gli hanno chiesto il giorno prima. Per



BEVERINO — Devono correre per entrare nell'aula, le alunne televisive

arrivare fino al Comune, infatti, bisogna camminare per più di un'ora lungo una mulattiera tutt'al più buona per le capre. La stessa « strada » porta alle altre frazioni: Castiglione, Canavella, Colvara, Bracelli e Memola. Per raggiungere la Spezia in pullman, si pagano 300 lire; chi ha l'abbonamento, però, ne spende 280.

E' in questo paese che ogni giorno salgono le professoressi Maria Teresa Pisani e Silvana Cotoneschi: sono giovanissime, ma la prima è sposata con una bambina. La loro giornata comincia che non è ancora l'alba. L'autobus parte ogni mattina alle 7.50 dal capolinea di piazza Chiodo, proprio davanti all'ingresso principale dell'Arsenale militare: impiega almeno 40 minuti per percorrere poco più di 15 chilometri. Il centro di ascolto, provvisoriamente, è sistemato in un grande salone, freddo e squallido, dell'asilo parrocchiale appena costruito. Presto, però, sarà trasferito in una aula attigua. I banchi non sono arrivati, ma sono stati promessi. In mezzo alla stanza, ci sono due tavolacci quasi da camping: inteso al primo, proprio dietro la porta, siedono le ragazze, nell'altro i maschi. Il televisore è arrivato da poco: prima adoperavano quello del parroco, don Domenico Tosi. Accostato alla parete, c'è un altro tavolo, simile agli altri due, con sopra la cosiddetta « cassetta » per la educazione tecnica. Contiene piastre, seghe, martelli, mozzette, scalpelli, legni, pinze. Sono tutti oggetti nuovi di zecca. C'è persino un saldatore elettrico, ma manca ancora il banco da lavoro: certamente la cosa più importante, in un'officina che si rispetti. Il resto del tavolo è occupato da materiale per esperimenti di laboratorio: ci sono provette, alambicchi, filtri, pinze speciali, una spiritiera, sostanze chimiche e altre polverine. Mancano ancora, invece, i recipienti di vetro più grandi, ma si adoperano i flasci e le bottiglie che i ragazzi hanno portato da casa.

E' la signora Pisani che prepara una reazione chimica, fra l'attenzione degli alunni: mentre lavora, spiega. La signorina Cotoneschi, invece, controlla i compiti alle ragazze. Ad ogni allieva fa rilevare gli errori, discute, chiede. Tanto l'una che l'altra trovano utile e molto interessante l'insegnamento delle materie con l'aiuto della Televisione. « La illustrazione del tema di studio — dicono — è più facile e rimane più impressa nella mente del ragazzo. Le immagini attirano l'attenzione dell'alunno, e



BEVERINO — La lezione nel Centro di ascolto

per il quale lo studio diventa divertente come uno spettacolo. Nostro compito è poi quello di precisare bene i temi illustrati ».

Le lezioni terminano alle 12.30. Ma per tornare alla Spezia, la signora Pisani e la signorina Cotoneschi devono aspettare, fino alle 13.20 l'arrivo dell'autobus che le riporterà a casa. Sono retribuite con circa 50 mila lire al mese per 12 ore settimanali, più il doposcuola. Quindi non potranno certo continuare a lungo con questa vita. Il centro di San Cipriano, però, deve vivere. Se fosse

abolito soltanto tre alunni andrebbero a studiare alla Spezia: il figlio di un portuale e le figlie dell'autista e del bigliettaio della società che gestisce i servizi di trasporto dal paese alla città. Perché? Perché potrebbero usufruire delle tessere di viaggio gratuite. Gli altri, invece, resterebbero a casa: sono tutti figli di contadini. Attualmente, solo due giovanette e tre ragazzi vanno a scuola a La Spezia ogni giorno: l'anno scorso il centro di S. Cipriano non c'era ancora.

LUCIO TONELLI

OLLA

è per voi

IN TUTTE LE FARMACIE

Pauroso incidente a Catania

Crollo nell'ospedale: salve sedici degenti

CATANIA, 9. — All'alba di stamane, due travi dell'ala ovest del reparto femminile di patologia chirurgica dell'ospedale « Garibaldi » di Catania, sono crollate. Fortunatamente, la volta del soffitto non ha ceduto e sedici donne ricoverate nel reparto, che in quel momento dormivano, sono uscite indenni dal pauroso incidente.

L'immediato intervento dei vigili del fuoco ha permesso di scongiurare il pericolo di un nuovo crollo. Il sopralluogo, infatti, ha consentito di appurare che altre travi, pur essendo resistenti, presentavano gravi lesioni.

Si è proceduto così a rimuovere quelle parti del soffitto che erano pericolanti; e sono state sgomberate le corsie di tutta l'ala dell'edificio.

Buon Natale
e Buona Fortuna
con il
quadrifoglio d'oro

TELEFUNKEN

Frigoriferi da
L. 64.900

Televisori da
L. 144.000

Radio da
L. 19.900

una classica serie di splendidi regali
una magnifica occasione
per realizzare i vostri desideri

Partecipate al
giuoco del quadrifoglio d'oro

vincite per
100 MILIONI
in gettoni d'oro 18 Kr.

oppure a scelta in investimenti di qualsiasi bene per pari valore
(appartamento, una casetta al mare o in montagna, un arredamento per la vostra casa, una macchina fuoristrada, gioielli, pellicce, ecc.)

Voi acquistate e la Telefunken paga!

Per partecipare al giuoco basta acquistare un apparecchio TELEFUNKEN, dal valore di L. 19.900 in su. Richiedete il regolamento presso i negozi Concessionari TELEFUNKEN o direttamente alla TELEFUNKEN - Milano

TELEVISORI RADIO FRIGORIFERI

TELEFUNKEN

la marca mondiale

E' accaduto all'istituto per minorati psichici di Reggio Emilia

Ragazzo di 13 anni si uccide per fuggire dal correzionale

« Vi saluto amici, me ne torno a casa »: e ha tentato di calarsi dalla finestra con un lenzuolo — Gli altri ragazzi non hanno avuto il coraggio di dare l'allarme

(Dalla nostra redazione)

REGGIO EMILIA, 9. — « Vi saluto amici, me ne torno a casa! ». Con queste parole, un ragazzo di tredici anni, ospite di una scuola specializzata per minorati psichici nell'ospedale manicomiale « San Lazzaro », ha deciso di mettere in atto un tragico tentativo di fuga. Ha arrotondato un lenzuolo e si è calato dalla finestra del padiglione. Disgraziatamente, quando era ormai penzoloni nel vuoto, non è riuscito a tenere la presa ed è precipitato nel cortile, producendosi ferite mortali. Qui lo hanno ritrovato gli infermieri un paio d'ore più tardi. Era ancora in vita: perdeva sangue da una larga ferita alla testa, respirava appena. Accanto a lui, c'era una valigetta di fibra semipertina in cui si potevano scorgere alcuni indumenti personali ammucchiati alla rinfusa: un quaderno, era schizzato fuori. Sulla prima pagina, c'era scritto in bella calligrafia: « Fortunato Denti di anni 13, abitante a Villa Fontana di Rubiera ».

In quel quadernetto a righe, in quella vignetta contornata da una linea di una penosa vicenda. Il dramma di uno sventurato ragazzo che non voleva più stare in « manicomio », che era stanco di vivere lontano da sua mamma, chissà quanti anni ancora. Fortunato Denti non era completamente

un ragazzo « minorato »: soltanto, la sua intelligenza, in seguito a un grave trauma subito da bambino, non era sempre lucida, pronta. Per questo era stato ospitato al « S. Lazzaro ». Viveva come « interno » presso la scuola-convitto De Sanctis, un istituto specializzato per l'istruzione scolastica professionale dei minorati psichici recuperabili. Frequentava la scuola elementare differenziata. Fino all'altra sera, il ragazzo non aveva dato segni di insofferenza, di ribellione. Molto probabilmente, già da parecchio tempo, covava la decisione di fuggire. Venerdì, dopo aver cenato con i compagni, Fortunato si era lasciato accompagnare a letto dalle infermiere, al primo piano del padiglione. Era calmo, quando le donne sono andate lasciando soli i ragazzi, senza dire una parola cominciò a rivestirsi: prese la sua valigetta, vi ammucchiò i propri effetti personali e i libri di scuola. Intanto, i compagni, stavano a guardarlo, incuriositi. « Me ne vado », disse Fortunato — « voglio tornarmene a casa ». Anche se proprio a piedi domattina sarà già da una penosa vicenda. Il dramma di uno sventurato ragazzo che non voleva più stare in « manicomio », che era stanco di vivere lontano da sua mamma, chissà quanti anni ancora. Fortunato Denti non era completamente

infili nell'apertura. Vi passava a fatica. Fecce per casarsi, aggrappandosi al lenzuolo, ma le forze lo tradirono o, forse, fu il lenzuolo a scivolarli dalle mani. Cadde senza un grido, dall'altezza di quattro metri. Potevano essere le 20,30 o le 21. Le infermiere lo trovarono due ore dopo. Nessuno dei ragazzi aveva dato l'allarme. Durante un giro d'ispezione alla camerata, le sorveglianti avevano notato il letto vuoto ed avevano cominciato a cercarlo, sempre più preoccupate, prima nel padiglione, poi nelle cucine, nel gabinetto. Fortunato Denti, invece, era nel cortile ormai moribondo. Un'ambulanza della Croce Verde lo trasportava subito all'ospedale. I medici gli riscontravano trauma cranico, con sospetta frattura della base e grave choc. Prognosi riservata. Nonostante le amorevoli cure dei sanitari, il ragazzo era in coma alle quattro. Più tardi, le sue condizioni facevano registrare un lieve miglioramento, ma per poco. Ieri alle 12,20 spirava senza aver ripreso conoscenza. Ora che la storia di Fortunato Denti si è conclusa, si potrebbe anche dare la colpa al destino, alla fatalità. Ma è stato un incidente banale ed imprevedibile a causare la tragica morte del ragazzo « minorato » di Rubiera? Quel che non si comprende è che in un padiglione riservato a ragazzi « anormali » non si siano osservate certe prudenziali misure di sicurezza.

Assolti i gestori del casinò di S. Vincent

FIRENZE, 9. — I tre gestori del casinò di S. Vincent, accusati di abusivo esercizio di giochi d'azzardo, sono stati assolti questa sera dal Tribunale penale di Firenze perché il fatto non costituisce reato. La sentenza è stata pronunciata alle 19,34, dopo quattro ore di riunione dei giudici in camera di consiglio. Il P.M. dott. Romani, aveva chiesto la condanna dei tre amministratori del casinò — Alberto Zorzi, Gabriele Carlo Costa e Francesco Rivelli — a sei mesi di arresto, ottantamila lire di multa, ordinando la confisca degli oggetti usati per i giochi.

Nuovo errore giudiziario?

Il cadavere non è quello dell'ucciso

La Corte di Cassazione prenderà domani in esame l'istanza di revisione del processo al termine del quale il giovane Anton Weisssteiner, di Bolzano, venne condannato a 22 anni di reclusione per omicidio, a scopo di rapina, dell'ufficiale tedesco Ernst Gross, ucciso nei pressi del passo di Penz nel giorno che seguirono alla disfatta del terzo Reich.

Lo studente condannato, che si è sempre protestato innocente, sarà certamente sottoposto a nuovo processo, in quanto il procuratore generale Di Gennaro, nelle sue conclusioni scritte, ha chiesto alla Corte che venga accolta l'istanza del difensore, senatore Sand. Essa è basata sul fatto che la salma dell'uomo che si ritenne fosse stato ucciso dall'imputato, non è quella del Gross. E' stato il figlio di quest'ultimo che, il 23 marzo di quest'anno, quando fu riesumato il corpo della vittima, fece la clamorosa rivelazione.

Bloccata nell'auto annega in un canale

La sciagura a Venezia - La vittima: una ragazza di 24 anni - Salvo l'autista



VENEZIA, 9. — Una ragazza di 24 anni — Franceschina Sangiorgio — è annegata questa notte in una automobile precipitata nelle acque del Livenza. Un giovane che era con lei è riuscito a salvarsi, gettandosi fuori della vettura prima che si inabissasse. L'auto, un'Apia targata TS 34511, era guidata da Gianluigi Suro, di 23 anni, abitante in via Camuffo 37. Il giovane, autista del dottor Zannini, di Trieste, stava facendo una gita notturna con la Sangiorgio, che era occupata come cameriera presso il « Rudy bar » di Trieste. Improvvisamente, nell'affrontare una curva sulla strada che da San Giustino porta ad Annone Veneto, la vettura ha sbandato ed è piombata nel canale Malgher. (Nella foto: Franceschina Sangiorgio nel bar dove lavorava).

Continuazioni dalla prima pagina

KRUSCIOV

sonalmente la realizzazione dei loro progetti». L'imperialismo è forte — ha proseguito Krusciov — « ma è anche vero che non bisogna sopravvalutare la sua forza ». Per esempio — egli ha detto — non tutti hanno compreso il perché della ripresa dei nostri esperimenti nucleari. Ma tali esperimenti hanno una enorme importanza per il mantenimento della pace poiché noi siamo in grado di far esplodere bombe da 50, 100 e più megatonni. Hanno ben voglia di dire gli imperialisti: i russi bluffano. Non si facciano illusioni, si calmino. Essi i 50, i 100 e più megatonni non li hanno ancora, noi sì. Non vogliamo ricattare nessuno e mai noi lanceremo per i primi queste tremende bombe. Ma le teniamo sospese, sulla testa di coloro che vorrebbero distruggerci, come una tremenda spada di Damoclo.

Parlando di Berlino, Krusciov ha poi detto che l'URSS propone sempre conversazioni tra le parti su tale problema. « Ma se si vogliono ridurre le conversazioni al solo problema di come garantire il traffico nel corridoio per Berlino ovest è poco. Dobbiamo forse ridurre la nostra funzione a quella dei vigili che regolano il traffico nelle strade? Noi non siamo più il piccolo Stato che avevano un anno dopo la rivoluzione. I calzoncini corti li abbiamo smessi da tempo ». In proposito Krusciov ha rilanciato le proposte sovietiche sul trattato di pace con le due Germanie e sullo statuto di Berlino ovest citato sopra.

Scendendo poi sul terreno più propriamente sindacale, Krusciov ha toccato il tema dell'unità e delle sue strade. « Certo — egli ha detto — sarebbe un errore irrimediabile dividere le proprie forze di fronte a un attacco globale dell'imperialismo e rinchiudersi nel proprio « appartamento » nazionale. Tuttavia — egli ha proseguito — oggi la classe operaia mondiale è composta da gruppi di provenienza e di idee molto diverse. Ciò, lungi dall'indebolire, aumenta la possibilità di condurre vaste lotte sul piano dell'unità di azione, di trovare posizioni di classe comuni, di stabilire accettabili forme di unità di azione tra tutti i lavoratori. E' giunto il momento — egli ha detto — di sedersi tutti attorno a un tavolo e discutere insieme i problemi più importanti per la pace e la elevazione del livello di vita delle masse lavoratrici ».

Questo riferimento alle discussioni in corso nell'attuale congresso e questo passo con il quale Krusciov ha concluso il suo discorso hanno particolarmente impressionato l'uditorio. Si è rilevato

che in essi, mentre da un lato si condannano giustamente le tendenze all'isolamento nazionalista dall'altro si aderisce ai punti di vista che sono stati espressi da diverse delegazioni e in particolare da quella italiana circa il carattere articolato della unità e circa la necessità di una azione che permetta di trovare « forme accettabili di unità di azione » tra tutte le correnti sindacali del mondo sul terreno di una comune azione di classe. In questo senso il discorso di Krusciov è sembrato riproporre al congresso quel tema che in altri discorsi era apparso appena accennato e che nel rapporto di Sallant e nel programma non appare.

PARIGI

risulta, e cioè che su Berlino non vi è stato accordo specifico. I tedeschi sono sempre del parere emerso dall'incontro tra Adenauer e Kennedy, e cioè che « discussioni con l'URSS sul problema di Berlino sono possibili », mentre i dirigenti gollisti mantengono la loro posizione: o negoziati globali, quando siano state ritirate le pretese « minacce » di Krusciov, o niente. Il portavoce francese è andato più in là, riducendo la portata dell'incontro ad uno « scambio di punti di vista ».

De Gaulle era andato stamattina personalmente a ricevere Adenauer a Orly. Il protocollo vorrebbe che il capo dello Stato non si spostasse per ricevere un primo ministro. Ma si sa come siano formali queste distinzioni. De Gaulle ha tenuto a sottolineare la sostanza del momento: è lui che decide, non il protocollo. Era lui a voler convincere Adenauer a tener duro sul fondo del problema, ad opporsi a negoziati sostanziali su Berlino; non il cancelliere a convincere De Gaulle del contrario. Francia e Germania occidentale devono andare a braccetto. Tutto questo è stato sicuramente ripetuto da lui nel colloquio. Fino a quel punto Adenauer aveva cercato di far valere la tesi del comunismo di Washington e difficile dire.

Sarebbero state considerate diverse ipotesi. De Gaulle non attribuisce molta importanza all'opinione parlamentare di paesi occidentali che sono ancora così indietro da aver conservato simili strumenti di impellenza istituzionale. Non gli importa, dunque, di quello che possono pensare i congressisti di Washington o il parlamento inglese. Egli intende mantenere il suo veto contro un negoziato su Berlino, perché egli giudica tale negoziato perfettamente inutile. « Il fronte alle minacce del sovietico ». Tutt'al più, il generale è disposto ad accettare

che si facciano nuovi passi a Mosca, trami? gli ambasciatori inglese e americano. Ma sarà d'accordo Kennedy? Che cosa ne dirà Macmillan? Sono davvero disposti a passar sopra al veto di De Gaulle? Si indicheranno di lui a tal punto da arrivare ad accordi con Mosca, senza la Francia? De Gaulle ne dubita e fa di questo il suo punto di forza.

Adenauer e De Gaulle non hanno escluso, probabilmente, l'ipotesi che, a più lontana scadenza, la via del dialogo diretto tra americani e sovietici resti comunque aperta e possa portare lontano. Ma De Gaulle, su questo punto, ostenta la tranquillità di un incallito giocatore di poker: facciano pure, sarà finalmente l'unità dell'Europa, al di fuori della tutela americana. La NATO non avrebbe le bombe atomiche americane, né l'alleanza europea avrà quelle francesi.

Si capisce che simili discorsi sono il frutto di una illazione nostra. Ma il comunicato consente di vedere quale ampiezza stia assumendo il contrasto fra gli occidentali, e soprattutto quello franco-americano.

Il segretario di Stato americano, Dean Rusk, si è rifiutato ieri di rispondere alla domanda se gli Stati Uniti sono disposti a trattative dirette fra Washington e Mosca, nel caso in cui non si arrivasse ad un accordo fra gli occidentali. Ma il New York Times ha scritto che, se Adenauer non riuscirà a convincere De Gaulle (cioè che, appunto, si è verificato), gli occidentali dovrebbero cercare una soluzione berlinese anche senza la Francia. « Il giornale ha aggiunto: « A questo proposito, certe idee essenziali cominciano a farsi luce ».

Questo può essere vero, tanto più che le divergenze franco-americane non si limitano all'Europa, ma diventano addirittura esplosive se si osservano nel quadro del problema congolese.

Il ministro degli esteri del governo di Leopoldville, Bomboke, ha dichiarato in un'intervista a L'Espresso che « essere « profondamente deluso da certa politica occidentale affetta da miopia ». Bomboke teme l'internazionalizzazione del conflitto, nel caso in cui l'ONU dovesse fallire. Facendo allusione soprattutto al governo di Londra (ma implicitamente anche a quello di Parigi), Bomboke ha detto: « Queste potenze danno prova di ipocrisia, quando parlano di porre fine all'effusione di sangue nel Katanga... Esse non hanno mai esitato a far scorrere il sangue africano quando i loro interessi erano in gioco. I massacri perpetrati nel Kenia

dall'aviazione britannica non sono stati dimenticati dagli africani... L'ordine, per alcuni, consiste unicamente nel garantire la continuità della produzione dell'Unione Miniera... nessuna di queste potenze ha giudicato utile protestare contro i massacri delle popolazioni Baluba compiuti da Ciombes. Quanto alla Francia, Bomboke ha detto che il suo atteggiamento potrebbe essere « più positivo »; ed ha manifestato apertamente la sua meraviglia per il fatto che il governo francese tollera la presenza a Parigi di una delegazione permanente del governo katanghese che concede visti, pubblica opuscoli di propaganda, riceve Ciombes come un vincitore e continua impunemente a reclutare mercenari per il Katanga ».

Condannati negli USA due clandestini italiani

PORTLAND (Maine), 9. — Due giovani italiani, entrati clandestinamente negli Stati Uniti a bordo di una nave, sono stati condannati a trenta giorni di reclusione. Il tribunale distrettuale ha disposto anche il loro rinvio in Italia.

Si tratta del 22enne Francesco Gaiofalo e di Salvatore Scolaro di 19 anni, ambedue di Palermo.

Erano giunti a Portland in ottobre, a bordo di una nave italiana.

PRETURA DI FONDI

Il Pretore di Fondi dr. Alfredo Chincarello in data 13-10-61 ha pronunciato il seguente decreto penale contro CICCARELLI Emilio di Antonio, nato a Itri l'1-5-1926, ivi residente Via Cesare Balbo n. 22, imputato della contravvenzione di cui agli art. 23 2° comma, e 47 2° comma RDL 15-10-1925 n. 2033 per avere fatto trasportare due fusti di olio di semi senza che su di essi vi fosse la scritta « olio di semi », accetto in Fondi il 28-7-1961.

Omissis

Condanna Ciccarello Emilio di Antonio alla pena di lire ottantamila di ammenda ed ordina la pubblicazione del decreto penale per estratto nei giornali: « l'Unità » e il « Gazzettino Agricolo » del Lazio a norma di legge.

Il Pretore F.to dr. Alfredo Chincarello.

Il Cancelliere F.to Sommesse Giuseppe.

Per estratto conforme.

Fondi, 11 8 dicembre 1961.

Il Cancelliere Dirigente Mancino Cosimo

SIAP
PROMIE LUSUOSE
ANTIPARLITICO
VIA TUSCOLANA, 896

1832

DALMONTE

Noi andiamo a Capri!

Noi andiamo a Capri! Un viaggio meraviglioso..... Andiamo a Capri gratis, per cinque giorni, in due, nel Grande Albergo "Caesar Augustus". (Cucina di gran classe, Vini prelibati, American Bar).

Comperate la **CASSETTA NATALIZIA CIRIO** che contiene: 30 prodotti Cirio assortiti, il libro "Cirio per la Casa 1962", un buono per 50 etichette Cirio, valevole per la raccolta e un buono numerato per partecipare al sorteggio di **30 VIAGGI GRATIS a CAPRI** per due persone, con cinque giorni di soggiorno nel Grande Albergo "Caesar Augustus" Capri, che sogno!



costa solo lire 5.000.

CASSETTA NATALIZIA CIRIO

La CASSETTA NATALIZIA CIRIO costa solo lire 5.000.

Per l'indipendenza

Festeggiamenti nel Tanganika



DAR ES SALAAM, 9. — La proclamazione dell'indipendenza ha dato luogo nel Tanganika a imponenti manifestazioni popolari. Mentre nella capitale veniva ammainata la bandiera inglese della Union Jack, quella del Tanganika (verde, nero ed oro) era issata sulla cima del Chilingi, il monte più alto dell'Africa, da un giovane tenente, il primo ufficiale africano del nuovo Stato. Decline di migliaia di persone hanno festeggiato per tutta la notte nelle vie della capitale la raggiunta indipendenza. Alla cerimonia ufficiale erano presenti rappresentanti di decine di paesi, dagli Stati Uniti alla Cina popolare, alla URSS.

Il primo ministro, Julius Nyerere, ha delineato nel corso di una conferenza stampa alcuni aspetti della politica che egli intende seguire. In particolare egli ha sottolineato il desiderio del Tanganika di essere amici con tutti i paesi del mondo. Chiestogli se apparteneva all'occidente, Nyerere ha risposto: «Io appartengo al Tanganika». Il primo ministro ha poi pre-

lato che intende allacciare rapporti con l'Unione Sovietica. Le sole eccezioni si avranno invece nei confronti del Sud Africa, del Portogallo e della Federazione delle due Rhodesie, che non sono stati invitati alla cerimonia. Nyerere ha preannunciato il boicottaggio dei prodotti, delle navi e degli aerei sudafricani.

Nyerere ha ricevuto anche un telegramma di congratulazioni da parte di Kruslov. L'Unione Sovietica — dice il messaggio — dichiara solennemente di riconoscere il Tanganika come stato indipendente e sovrano e si dice pronta a stabilire con esso rapporti diplomatici e a procedere ad uno scambio di rappresentanti. Il presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS esprime la speranza che tra l'Unione Sovietica e il Tanganika saranno stabiliti amichevoli rapporti sulla base della comprensione del rispetto e della fiducia reciproca.

Nella telefonata la stretta di mano tra il primo ministro Nyerere e il duca di Edimburgo.

Sciolte nella Rhodesia del sud le organizzazioni degli africani

Il primo ministro Whitehead ordina la mobilitazione generale - Proibite tutte le riunioni — Ondata di arresti nel movimento nazionale

SALISBURY, 9. — Il primo ministro della colonia britannica della Rhodesia del sud, sir Edgar Whitehead, ha adottato oggi misure repressive eccezionali nel tentativo di stroncare le manifestazioni di protesta della popolazione africana contro le leggi di discriminazione parlamentare.

Whitehead ha posto fuori legge il Partito democratico nazionale di Joshua Nkomo, che è alla testa delle manifestazioni in corso da tre giorni, ha fatto arrestare decine di dirigenti e migliaia di scolari e ha proclamato la mobilitazione della milizia territoriale, in vista di una «situazione di emergenza nazionale». In tutto il paese sono state vietate le riunioni politiche.

Il Partito democratico nazionale lotta contro la nuova Costituzione, che assegna ai due milioni e mezzo di africani soltanto quindici dei sessantacinque seggi in parlamento, riservando gli altri cinquanta ai duecentomila europei. Durante le manifestazioni, che hanno coinciso con la visita del ministro inglese per le colonie, Maudling, la polizia ha ucciso un africano e ne ha feriti numerosi altri.

Dodici minatori muoiono nel Perù

LIMA (Perù), 9. — Dodici minatori sono morti in seguito alla rottura del cavo dello ascensore sul quale erano saliti. La salvezza si è verificata nella miniera di Atacocha, a nord del Carro de Pasco.



ELISABETHVILLE — Ciombe nell'ospedale della capitale katanghese accompagnati dal personale sanitario (Telefoto)

(Continuazione dalla 1. pag.) L'ONU. Ad un certo punto la stessa radio ha cominciato a trasmettere un comunicato sulla distribuzione di armi alla popolazione africana «a quella europea per combattere contro di noi. Poi si trasmette un comunicato che invitava la popolazione ad ammassarsi per una dimo-

strazione davanti al consolato americano. Ciò avrebbe significato la perdita di molte vite ed allora abbiamo agito».

Il combattimento fra gli indiani e la gendarmeria, nelle vicinanze dell'aeroporto, è stato particolarmente duro. Le colonne dei soldati di Ciombe, guidate da ufficiali europei, erano precedute da un carro armato improvvisato nelle officine dell'Union Minière. Si trattava in effetti di un bulldozer corazzato su cui erano stati montati un cannone da 37 millimetri e una mitragliatrice pesante. Gli indiani hanno distrutto il carro al primo colpo di bazooka e poi sono scattati al contrattacco, distruggendo quasi completamente gli attaccanti. «Per troppo le perdite dei katanghesi sono state molto gravi», ha detto un portavoce dell'ONU.

Nel pomeriggio di oggi un carro armato delle Nazioni Unite ha attraversato il centro di Elisabethville diffondendo con un potente altoparlante un invito a tutta la popolazione: «Non date rifugio nelle case ai franchitiratori. Essi sono pericolosi per voi. Le nostre truppe distruggeranno le case da cui si spara contro i soldati delle Nazioni Unite».

A tarda sera un portavoce dell'ONU ha dichiarato che l'attacco del «Canberra» all'ufficio postale di Elisabethville è stato «militarmente necessario» avendo i katanghesi piazzato un presidio proprio davanti all'edificio delle poste. Il bombardamento ha provocato l'uccisione delle forze secessioniste che hanno tentato una offensiva al calar della notte, quando già le operazioni militari sembravano rallentate.

Comunque, nonostante la radio belga parli di «attacco in grande stile» contro le forze dell'ONU, non sembra che l'azione dei mercenari sia stata di grande rilievo. Si notano segni sempre più evidenti di nervosismo da parte dei secessionisti che oggi fra l'altro hanno arrestato una ventina di membri della Croce rossa internazionale accusandoli di collaborare con l'ONU. I mercenari hanno arrestato anche il corrispondente dell'agenzia di stampa britannica Reuter. Il giornalista è stato rilasciato alcune ore dopo.

Praticamente nessun africano si è presentato stamane alla residenza di Ciombe ove era stato approntato il centro per la distribuzione di armi. Solo qualche europeo si è recato al centro. Ma gli europei sono già quasi tutti abbondantemente armati e fanno parte dei gruppi paramilitari che fiancheggiavano l'esercito ciombista.

La comunità britannica di Elisabethville ha inviato oggi alla regina Elisabetta un messaggio di protesta contro il governo che ha fornito le bombe — molto poche in

perità — per gli aerei dell'ONU. Un treno passeggeri con otto vetture è partito oggi da Ndola in Rhodesia alla volta di Elisabethville, per caricare i primi gruppi di profughi europei.

U - THANT

(Continuazione dalla 1. pagina)

ducia l'operazione neo-colonialista appoggiata dagli Stati Uniti, volta a liquidare Ciombe e a unificare il Congo con un governo che garantisca la presenza economica degli occidentali nel grande paese africano.

Facendosi portavoce di questo gruppo il ministro degli Esteri socialdemocratico, Spaak, ha immediatamente replicato alla risposta di U-Thant con un messaggio nel quale nega la legittimità dell'attuale azione delle Nazioni Unite nel Katanga e difende punto per punto le posizioni dell'Unione minière, riprendendo anche le accuse mosse dai residenti belgi nel Katanga alle truppe dell'ONU.

Il ministro belga, per confutare le accuse del segretario generale dell'ONU, si limita a riportare una smentita dell'Unione minière la quale giunge ad affermare di non aver mai aiutato le truppe secessioniste ad armarsi. Per quanto riguarda poi gli incidenti che precedettero l'inizio dei combattimenti, la replica dice: «Quale che sia stata la loro gravità, non sembra che gli episodi stessi giustificino i provvedimenti militari adottati dall'ONU». Spaak evidentemente la finta di dimenticare che un'azione — anche «la più energica» — per mettere fine alla secessione katanghese è stata decisa dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

Oggi all'ONU il Portogallo ha tentato di difendersi dalle accuse indiane di aver creato una situazione pericolosa a Goa. Il rappresentante portoghese ha inviato una lettera al presidente del Consiglio di Sicurezza in cui si afferma che solo l'India porta la responsabilità dei turbidi scoppiati a Goa.

Bomboko a Bruxelles

BRUXELLES, 9. — Il ministro degli Esteri del governo congolese, Justin Bomboko, è giunto oggi in aereo a Bruxelles per incontrarsi col ministro degli Esteri belga Spaak.

I laburisti invitano il governo inglese a sconfiggere il «lobby»

LONDRA, 9. — Il portavoce del partito laburista per gli Affari Esteri, Harold Wilson, parlando oggi a Gravesend, ha invitato il governo britannico a sconfiggere il «Lobby» del Katanga il gruppo c.d. di uomini politici e d'affari belgi e britannici che appoggiano Ciombe.

Reparti della RAF e della M.P. mobilitati in Inghilterra

6.300 soldati proteggono le basi U.S.A. dai pacifisti

Centinaia di persone hanno egualmente dato vita alla manifestazione

(Nostro servizio particolare)

LONDRA, 9. — Atmosfera da stato di guerra, questa mattina, nel piccolo villaggio di Wethersfield, nell'Essex, dove sorge la più importante base aerea (con relativo deposito di armi atomiche) degli Stati Uniti. Un enorme schieramento di soldati e di poliziotti è stato predisposto dal governo inglese per cercar di impedire la «Marcia della pace» organizzata dal famoso «Comitato dei 100» diretto dall'illustre filosofo Bertrand Russell.

Fin da ieri migliaia di soldati hanno eretto, intorno alla base, una barriera di filo spinato alta tre metri e lunga ben 17 chilometri. Davanti e dietro a questa barriera ben 6300 uomini si sono posti in guardia fin dall'alba: 5000 soldati della aviazione inglese, 500 soldati e poliziotti militari americani e 800 poliziotti civili. I poliziotti militari inglesi erano armati di maniche d'acciaio, quelli americani di carabine: dietro ai reticolati vi erano anche, tenuti a guinzaglio dagli agenti, alcuni ferocissimi cani poliziotti.

Quando i primi gruppi di pacifisti hanno cominciato a profilarsi sulla strada che recava alla base americana, i 5000 uomini della RAF si sono disposti in cerchio intorno alla base, a trenta centimetri uno dall'altro. Fra gli obiettivi enunciati dagli organizzatori della «marcia» vi era infatti quello di raggiungere le piste d'atterraggio e di occuparle pacificamente, in modo da fermare il traffico aereo. Ma gli americani, per mezzo di un loro portavoce, avevano fatto sapere che ogni tentativo di penetrare nella base sarebbe stato estremamente spiacevole. E hanno deciso, all'interno del campo, di tenere guardie armate. Sulla pista, pronti a decollare «in esplorazione» erano due grossi elicotteri.

Ieri Scotland Yard ha arrestato cinque dirigenti del comitato organizzatore. I cinque sono stati però rilasciati poco dopo, su cauzione, e hanno promesso di intervenire alla «marcia». Ai dimostranti pacifisti inoltre sono stati tolti tutti i mezzi di locomozione.

Tutti questi «disturbi» dell'ultima ora hanno naturalmente influito sulla riuscita della marcia. I più coraggiosi e i più decisi dei pacifisti hanno deciso di partire ugualmente in treno fino a Wethersfield e di giungere fino alla base a piedi. Michael Randie, segretario del Comitato dei Cento, ha dichiarato: «Saremo centinaia invece di migliaia, ma la nostra protesta avrà ugualmente il suo significato».

I duecento dimostranti giunti per primi davanti all'ingresso della base si so-



LONDRA — Un elicottero della RAF vola a bassa quota sui dimostranti nella base aerea della NATO di Wethersfield (Telefoto)

no seduti sulla strada principale che porta al campo. C'è voluto molto per sgombrare la strada: la polizia ha dovuto sollevare di peso uno per uno i dimostranti e depositarli ai lati della strada. Altre marce analoghe erano pianificate in direzione di altre basi militari americane. A Brize Norton, nell'Oxfordshire, i manifestanti sono stati circa quattrocento. Essi sono giunti fino alla base americana, partendo dal villaggio di Witney, anche dopo che la polizia aveva arrestato quattordici persone: i dirigenti della manifestazione.

In considerazione dei probabili arresti in massa la polizia inglese ha fatto sgomberare la più grande scuola dell'Essex, a Braintree, per trasformarla in un tribunale nel quale saranno processati con procedura di

durante una esercitazione nel Devon, cinque sono state ritrovate, dopo una notte passata all'addiaccio, e ricoverate all'ospedale. Le altre tre sono ancora introvabili. Si tratta di ragazzi di diciotto anni.

ROBERT ANDREWS dell'ANSA-UPI

L'ONU distribuirà le riserve alimentari

NEW YORK, 9. — Una risoluzione che propone la distribuzione tramite le Nazioni Unite delle scorte di prodotti alimentari alle popolazioni sotto-alimentate, è stata presentata ieri alla commissione economica dell'Assemblea generale.

La risoluzione chiede l'approvazione di un programma mondiale per la ripartizione delle derrate alimentari da parte dell'ONU e della FAO. Un comitato speciale ONU-FAO di 20 paesi membri dell'una e dell'altra delle due organizzazioni ed un servizio amministrativo speciale verrebbero creati per dirigere ed attuare tale programma.

Il direttore della FAO, Sen, ha rilevato che un miliardo e mezzo di esseri umani soffrono attualmente per la fame.

Studenti inglesi contro le persecuzioni anticomuniste negli USA

LONDRA, 9. — Il circolo laburista dell'università di Oxford, che rappresenta circa 1200 studenti e gli studenti dell'università di Leeds hanno inviato all'ambasciata degli Stati Uniti una risoluzione in cui protesta energicamente contro la rinovata persecuzione macartista ai danni del P.C. americano.

Le leggi che sono alla base di questi attacchi, oltre ad essere una violazione della Costituzione americana, minacciano tutti i settori del movimento operaio, come anche quei diritti umani fondamentali senza i quali il concetto del «Mondo Libero» diviene un mito.

Al suo apparire su uno schermo di Algeri

B. B. fischiata dagli «ultras»

ALGERI, 9. — Col suo sprezzante rifiuto di contribuire al fondo dell'O.A.S., Brigitte Bardot pare sia divenuta invisa agli ultras d'Algeria. Stasera l'attrice è apparsa

sullo schermo di un cinema di Algeri nella presentazione di un film ed è stata fischiata dal pubblico. Come si ricorderà, Brigitte Bardot ricevette dall'organizzazione fascista un perentorio e minaccioso invito a contribuire con un versamento di 8 milioni, alla «causa» dell'Algeria francese. Ella si rifiutò di cedere alle minacce e denunciò il caso alla polizia e alla stampa.

Repressioni in massa disposte dai colonialisti

Meglio
ASPICHININA*
oggi
... che un raffreddore domani!

ABITESS



abito EPOCA pura lana . . . L. 21.000
abito TORNEO purissima lana L. 22.500

Negozzi di vendita

Via dei Prefetti, 28
Tel. 670.505 - 683.216
P.zza D. Del Vano, 13
Tel. 553.268
Via Leone IV, 107
Tel. 551.626

INDUSTRIA DOLCIARIA
Carla Ruschena
IL PANETTONE DELLA CAPITALE
ROMA

Sole per rinfreschi

GRAN CAFFE' ESPERIA
Improvvis. Mellini, 1
Tel. 355.182 - 375.127

Preferite il PANETTONE della CAPITALE

CHIEDETELO nei migliori negozi

PANETTONI — TORRONI — PANFORTI — PAMPEPATI
MOSTACCIOLI — PANGIALLI — RICCIARELLI
PASTARELLE — FRUTTINI — MARRONS GLACEE

SPUMANTI — VINI E LIQUORI DELLE MIGLIORI MARCHE

Il vero pacco ROMANO tradizionale

nelle migliori confezioni

STRAORDINARIE INNOVAZIONI ESCLUSIVE NELLE CONFEZIONI HALEC

• ABITI SEMPRE STIRATI grazie al nuovo trattamento termico del tessuto. Mantiene la piega 3 volte un abito normale.

• NUOVA LINEA - Consulenti ed esperti di valore internazionale hanno creato una nuova serie di modelli di alta classe.

• PER QUALUNQUE FISICO ALTO BASSO GRASSO MAGRO PICCOLO GRANDE

PRIMA DI COMPRARE UN ABITO ESAMINATE UNA CONFEZIONE HALEC

LA NUOVISSIMA LINEA ZETA DEL *Fuoriserie* Zoppas



SIRPI



il frigorifero per la Regina della casa

**LA ZOPPAS LANCIA
UNA NUOVA LINEA
PER IL FRIGORIFERO**

Linea Zeta, così la Zoppas ha chiamato la linea decisamente geometrica dei suoi "Fuoriserie" 1962. Si tratta di una linea semplicissima, pura, nata dalla collaborazione di disegnatori e tecnici di fama mondiale e ottenuta con modernissimi accorgimenti tecnici quali la struttura brevettata della porta con cerniere e guarnizioni invisibili, l'apertura a pedale facile e istantanea, la maniglia verticale. Se tra i vostri progetti finalmente c'è quello di acquistare il frigorifero, ecco per voi il nuovissimo e inconfondibile Fuoriserie Zoppas, il più nuovo e il più collaudato dei frigoriferi. Il razionale sfruttamento dello spazio, il basso consumo, sono altre qualità di questo frigorifero di lusso che potrà essere vostro al prezzo di un frigorifero comune.

da 130 litri (mod. 130/SD)	L. 57.900
da 135 litri (mod. 135/SD)	L. 66.000
da 160 litri (mod. 160/SD)	L. 78.000
da 180 litri (mod. 180/SD)	L. 88.000*
da 215 litri (mod. 215/SD)	L. 102.000*
da 250 litri (mod. 250/SD)	L. 112.000*

* con sbrinatori automatici (fige e Dazio esclusi)

Accordo URSS-USA sui negoziati di disarmo?

NEW YORK, 9. — Il portavoce della delegazione americana all'ONU, al termine di un altro incontro svoltosi ieri tra rappresentanti americani e sovietici, ha dichiarato che Stati Uniti ed URSS si sono messi d'accordo sulla composizione di un organismo che svolgerà negoziati sul disarmo e faranno probabilmente altrettanto per quanto riguarda la composizione del comitato per l'impiego pacifico degli spazi extra-atmosferici.

Secondo il portavoce, il nuovo organismo di negoziato per il disarmo sarebbe composto di 18 paesi: 5 occidentali e 5 socialisti che già si riunivano a Ginevra più 8 paesi scelti «secondo una rappresentanza geografica». Tale formula, in merito alla quale non sono state fornite precisazioni, è stata comunicata per informazione alle altre delegazioni interessate. Se approvata, verrebbe sottoposta la prossima settimana alla commissione politica sotto forma di risoluzione congiunta.

Gli Stati Uniti hanno finora sostenuto che dell'organismo dovevano far parte 20 paesi, e cioè i dieci di Ginevra e altri dieci scelti secondo una ripartizione geografica. L'URSS caldeggiava invece il principio del tripartitismo: cinque occidentali, cinque socialisti e cinque neutrali.

L'accordo, che non ha trovato finora conferma ufficiale, dovrebbe essere ora proposto agli altri paesi interessati. L'Assemblea generale dell'ONU ha dato tempo fino a martedì, a Zorin e a Stevenson, per «ridurre alle conclusioni che erano stati invitati a raggiungere. Il disaccordo delle due massime potenze ha ritardato fino ad oggi l'investitura della nuova commissione per il disarmo.

Mostruose condanne nel Sud Africa per una negra e un bianco

DURBAN, 9. — Una giovane negra di 18 anni, Barbara Gilbert, è stata ieri condannata a due anni di reclusione da un tribunale razzista per aver tentato relazioni sessuali con un marinaio svedese di 17 anni. Il marinaio era stato già punito la settimana scorsa dal tribunale con la comminazione di otto vergate.

Dato che la ragazza nel 1959 era stata condannata a cinque mesi con la condizionale per un «reato» analogo, essa dovrà ora scontare anche questa pena.

Domani l'estrazione del lotto

A causa della festività di venerdì 9 è stato stabilito che l'estrazione dei numeri del lotto anziché ieri, sabato, avvenne lunedì 11 dicembre.

Tensione nel Venezuela dopo la rottura con Cuba

Il popolo di Caracas si prepara a manifestare contro Kennedy

Chiuse le scuole - La polizia attacca operai e studenti - La flotta USA lascerebbe S. Domingo

CARACAS, 9. — La polizia del governo Betancourt ha intrapreso repressioni su vasta scala nel tentativo di impedire che il popolo di Caracas manifesti sabato prossimo contro la visita del presidente Kennedy. Ieri, i poliziotti hanno attaccato in tutta la città gruppi di studenti e operai che distribuiscono appelli allo sciopero. Si lamentano numerosi feriti e centinaia di arresti. Il governo ha imposto la chiusura dell'Università e delle scuole superiori.

Il clima di tensione che regna nella capitale, dopo le manifestazioni di strada che hanno seguito l'annuncio della rottura delle relazioni con Cuba, si è ulteriormente acuito. Il Partito comunista e il Movimento della sinistra rivoluzionaria accusano Betancourt di aver «tradito la causa latino-americana» e collocano la visita di Kennedy nel quadro dei preparativi per un nuovo attacco alla rivoluzione cubana.

Negli stessi termini si è

espresso, in una dichiarazione trasmessa dalla radio dell'Avana, il primo ministro Fidel Castro. Questi ha indicato, tra gli altri paesi complici dell'imperialismo yankee, Panama e la Colombia.

Frattanto, secondo notizie di fonte ufficiale, la flotta aeronavale americana inviata nelle acque dominicane a scopo di intimidazione contro le organizzazioni popolari antifasciste in lotta avrebbe ricevuto l'ordine di ritirarsi.

La situazione a San Domingo è incerta, non essendo chiari i dettagli del compromesso raggiunto tra il presidente fantoccio Balaguer e i partiti di opposizione «moderati»: l'Unione civica di Viriato Fiallo, il «partito rivoluzionario» e il «movimento 14 giugno». Balaguer e il generale Pedro Rafael Rodríguez Echeverría sembrano tuttavia essersi assicurati, grazie all'intervento americano, una posizione di forza.

Si leva il sipario sull'ultimo atto del processo

Domani Eichmann ascolterà la sentenza del tribunale

Prima verrà letto il verdetto di colpevolezza quindi il Pubblico ministero avanzerà la richiesta della pena — Dodici dei quindici capi d'accusa prevedono la condanna a morte



In difesa del PC USA

Gus Hall parla a 4000 universitari

La legge Mac Carran è l'inizio di un'offensiva fascista

NEW YORK, 9. — Gus Hall, segretario generale del Partito comunista degli Stati Uniti, ha parlato alla Cornell University di Ithaca, nello Stato di New York, dietro invito di due organizzazioni studentesche. L'interesse per il suo discorso era così grande che 4.000 studenti hanno cercato di entrare nella sala per ascoltarlo, ma solo la metà hanno potuto farlo.

Riferendosi alle repressioni scatenate dalle autorità americane contro il Partito comunista degli Stati Uniti, Gus Hall ha detto: «La filosofia del comunismo è una delle più discusse in America e in tutto il mondo. Vorremmo soltanto avere una eguale possibilità di partecipare a questo dibattito. Le destre vorrebbero impedirci di sostenere la nostra filosofia».

Dopo aver ricordato la persecuzione cui il partito è sottoposto da trent'anni, Hall ha sottolineato che esso non può nemmeno presentare suoi candidati alle elezioni. Negli Stati Uniti, ciò è stato reso impossibile, perché i firmatari delle petizioni del partito perdono il loro lavoro e vengono sorvegliati dalla polizia.

Il segretario generale del PCUSA ha osservato che la messa al bando del partito comunista degli Stati Uniti segna l'inizio di una nuova offensiva reazionaria su larga scala contro i diritti democratici del popolo americano. «Se si può dichiarare illegale un partito — egli ha detto — la stessa procedura può essere usata contro altri partiti di minoranza».

(Dal nostro inviato speciale)

GERUSALEMME, 9. — Adolfo Eichmann, il responsabile dello sterminio di sei milioni di ebrei, comparirà nuovamente dopodomani davanti ai giudici di Israele per ascoltare la sentenza. Il dibattito, iniziato l'11 aprile e chiuso il 14 agosto, si avvia così alla sua conclusione definitiva. Anche quest'ultima fase, tuttavia, si prolungherà per un certo tempo. Secondo il diritto anglosassone, adottato in Israele, la sentenza si divide in due parti e la procedura sarà questa: prima il presidente leggerà il verdetto che dichiara l'imputato colpevole o innocente. In teoria, ove Eichmann fosse dichiarato «non colpevole», dovrebbe venire subito scarcerato. Ma questa è un'ipotesi che nessuno considera. Si passerà quindi alla richiesta della pena fatta dal procuratore generale. Udrete finalmente le parole «A nome di sei milioni di ebrei uccisi chiedo la condanna a morte».

Il difensore Servatius insisterà invece sulle circostanze attenuanti: obbedienza agli ordini e così via. Infine la corte pronuncerà, dopo essersi ritirata in camera di consiglio il verdetto. Anche questo è prevedibile: nei quindici capi d'accusa, dodici prevedono la condanna capitale.

La battaglia giuridica tuttavia non terminerà qui: l'imputato potrà ancora ricorrere alla Corte Suprema e infine presentare domanda di grazia. Tutto questo si riassume, in sostanza, per l'opinione pubblica, in una domanda: Eichmann sarà impiccato o no? Non è un problema accademico. Il processo ha profondamente scosso gli animi e ha riaperto piaghe che appena cominciavano a rimarginarsi. Il quadro delle atrocità, attraverso le drammatiche testimonianze, è risultato troppo sconvolgente per parecchi scampati: Vi sono stati numerosi casi di malattie mentali e qualche suicidio.

«Il nazismo ha avuto così altre vittime ebreiche — commenta con amarezza un giovane scrittore — ma nessun tedesco si è ucciso per il rimorso! In compenso, aggiunge, l'unità di Israele è uscita rafforzata dalla prova. Metà della popolazione, proveniente dall'Africa e dall'Asia ha appreso in quali condizioni vivevano i concittadini considerati più fortunati dell'Europa. I giovani hanno

subito anche essi una scossa salutare».

Di fronte alla condanna sorgono però altri problemi. Israele è forse il paese spiritualmente più complicato del mondo. Gli israeliani vengono dall'Asia, si sono formati in gran parte in Europa e sono tornati ora all'Asia: hanno costruito uno Stato che dovrebbe essere laico e moderno, mentre si fonda su un testo sacro antico di migliaia di anni. Questa mescolanza di occidente e oriente, di vecchio e di nuovo, crea ad ogni passo le più strane contraddizioni. Il processo Eichmann le rivela. I giudici occidentali che hanno processato i grandi criminali di guerra del calibro di Eichmann sono arrivati senza alcuna esitazione alla condanna a morte. Qui non è così semplice. Appare in concreto la sproporzione tra la morte di uno che dovrebbe pagare quella di sei milioni e, d'altro canto, anche quest'unica morte espiatrice ripugna alla antica tradizione ebraica della non-violenza. Il Talmud, l'autorevole commento della Bibbia, mi ricorda un avvocato, definisce «assassino un tribunale che pronuncia anche una sola sentenza di morte in settanta anni».

Non si vuole perdonare

Nello stesso tempo non si vuole né perdonare né dimenticare. Ho udito raccontare, a questo proposito, una storia di un secolo fa, ma assai significativa: Su un treno diretto a Brisk, in Polonia, viaggiavano una comitiva di ricchi mercanti e uno studioso dalla barba bianca, avvolto nel suo caftano scuro. I mercanti bevono e giocano a carte; lo studioso è immerso in un testo sacro. Un mercante, scaldato dal liquore, lo invita a lasciare le vecchie carte e ad unirsi all'allegria compagnia: riceve un rifiuto e caccia con una pedata il vecchio dal vagone. Quando il treno arriva a Brisk, il mercante scopre con orrore di avere colpito il famoso rabbino della città. Si getta ai suoi piedi, ne invoca il perdono, ma Rabbi Haim rifiuta. Invano amici e parenti supplicano per l'offensore pentito: «Tu sei eretico», dicono al rabbino. Egli ti ha insultato perché non ti conosceva. Perché non vuoi perdonarlo? — Appunto per questo — risponde Rabbi Haim. — Se avessi offeso me, l'avrei già dimenticato. Ma egli mi ha colpito credendomi un piccolo ebreo qualunque. Batta ora a tutte le porte e chiedi perdono a tutti i piccoli ebrei della città. Essi sono stati offesi ed essi possono assolverlo».

La morale della storia è chiara: l'umanità intera è stata sconvolta dalla bestialità nazista ed ora reclama una sentenza esemplare. Israele ha assunto volontariamente, di fronte al mondo, la responsabilità storica della condanna: non può evitarsi anche se non ama portarsi nelle vesti dell'esecutore materiale.

Su questo dramma di coscienza, la difesa basa tutte le proprie speranze. Si dice che Eichmann spera di venir restituito all'Argentina dove i suoi delitti sono considerati legalmente prescritti. Questa assurda idea l'ha sorretto nei lunghi mesi di detenzione durante i quali, come molti suoi ex

colleghi, ha steso un grosso volume di memorie dedicate enfaticamente «alle nuove generazioni tedesche». Trattato come un personaggio di riguardo, curato dai migliori medici del paese, egli si sente indispensabile e continua ad ostentare una calma sicurezza. Dietro questa facciata di impassibilità vi è tuttavia il terrore obiettivo del criminale di fronte alla morte.

«So che siete un mostro»

V'è un episodio, finora rimasto ignorato, che rivela bene la realtà. Dopo l'udienza in cui venne documentata l'atroce marcia della morte degli ebrei ugheresi da Budapest a Vienna, Servatius con la sua segretaria e l'assistente, visitò Eichmann in carcere. «Tutte le prove sono contro di noi — disse l'avvocato al suo cliente. — Occorre trovare qualcosa per ribaltare». Eichmann ebbe allora uno scatto puerile di furore, maledisse i suoi difensori e li accusò di tradimento. Il colonnello di SS, atteso di Hitler, perse il controllo di se stesso, rivelò la sua vera natura, tanto che la segretaria, spaventata, ebbe una crisi di lacrime in cui gli gridò: «Ora so che quello che dicono di voi è vero. Siete un mostro».

Lunedì, al processo, nella sua gabbia di vetro, Eichmann assumerà di nuovo la maschera indifferente del burocrate. Ora sta dando gli ultimi ritocchi alla propria dichiarazione finale da pronunciare prima che i giudici si ritirino in camera di consiglio. Si è nuovamente consultato col proprio avvocato, con cui ha avuto un colloquio di tre ore, e aspetta, nel carcere di Jalami, presso Haifa, di venir ricondotto a Gerusalemme. Qui è pronta per lui la piccola cella, al piano superiore del tribunale, che ha già occupato durante i quattro mesi del dibattimento. Tutto ormai è in ordine: fra 2 giorni il sipario si leverà sull'ultimo atto.

RUBENS TEDESCHI

ALFREDO RICHLIN

Direttore

Michele Melillo

Direttore responsabile

Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4553

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefono: Centralino numeri 450.351, 450.352, 450.353, 450.355, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255. ABBONAMENTI UNITA' (veramente sul Conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri annui 10.000, semestrale 5.000, trimestrale 2.500 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 11.500, semestrale 6.000, trimestrale 3.170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 8.500, semestrale 4.400, trimestrale 2.300. RINASCITA: annuo 20.000, semestrale 11.000, VIE NUOVE: annuo 4.200, 6 mesi 2.200; Estero: annuo 8.500, 6 mesi 4.500; - VIE NUOVE e UNITA': 7 numeri, 15.000; VIE NUOVE e UNITA': 6 numeri 13.500. PUBBLICITA': Concessione esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via dei Taurini, 19. e sue succursali in Italia - Telefoni 683.541, 42, 43, 44, 45. TARIFFE (millimetro colonna) Commerciale: Cinema L. 150, Domenica L. 200, Echi spettacoli L. 150, Cronaca L. 160, Necrologia L. 100, Finanziaria Banche L. 100, Legali L. 350

Stab. Tipografico GATE

Roma - Via dei Taurini, 19

strenne - giocattoli



GIOCATTOLE DI PREGIO A PREZZI IMBATTIBILI

Alberi di Natale in visca cm. 150	L. 800
" " " " " 200	" 1.500
PER MASCHIETTI	
Pistola a ditalini 8 colpi	L. 350
Jazz-band in pelle	" 700
Fortino	" 850
Meccano N. 3	" 1.000
Calcio da tavolo con 12 giocatori	" 1.200
Costumi cow-boy e indiano	" 1.000
Treno merci a batteria (1 locomotiva, 3 vagoni, rotaie)	" 1.300
Mitra con luce a batteria (produzione giapponese)	" 1.450
Triciclo	" 1.500
Completo da Antico Romano corazza, scudo, elmo, daga	" 1.950
Telescopio lancia-razi (produzione giapponese)	" 2.250
Auto a pedali in lamiera pesante	" 6.500

PER FEMMINUCCE

Bebè in vinil c/ triangolino	L. 500
Carrello porta-spesa	" 700
Bambolotto cm. 63 in plastica soffiata	" 700
Ferro da stiro elettrico con voltaggio universale	" 700
Pianoforte a coda 8 note	" 750
Batteria da cucina tipo Pirex	" 900
Passeggino per bambola	" 950
Seggiolone per bambolotto in metallo cromato	" 1.300
Cucina extra lusso	" 1.750
Bambola Minnie camminante cm. 70	" 2.250
Lucidatrice, aspirapolvere elettrica	" 2.200
Poney in peluche su dondolo cromato	" 5.000

OMAGGI AI COMPRATORI

Fruite del servizio CrediMAS di vendite rateali

magazzini allo statuto



Un successo sicuro

inviate anche voi, per Natale, una splendida confezione Alemagna: il dono più atteso e più gradito.

PACCHI CON PANETTONE
o con panettone e contorno:
12 tipi diversi da L. 1.600 a L. 10.700

CASSETTE:
5 tipi diversi
da L. 7.350 a L. 23.000

PACCHI SPECIALI:
12 tipi diversi da L. 3.400 a L. 11.100

CONFEZIONI SPECIALI:
5 tipi diversi da L. 7.450 a L. 14.400

nei prezzi è compresa la spedizione postale in Italia

ALEMAGNA

SPEDIZIONI IN TUTTO IL MONDO

